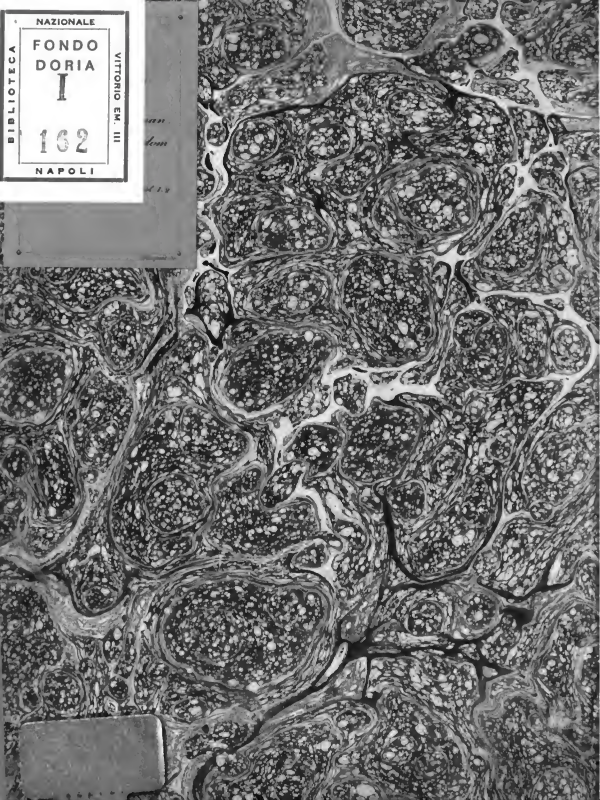
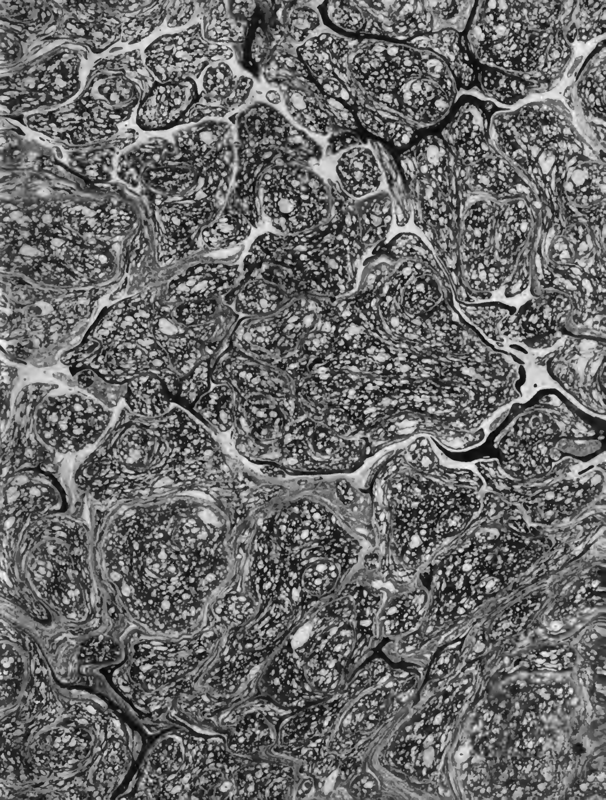



NAZIONALE
FONDO
DORIA
I
162
NAPOLI
BIBLIOTECA
VITTORIO EM. III




Biblioteca Nazionale V. E. III
NAPOLI



Guglielmo Morghen disegnò ed incise

FERDINANDO I.

Re del Regno delle Due Sicilie

LETTERA
DELL' ABATE DE ROZAN
SU DE' LIBRI E MSC. PREZIOSI

CONSERVATI NELLA BIBLIOTECA

DELLA SS.ma TRINITA' DI CAVA

Al Signor Bibliotecario della Biblioteca
del Re a Napoli. Napoli 1800.

TRADOTTA DAL FRANCESE

DAL LETTOR CASSINESE

D. GABRIELE MORCALDI

NAPOLI
DAI TORCHI DI VINCENZO ORSINO
1822.


Biblioteca Nazionale Napoli
V. E. III

S. R. M.

SIRE

Non è la prima volta, che la mia penna ossequiosa li suoi umili travagli indirizza al Vostro Regal Trono. Fin dal 1804 la Maestà della Regina, Vostra Augusta Consorte di Gloriosa memoria, non isdegnò dalle mie mani accettare il primo Volume delle Opere volgarizzate di M.r de Rozan, Dottor della Sorbona: e dappoi nel

1819, dietro Sovrano Rescritto, ebb' io pure il segnalato favore di dedicare il secondo Volume delle succennate Opere a Sua Altezza Ereditaria, Duca di Calabria, Generoso Germoglio del Borbonico ed Austriaco Ceppo. Ora, nel riprodurre alla luce la dotta *Dissertazione su de' Libri e Manoscritti preziosi della Cavense Biblioteca*, terzo Volume dell' Autore medesimo, a chi mai doveva volger io la mira, se non alla Sacra Persona della Maestà Vostra, cui per tanti titoli antichi e nuovi professo le più alte obbligazioni, son ligato co' più stretti doveri? Non occorre addurre lunghe prove in sostegno di fatti a tutti già noti. La mia Famiglia, mentre viva manterrà l' idea di Francesco e di Michele Morcaldi, non lascerà insieme di rammentare li tratti benefici dell' invitto Figlio di Carlo III. ed il mio Monastero, che le paterne e religiose cure di un Ferdinando I. han di fresco richiamato a vita, riconoscerà sempre in Esso il novello suo Ruggiero. Basta questo semplice cenno: se la debole mia lingua non si distende di vantaggio, parla in me il cuore con linguaggio assai più energico e grato.

Si compiaccia dunque la Maestà Vostra, usando meco della solita Benignità Sovrana, gradire la presente Operetta, non solo come un sincero attestato dell' eterna mia riconoscenza, ma benanche come un verace omaggio di quella fedeltà, ond' io mi son dato finora, e mi darò costantemente la gloria di chiamarmi

Di Vostra Maestà

Dal Regal Monistero della SS. Trinità di Cava a dì 31 Agosto 1821.

Umiliss. Serv. e Divotiss. Vassallo
D. Gabriele Morcaldi Lettor Cassinese.

Si è degnata Sua Maestà di accogliere benignamente la dedica, ch' ella intende farle della versione in volgare idioma del terzo Volume dell' *Abate de Rozan* intorno a' Libri e Manoscritti preziosi di codesta Biblioteca.

Di Sovrano Comando, e con mio particolar piacere le ne passo l' avviso; e la prevengo che ho inviato alla Giunta di Scrutinio per la pubblica istruzione il modello della dedica da me cifrato. Napoli 12. Settembre 1821.

Il Direttore della Regal Segreteria
di Stato degli Affari Interni,
G. VECCHIONI.

Al P. D. Gabriele Morcaldi Lettor di Filosofia nel Monastero della SS. Trinità della Cava.

ALL' IMPERADOR FRANCESCO PRIMO

IN OCCASIONE

DELLA SUA FAUSTISSIMA VENUTA

NEL MONASTERO

DELLA SS. TRINITA' DI CAVA

PER CURIOSARE

IL CAVENSE ARCHIVIO, E LA BIBLIOTECA

IL DÌ 7 MAGGIO 1819.

ODE ESTEMPORANEA.

Benchè le opre degli uomini
  Logori 'l tempo e guasti,
  Pur questa Casa memore
  De' Tuoi rassembra i Fasti.
Mira Diplomi e Codici
  De' Secoli vetusti,
  Ch' in Te l' idea risvegliano
  De' Generosi Augusti.
Ancor le Carte serbano
  Dei Donatori 'l vanto,
  Ma i doni ... oh Dio! ci tolsero
  Mani rapaci intanto.

Il meritato premio
Dei vecchi aspri sudori
Tutto a rapirci vennero
Stranieri Usurpatori.
Le rive, ch' inaffiarono
Del Tago i ricchi flutti,
Or sono arena sterile
Calcata a piedi asciutti.
Dell' austro al nero turbine
Il mar s' inaspra e freme,
E inghiotte ne' suoi vortici
Del buon Nocchier la speme.
Ma qual, se ride fulgida
Nell' alto, amica stella
Appar FERNANDO, e acchetansi
E 'l vento e la procella.
Già sotto all' ombra placida
Del Giglio il gregge aduna
FERNANDO, il gregge naufrago
Fra l' onde di Fortuna.
Già dolci aure benefiche
FERNANDO in noi diffonde,
Già nuova al corpo languido
FERNANDO vita infonde.
Sì con paterne viscere
S' affanna al nostr' affanno,
Che pronto accorre e provvido
Dei cari Figli al danno.

Deh! Tu, Sire Magnanimo,
Ch' a Lui congiunto sei
Coi più sacrati vincoli
Di tanti Semidei,
Non isdegnar di porgere
I filiali voti
A questo Padre tenero
Dei nostri cuor devoti.

G. M.

Lettre de Mons. le Cardinal Maury à Mons. l'Abbé de Rozan, Vicaire Général du Diocèse de Luçon.

J'ai enfin reçu, Monsieur, depuis très-peu de jours, la très-savante, et très-interessante lettre, que vous avez publiée sur les livres et sur les manuscrits de l'Abbaye de la Cave. Le premier sentiment que j'ai éprouvé en la lisant, je vous l'avoue, a été un mouvement d'envie. Je serois pourtant bien faché de vous priver du bonheur de vivre avec de pareils livres, qui sont assurément préférables à la société des hommes: mais je voudrois le partager; et c'est la seule privation à la quelle mes anciennes habitudes littéraires ne peuvent pas s'accoutumer dans ma solitude. Les grandes Bibliotheques sont les grandes villes de gens de lettres. Il me paroit que vous avez fait une étude profonde de la Bibliographie. Vous en parlez avec autant de goût que d'érudition; et vous écrivez avec ce stile subsantiel et plein, que de vastes connoissances peuvent seules nourrir, mais qu'elles ne savent pas toujours rendre aussi agréable que le vôtre; parce qu'il est très-rare d'être savant avec esprit. Votre ouvrage prouve que l'histoire des livres est devenue une véritable science. L'Abbaye de la Cave doit se féliciter d'avoir exercé envers vous une hospitalité que vous avez si noblement acquitée. Votre nom fera époque dans cette maison, et en multipliera les trésors littéraires par l'échange des ouvrages

doubles que lui promet votre Catalogue raisonné ; dès que nos contemporains las de révolutions et dégoûtes de leurs orgies sanguinairement philosophiques, vondront expier tous les crimes de l' esprit par des études paisibles. Si vous aviez malheureusement publié votre écrit trois ans plutôt, vous auriez appris à nos Vandales à connoître le chemin et les richesses de la Cava, e le Sanctuaire des lettres eût été profané et dévasté par nos prétendus régénérateurs, qui abrutiront rapidement l'espece humaine partout où ils pourrout la dominer. Je me flatte que leur empir est fini en Italie, et que vous n'aurez pas fourni un inventaire aux voleurs. Jouissez donc tranquillement d' une si riche collectiou, et de l' honneur qu'elle vous fera en vous associant aux Bibliothécaires les plus instruits de l' Europe. L' estime que vous m' inspirez pour vos talens égale la considération avec la quelle je vous suis attaché, Monsieur, plus parfaitement que je ne puis vous l' exprimer.

Montefiascone 26. Juin 1801.

Il Cardinal Maury.

Cette lettre étoit destinée pour la persone seule à qui elle est adressée ; on étoit donc bien loin en l'écrivant de s'occuper de la pensée qu'elle dût voir le jour.

Les yeux de l'amitié ont cru y découvrir quelques observations Typographiques qui ne sont pas sans intérêt. Je doute que le public soit de cet avis.

La matiere est à la portée de peu de personnes ; elle est ingrate ; et la maniere dont elle est traitée n'est pas faite pour dédommager ceux qui ne dédaigneront pas d'y jetter un coup d'oeil.

» Et pourquoi donc la faire imprimer ?

On l'a voulu : *video meliora proboque, deteriora sequor*.

» Mais avant de livrer cette bagatelle à l'impres-
» sion, vous auriez dû en soigner davantage le stile, en
» faire disparaître les redites ; les répétitions de mots.

Je n'ai point eu le temps, ni peut-être le talent de mieux faire.

» Vous deviez du moins, si vous vouliez avoir des
» lecteurs, prendre, en parlant des choses les plus sa-
» crées, ce ton léger si fort à la mode.

Ce ton ne sera jamais le mien : j'aime et je respecte ma Religion et mon Prince.

Ella fu la presente lettera destinata per quell' unica persona, cui venne la prima volta diretta. Era dunque chi la scrisse ben lungi dal pensare, che uscir dovesse alla luce.

Gli occhi dell' amicizia han creduto scoprirvi delle tipografiche osservazioni, che potessero più o meno interessare. Temo, che 'l Pubblico non sia di questo avviso.

La materia è al gusto di assai pochi, per sè spiacevole, e'l modo di trattarla nulla vale per indennizzar la pena a coloro, che degneranno darvi un' occhiata.

» *E perchè dunque farla stampare?*

Così altri ha voluto: video meliora proboque, deteriora sequor.

» *Ma, prima di porre tal bagattella sotto il*
» *Torchio, dovevate un pochettin di più forbir lo stile,*
» *e farne via sparire la replica delle stess' espressio-*
» *ni, delle stesse parole.*

Non ho avuto nè il tempo, nè forse il talento di far meglio.

» *Ma, se voi siete bramoso di aver Lettori, do-*
» *vevate almeno, favellando delle cose più sagre,*
» *affettar quel tuono di leggierezza, che pure è tan-*
» *to alla moda.*

No, questo non sarà mai il mio tuono: amo, e rispetto la Religione, ed il Principe.

» Mais vous ne serez pas lu.

C'est peut-être tout ce qui peut arriver de plus heureux pour moi et pour les autres.

Mais . . . . .

Mais . . . treve de questions, et n'ajoutons pas à l'ennui d'une longue lettre l'ennui d'un long préambule.

» *Ma non sarete letto.*

Ciò è quanto di più caro potrà riuscire sì a me, che agli altri.

» *Ma . . . . ma via tacete, a che più parole?*
» *Non aggiungiamo al tedio di una lunga lettera il*
» *tedio di un lungo preambolo.*

LETTRE DE L'ABBÉ DE ROZAN

A M.r le Bibliothécaire de la Bibliotheque Royale de Naples.

Vous serez sans doute surpris, Monsieur, de recevoir une lettre d'une personne qui vous est inconnue. Mais j'espere, quand vous l'aurez lue, que vous excuserez la liberté que je prends. Attaché par état à l'étude et à la connoissance des livres, vous en serez plus disposé à l'indulgence pour ceux qui partagent vos goûts, et qui donnent à la bibliographie quelques-uns de leurs moments de loisir.

Les Archives de la Trinité de la Cava sont célebres: Mabillon en parle avec éloge. Elles ont eu l'avantage inestimabile de n'avoir jamais été exposées aux disgraces qui ont dissipé ou altéré les richesses de tant d'autres cartulaires. Placé au sein des montagnes, environné de bois, privé longtems de route praticable qui y conduisît, n'offrant aucun de ces objets qui servent d'appât à la cupidité, le monastere de la Cava a été, je ne dirai pas, respecté, mais négligé par les peuples qui ont suc-

LETTERA DELL' ABATE DE ROZAN

Al Sig. Bibliotecario della Regal Biblioteca di Napoli.

Sarete senza dubbio sorpreso, Signore, in leggere una lettera di persona a Voi sconosciuta: spero però che, dopo averla letta, scuserete la libertà, ch' io mi prendo.

Voi che siete per professione addetto allo studio, ed alla conoscenza de' libri, sarete parimente più disposto all' indulgenza verso coloro, i quali, partecipando dello stesso gusto, impiegano alla Bibliografia i pochi momenti del lor ozio.

L' Archivio della Cava è celebre: Mabillon ne parla con elogio: ha esso avuto la sorte inestimabile di non esser mai stato esposto ai disastri, che hanno or dispersi or alterati i ricchi tesori di tanti altri Cartolari. Il Monistero della Trinità, collocato nel seno delle montagne, cinto da per ogni dove di boscaglie, rimasto lungo tempo senza strade praticabili che vi conducessero, nè di altra parte offerendo veruna di quelle ricchezze, le quali servono di allettamento

cessivement dévasté ou dominé la belle Italie. Ses Archives sont donc restées pures et vierges, si je puis me servir de cette expression. Le grand nombre de titres qui y sont rassemblés, l'ordre dans lequel ils sont distribués; et plus que tout cela leur sincérité, leur véracité intacte, leur ont mérité l'hommage de tous les savans que le curiosité a conduits dans cette solitude.

Mais les Archives de la Trinité sont suffisamment connues; ce n'est donc point de cet objet que je viens, Monsieur, m'entretenir un moment avec vous. La bibliotheque qui y est jointe est plus ignorée. Je pense cependant qu'elle ne mérite pas tout l'oubli dans lequel elle paroit ensevelie.

Si le hazard portoit vos pas vers ces lieux que leur situation semble soustraire à tous les regards, et qu'on eût l'avantage de vous y posséder quelques instans, vous ne trouveriez pas, il est vrai, dans la bibliotheque de la Cava la plupart de ces productions modernes dont s'énorgueillit la litérature du siècle qui nous échappe; de ce 18e siècle qui a mis toutes les sciences en Dictionnaires, et tout l'esprit en brochures. Moins encore y trouveriez-vous ces livres doublement dangereux, dont, depuis plus d'un demi-siècle, l'Europe est infestée, et où, sous le masque d'une fausse philosophie, on sape

alla cupidigia ; è sempre stato non dirò rispettato, ma negletto da' Popoli, che successivamente han devastato, o dominato la bella Italia. Onde intatto e vergine, se valermi posso di tal espressione, il suo Archivio si è tuttora mantenuto.

Il gran numero de' Titoli, ch' ivi son radunati; il bell' ordine, in cui sono distribuiti; e più di ogni altro la non mai violata loro sincerità, gli ha fatto meritar l' omaggio di tutt' i Dotti, che la curiosità ha condotti in questa solitudine.

Ma il Cavense Archivio è cognito abbastanza: ben altro dunque è l' oggetto, di che vengo a trattenermi con voi. La Biblioteca ad esso unita è presso che ignorata: penso io nondimeno esser ella indegna di quell' obblio, nel quale sembra fin ad ora sepolta.

Se il caso diriggesse i vostri passi verso i luoghi dove al presente io dimoro, o se avessimo noi il vantaggio di godervi un breve istante; non trovereste, è vero, nella Cavense Libreria la più parte di quelle produzioni, onde va superba la letteratura del secolo che già fugge, di questo secolo XVIII. in cui l' ingegno brilla a spese del buon senso; di questo secolo, che tutta la scienza ha messa in Dizionarj, e tutto lo spirito in fogli volanti: E meno pure vi trovereste di que' libri doppiamente pernisiosi, che da 50. anni e più infestano l' Europa, ne' quali sotto la maschera

également les fondemens du trône et des autels.

Je puis ajouter que vous n'y verriez que très-peu de ces élégantes bagatelles qui caractérisent le siècle léger qui vient d'expirer, ce siècle tout en superficie et sans profondeur : qui a semé, je l'avoue, quelques fleurs sur la route des sciences, mais qui n'a su en extraire que des poisons ; et qui enfin plus avide de nouveautés que de vérités, semble n'avoir ambitionné d'autre gloire que celle de détruire, et ne s'être plu qu'à entasser des débris. Tous ces écrits frivoles qu'embrillantent souvent les bluettes du bel esprit, mais que n'échauffent jamais les flammes du génie, et dont l'existence éphémere s'effacera bientôt du souvenir des hommes, n'ont point paru, sans doute, mériter d'être conservés dans un dépôt consacré à la postérité. Vous y trouverez cependant, Monsieur, le petit nombre d'ouvrages dont peut avec justice s'honorer le 18e siècle, et qui peut-être, surnageant sur le torrent des siècles, échaperont aux ravages du temps.

Mais laissons à la postérité à juger ce siècle qui, après avoir corrumpu le goût, les mœurs, la foi et jusqu'au langage des nations, expire enfin dans les convulsions de l'anarchie et le scepticisme de l'incrédulité, Détournons donc nos regards de ces tristes objets et rentrons dans notre bibliotheque.

di una falsa filosofia si abbattono i fondamenti dell' Altare, e del Trono.

E molto poche altresì di quelle eleganti inezie, che caratterizzano il secolo leggiero ormai spirante: secolo tutto in superficie senza profondità, il quale ha sparso, io nol niego, de' fiori sul sentiero delle scienze, ma non ha mai saputo estrarne altro che veleni: secolo alla fine assai più avido di novità, che di verità; che pare non abbia ambita altra gloria, salvo quella di distruggere, e siasi compiaciuto di ammassar da per tutto delle rovine. Tutti tai frivoli scritti, in cui all' incerte scintille traluce il bello spirito, ma che non mai ravvivano le fiamme del genio; tutti tali scritti, la cui efimera esistenza si cancellerà ben tosto dalla memoria degli uomini; non sono paruti degni di esser serbati in un deposito sacro alla posterità. Vi ravviserete tuttavia, Signore, il picciol drappello di quegli Autori, onde può a ragione gloriarsi il secolo XVIII. il nome de' quali, galleggiando sul torrente de' secoli, non sentirà le offese del tempo ingiurioso.

Ma lasciamo alle future generazioni giudicar di un secolo che, dopo aver corrotto il gusto, i costumi, la fede, e finanche il linguaggio de' Popoli, or viene a spirare tralle convulzioni dell' anarchia, e lo scetticismo dell' incredulità, e rientriamo nella nostra Libreria.

Elle ne vous offrira pas même la collection entiere de ces savantes éditions des SS. Peres, dont nous sommes redevables aux doctes Bénédictins de la congrégation de S. Maur. Mais il vous sera difficile d'y voir un Pere, ou un Docteur de l'Eglise, qui ne soit d'une édition plus ou moins précieuse. Vous y trouverez presque toutes celles qui sont sorties des imprimeries célèbres de Froben, d'Episcopius, de Henricus Petri, de Vinternus de Bâle: de Birckmann, de Quintell, de Novézianus de Cologne; et entre les autres le *St Augustin de Froben*, un des chefs d'œuvres de cet imprimeur fameux. Et si cette édition, qui se trouve ici placée à côté de celle des Bénédictins de St Maur, doit lui céder pour l'étendue des recherches et l'exactitude de la critique, elle l'emporte de beaucoup sur cette derniere par la beauté de l'exécution.

Peut-être croirez-vous, Monsieur, devoir distinguer parmi ces éditions celle *primaria* des œuvres de S. Ephrem du Vatican: l'Arnobius de Fr. Priscilianensis d'une beauté qui n'a gueres d'égale: Les éditions *primariæ* du P. Damien, de Rupertus, de Ricard de S. Victor, de Paterius, ... toutes rares, et presque toutes remarquables par leur beauté, surtout cette derniere: Les belles éditions de Justin par Dupuys, de S. Prosper par Gryphius: le Pseudo-Dyonisius de Tacuino: le même Dionysius aussi beau peut-être et plus rare de Leucho en 1501, inconnu à Cave: le S. Léon de Scotti en 1505:

Questa non vi offerirà neppur la collezione intera delle Opere de' Padri, di che siamo debitori a' Dotti Maurini: ciò non ostante non incontrerete quasi alcun Padre o Dottore della Chiesa, che non sia di più o meno preziosa edizione. Vi rinverrete la maggior parte di quelle, che già uscirono dai rinomati Torchi di Froben, di Episcopius, *di* Enricus Petri, *di* Vinternus a Basilea; *di Birkman, di Quintell, di* Novesianus a Colonia; *e tralle altre il S. Agostino di Froben, uno de' capi d' opera di cotesto famoso Stampatore. Che se questa edizione, la quale rattrovasi quì situata dappresso a quella de' Maurini, dee cedere alla medesima per le profonde osservazioni e l' esattezza della critica; essa non pertanto di gran lunga la supera mercè la finezza dell' esecuzione.*

Crederete forse dover fra le altre distinguere la primaria edizione dell' opera di S. Efrem del Vaticano, l' Arnobio di Francesco Priscilianensis di una beltà singolare: le primarie di Pier Damiano, di Ruperto, di Riccardo di San Vittore, di Paterio . . . . . tutte rare, e quasi tutte assai belle, e particolarmente quest' ultima. Le non meno stimabili ancora del Giustino di Dupuy a Parigi, del Prospero di Grifio, del Pseudo Dionisio di Tacuino nel 1502. *quel Dionisio appunto sì bello, ed anche più raro dell' altro di Leuco, ed incognito al Cave. Più: il San Leone di Scotti, il*

le Salvianus, le Maximus, le Sulpitius Severus d' Alde . . . . la belle édition du Concile et du Catéchisme de Trente par le même Alde Manuce in 4°, d' une conservation admirable : Celle de S. Thomas, ce pere de la Théologie scolastique, Rome 1570, édition si recherchée des étrangers : et jusqu' au S. Chrysostome de Charlotte Guillard, édition estimée, que je ne vous nomme cependant, Monsieur, que parce qu'il est assez étrange de trouver un nom de femme mêlé parmi les noms de ces célèbres imprimeurs, et de voir un Pere de l' église sortir de mains naturellement destinées à d' autres emplois qu' à celui de feuilleter des *in folio*.

6. Mais laissons cette longue et sèche nomenclature. Je ne vous parlerai donc pas du beau Titelive de Froben: de celui plus beau peut-être de Gryphius : de sa traduction par Nardi in fol. chez les Giunti : du Cicéron en 4. vol. in folio de Paris: du même Cicéron imprimé par Gryphius, en caracteres remarquables par leur petitesse : du Pline in fol. de Lyon: de la célèbre édition d'Homere, avec les commentaires d'Eustache à Rome, 1540. Moins encore vous parlerai-je de l'édition importante de Baronius par Paggi et Mansi; mais je crois devoir arrêter vos regards un moment sur celle complette et fort rare de ce même Baronius faite à Rome du vivant et sous les yeux de l'auteur. Je dois bien moins passer sous silence la précieuse, très-rare et superbe édition *primaria* des ouvrages du B. Laurent Justiniani

Salviano nel 1505., il Massimo, il Sulpicio Severo di Aldo; la superba edizione del Concilio, e del Catechismo di Trento dello stesso Aldo Manuzio in 4.° entrambe a maraviglia conservate. Quella di San Tommaso d' Aquino Padre della Scolastica Teologia del 1570. a Roma, in sommo pregio tenuta da' forastieri. E finalmente il San Gian Crisostomo di Carlotta Guillard, qual edizione vi nomino perciò solamente, perchè è cosa affatto nuova tra nomi così celebri ritrovarvi quello di una donna, e veder un Padre della Chiesa uscir da mani a tutt' altro destinate, che al mestiere di sfogliar carte, e d' imprimer caratteri.

Ma mettiamo fine a questa lunga e secca denominazione. Meno dunque vi farò parola del T. Liv. di Froben molto bello, dell' altro di Grifio forse anche migliore, della versione del medesimo di Nardi appò Giunti, del Cic. in 4. vol. in fog. a Parigi, di quello del Grifio in caratteri non poco rimarchevoli per la loro minutezza; della bellissima edizione in fog. di Plin. a Lione, della celebre di Omero co' Commentarj di Eustachio in Roma al 1540. Tralascio quella del Baronio colle note di Paggi, e Mansi. Non devo però passar sotto silenzio la completa e rarissima dello stesso Baronio, fatta a Roma lui vivente, e sotto i suoi occhi; nè la preziosa, e magnifica edizione dell' opere del B. Lorenzo Giustiniani Protopatr. di Venezia uscita al 1506. da' Torchi di Angelo Brittan-

premier patriarche de Venise, sortie des presses d'Angelus Britannicus en 1506, et qui semble en être sortie d'hier, par sa parfaite conservation : de celles presque aussi belles des ouvrages des Cardinaux Contarini et Moncenigo, où les imprimeurs se sont efforcés de proportionner en quelque sorte la beauté de l'impression à la dignité des auteurs.

Ce seroit, Monsieur, abuser de votre temps et lasser votre patience que de pousser plus loin ces détails; d'ailleurs ce n'est pas un catalogue que je me propose de faire. il me suffit de vous observer que cette bibliothèque renferme un nombre considérable d'éditions des célèbres Aldes, les premiers imprimeurs de l'Italie et peut-être du monde. (Exceptons-en Bodoni qu'il ne faut comparer à personne): Un plus grand nombre encore d'éditions des Giunti, dont le nom vient naturellement se placer presque sur la même ligne que celui des Aldes; ces Giunti dont les imprimeries illustroient en même temps l'Italie, la France et l'Espagne; qui, de Vénise et de Florence, embellissoient, du lys qui leur servoit d'emblême, les impressions qu'ils dirigeoient, en même temps, à Lyon, et jusqu'à Salamanque : ce lys qui né vers 1500, avoit pris, en 1688, cette ingénieuse devise : *anni son' che fiorisce*.

On voit également dans la bibliotheque dont je vous parle, Monsieur, un nombre considérable d'éditions, et des plus précieuses, de Gryphius de Lyon, de Plantin

nico, tanto perfettamente conservata, che la direste jeri l' altro uscita alla luce: oltracciò le due non gran fatto alla già detta inferiori delle Opere de' Cardinali Contarini, e Moncenigo, nelle quali han tentato gli Editori di rendere, per dir così, le loro impressioni uguali alla dignità degli Autori.

Or sarebbe un abusare del vostro tempo, e della vostra pazienza, se volessi di vantaggio inoltrarmi in simili dettagli, non avendo io la mira di tesservi de' libri un catalogo. Basterà dirvi, che la nostra Biblioteca contiene un considerabil numero dell' Edizioni de' celebri Aldi primi Stampatori dell' Italia, anzi che forse del Mondo: purchè si eccettui il Bodoni, che non è da paragonarsi con chiunque: un più gran numero eziandìo di quelle de' Giunti, il cui nome viene naturalmente a collocarsi accanto, e quasi a paro degli Aldi: di que' Giunti, le di cui Stamperie illustravano nel tempo medesimo l' Italia, la Francia, e la Spagna; i quali da Venezia, e Firenze abbellivano col giglio, che loro serviva di stemma, l' edizioni dirette a Lione, e fino a Salamanca: giglio, che nato nel 1500. prese al 1688. quell' ingegnoso motto per divisa: anni son' che fiorisce.

Osservansi parimenti nella Cavense Libreria moltissime edizioni, e delle più pregiate del Grifio di Lione, di Platino d'Anversa, del Colineo, e degli Stefani di Parigi,

d'Anvers, de Colinée et des Etiennes de Paris, et surtout de ce Robert Etienne qui n' a point eu d' égal, ni même de rivaux pour la correction et l' exactitude : Plusieurs éditions de Vascosan, qui, s' il n' égala pas Robert Etienne en exactitude, le surpassa par la netteté des caracteres : de Jean Petit, dont les éditions ont toujours été rares et qui sont aujourd' hui très-recherchées: de ce Torrentini, dont les éditions soignées et élégantes sont si cheres aux amateurs . . . . Vous y verrez enfin, jusqu' à plusieurs éditions de cette Charlotte Guillard, dont je vous ai déja parlé, et qui s' est acquis un nom dans un art qui sembloit n' être point fait pour illustrer son sexe.

Je passe rapidement, Monsieur, sur ces objets, car sans doute il ne vous sera pas difficile de trouver d' autres Maisons Religieuses dont la bibliothèque l' emportera sur celle de la Cava par le nombre des volumes; qui l' égalera, la surpassera même, pour le choix. Mais une chose peut-être particuliere à cette derniere c' est une collection de plus de 400 volumes imprimés en caracteres gothiques.

Je n'gnore pas, Monsieur, dans quel discrédit sont tombés, à juste titre, ces caracteres, enfans de la barbarie du Nord ; ils commencerent à infecter les imprimeries d' Allemagne, presque dès leur naissance, vers 1471. Bientôt il franchirent les hautes barrieres qui les séparoient de l' Italie. Envain les plus célèbres impri-

e massime di quel Roberto Stefano, il quale non ha peranco avuti non che uguali, ma nemmen rivali per la correzione ed esattezza delle sue stampe: molte del Vascosan, che certamente se non uguagliò quest' ultimo nell' esattezza, lo vinse nella nitidezza de' caratteri; del Gian Petit, le cui poco numerose edizioni divenute rare, sono pur assai ricercate; di quel Torrentini, che per le sue vaghe e floride edizioni è tanto caro agli Amatori. Ve ne osserverete alla perfine anche molte di Carlotta Guillard, da me non guari lodata, la quale si ha fatto nome in un' arte, che non pareva punto destinata ad illustrare il suo sesso.

Ma trascorriamo rapidamente su di questi oggetti, perchè son sicuro non sarà a Voi difficile l' imbattervi in altre Case religiose, delle quali la Biblioteca avrà più dovizia di volumi, che ne abbia mai avuta la nostra; anzi non meno la sorpasserà di pregio per la scelta. Pure una cosa particolar forse a questa della Trinità della Cava, si è la collezione di 400. e più volumi di Gotiche stampe.

Non ignoro in qual discredito sian meritevolmente caduti sì fatti caratteri, che nati nella barbarie del Nord cominciarono ad infestare le Stamperie della Germania sul punto quasi del loro nascere, cioè a dire verso il 1471. Ben presto sormontarono le alte barriere, che li separavan dall' Italia: indar-

meurs qui illustroient alors cette Patrie des arts, refuserent-ils d'ouvrir leurs presses à ces caracteres bizarres, qui repoussent l'œil par leur figure irréguliere, massive et grossiere, et qui fatiguent l'attention par la quantité d'abbréviations dont ils sont chargés. Ces abbréviations se multiplierent tellement que, dès la fin du 15e. siècle, il fallut en imprimer le dictionnaire explicatif: *Modus legendi abbreviaturas*, *Parisiis* 1498 chéz Jehan Petit. Cet ouvrage est, je le sais, particulierement destiné à faciliter la lecture des livres de droit, mais il n'est pas moins utile pour l'intelligence de ceux qui sont en écriture gothique, quels qu'ils soient.

Malgré tous les efforts des Pannarts, des Han, des Jenson, des Spira, cette barbare étrangere envahit presque toutes les presses de l'Italie, bannit les superbes caracteres Vénitiens et Romains, et s'établit sur leurs ruines. Votre Morare et votre Mayr eux-mêmes abbandonnant les beaux caracteres de Jenson à qui ils devoient la gloire qu'ils s'étoient acquise, se laisserent entrainer au torrent, et sacrifierent au mauvais goût, en adoptant les caracteres Gothiques. Alde fut, à cette époque, presque le seul qui sut se défendre constamment de la contagion.

no i più valenti Stampatori, di cui vantavasi a que' tempi codesta Patria delle arti, ricusarono di aprire i proprj Torchi a tai bizzarri caratteri, che ritirano indietro l'occhio per l'irregolare massiccia, e grossolana loro figura, e che stancano l'attenzione atteso le tante e tante abbreviature, onde vanno fuor di modo gremiti. Le quali abbreviature appunto nel corso di pochi anni si aumentarono a tal segno, che verso la fine del XV. Secolo fu di mestieri stampare un Dizionario (modus legendi abbreviaturas. Paris 1498. *presso Gian Petit) affine di poterle interpretare. So che tal Dizionario è segnatamente destinato a facilitar la lettura de' libri del Dritto; ma non è men utile per l'intelligenza degli altri tutti, scritti in gotico di qualunque specie,*

Pure malgrado gli sforzi de' Panards, degli Han, de' Jenson, degli Spira, questa barbara Straniera invase presso che tutte le Stamperie dell'Italia, bandì i superbi caratteri Romani, e Veneziani, e si stabilì sopra le loro rovine. Il nostro Muravo, e 'l nostro Mayr di Napoli, avendo pur eglino abbandonati i bei caratteri di Jenson, che altra volta formato aveano la loro gloria, lasciaronsi trascinare dalla corrente, e sacrificarono al cattivo gusto con adottar cotesti nuovi, e barbari caratteri. Aldo a quest' epoca fu quasi 'l solo, che seppe schermirsi da simil contagio.

Ce qui doit paroître bien étrange à celui qui n'a pas fait de profondes réflexions sur la bisarrerie des goûts, c' est de voir ceux qui avoient devant la vue et sous la main les caracteres de Vénise et de Rome, d'une forme si pure et si élégante, s'énorgueillir de leur substituer, de leur préférer des caracteres barbares. Démentant le rapport de leurs yeux, ils osoient imprimer, *ad calcem* de leurs éditions gothiques, ces paroles blasphématoires: *impressum pulcherrimis et jucundissimis caracteribus*: paroles dont se servoit, à titre plus légitime, Plato de Benedictis, en parlant de ses charmantes éditions de Bologne.

Le goût Gothique régna plus d'un siècle parmi vous. Dès le milieu du 16e. siécle il avoit disparu en France, et son dernier soupir fut le *Manuale Sacerdotum* de Karvel, ou Kerver, imprimé à Paris en 1574. il déshonora plus longtems les presses de l'Italie. Enfin après des combats opiniâtres, le bon goût réussit à le bannir entierement vers l'an 1600. Son empire fut de plus longue durée encore en Angleterre, et surtout en Allemagne, où, malgré la vérité du Proverbe, *qu'il ne faut point disputer des goûts*, il doit paroîte bien étrange qu'il ait jusqu'à nos jours conservé des partisans.

Mais quoiqu'il soit certain, Monsieur, qu'on ne doit mettre aucune comparaison, pour la beauté, l'élégance, la commodité, entre un livre imprimé en caracte-

Ciocchè però deve riuscir più maraviglioso a chi non ha fatte delle profonde riflessioni sulla bizarria de' gusti, è il veder quelli che avean sotto gli occhi, e le mani i vaghi caratteri di Venezia, e di Roma, farsi un pregio in sostituir ad essi, e preferirne de' tanto sconci e deformi. Costoro, smentendo il giudizio de' proprj occhi, ardivan imprimere ad calcem *delle loro gotiche impressioni le seguenti blasfematorie parole*: Impressum pulcherrimis, et jucundissimis caracteribus *ec. parole ben meritevolmente usurpate da Plato di Benedictis alla fine delle sue superbe edizioni di Bologna.*

Il gusto del gotico regnò più di un secolo tra noi: al 1574. *era già disparso dalla Francia, e 'l suo ultimo sospiro fu il* Manuale Sacerdotum *di Kervel. Ma alla perfine, avendo di assai disonorata l' Italia, dopo molti dibattimenti venne fatta al buon gusto, verso il* 1600. *di eliminarlo da' nostri Torchi. Il suo regno ebbe maggior durata in Inghilterra, e massimamente in Germania, in dove, ad onta del proverbio* de gustibus non est disputandum, *molto strano riesce, che ancor abbia de' parteggiani.*

Pertanto benchè sia certo, Signore, che non debba nè per la beltà, nè per l' eleganza, nè per la comodità mettersi a confronto qualunque libro gotico

res gothiques; et le même en caracteres Romains; quoique le premier porte l' empreinte du mauvais goût et le cachet de la barbarie; quoiqu' il soit indubitable qu' une collection peu nombreuse de livres imprimés avec de pareils caracteres est plus propre à inspirer du dégoût que digne de recherches: il n' en est pas moins vrai qu' un nombre de plus de 400 volumes qui vous font passer en revue la marche qu' a tenue le genre gothique, et toutes ses variations, depuis les premieres impressions des célèbres Hailbrun et Colonia jusqu' au moment où il vint enquelque sorte expirer entre les mains des Giunti vers le commencement du 17e. siècle, il n' est pas moins certain, dis-je, qu' une pareille collection devient fort précieuse. Or la bibliotheque dont j' ai l' honneur de vous parler vous offrira cette collection. Vous pourrez y suivre de l' œil ce que fut le genre Gothique à sa naissance, ce qu' il devint dans les jours de sa plus grande faveur, ce qu' il étoit enfin au moment où il cessa d' exister en Italie pour l' honneur des lettres.

Vous aurez observé comme moi, Monsieur, en réfléchissant sur les progrès de l' art typographique, un Phénomene difficile peut-être à expliquer. Il doit en effet paroître assez étrange que presque tous le premiers imprimeurs, qui s' établirent dans la plupart non seulement des villes d' Italie, mais encore des villes étrangeres, aient été les meilleurs et les plus estimés qu' elles ont eu, depuis près de trois siècles.

con altro in Romani caratteri stampato; atteso che l'uno del buon gusto, e l'altro della barbarie seco porta l'impronta: benchè pure sia indubitato, che uno scarso numero de' medesimi piuttosto il disprezzo si meriti, che le ricerche degl' intendenti; è ben vero però, che la collezione di sopra 400. gotici volumi, i quali fannoci passare in rivista la marcia da cotai caratteri tenuta, e tutte le loro variazioni dalle prime impressioni de' celebri Hailbrun, e Colonia fin al tempo, che ne vennero a morire tralle mani de' Giunti; è ben vero, io dissi, che siffatta collezione divien molto preziosa, e tal è quella, che a Voi presenta la Biblioteca della Trinità. Quivi in un' occhiata scorger potrete quelche fu alla sua nascita il Gotico, quelche divenne ne' giorni del suo lustro, ed in fine quelche era allora, quando per onore delle lettere cessò d'esistere nell' Italia.

Ella è tuttavia una osservazione ben singolare, che offre un fenomeno non facil forse a spiegarsi, come tutt' i primi Stampatori di una gran parte delle Città d' Italia, e de' Paesi stranieri non meno, siano stati li migliori, ed i più prezzati tra quanti da tre secoli in quà ne abbiano avuti. I Panards, gli Han, i Legnamine furon i primi Stampatori di Roma, ed essi non sono stati uguagliati, non che super-

Les *Pannarts*, les *Han*, les *Legnamine* furent les premiers imprimeurs qui parurent à Rome, et ils n' y ont point été égalés, ou du moins surpassés jusqu' à ce jour. *Jenson*, et *de Spira* son rival de gloire, se soutiennent à coté d' *Alde* le Romain, ce pere célébre d' enfans célebres, et même le surpassent par la beauté des caracteres. *Zarotti* à Milan, *Miscomini* á Florence, *Morave* à Naples, *Azzoguidi* et *Plato de Benedictis* à Bologne, *Sconberge* à Messine, *Bertochi* à Regio, *Ulrique Geringh* á Paris, ont été les premiers, ou des premiers imprimeurs de ces villes, et leur gloire typographique n' a point été obscurcie par leurs nombreux successeurs.

Faites-moi la grace de me dire, Monsieur, par quelle inspiration du génie, des hommes qui n' avoient sous les yeux que les impressions sémi-gothiques de Mayence ou des manuscrits qui, à cette époque et plusieurs siecles auparavant, participoient tous, plus ou moins, à ce goût dépravé, ont pu secouer le joug des préjugés, de l' habitude et de l' exemple, pour adopter des caracteres qui leur étoient étrangers et presque inconnus? comment ont-ils eu la noble pensée de franchir un intervalle de 15 siecles, pour aller chercher des modeles au delà de l' époque même de Charlemagne, et jusqu'au temps du second de Césars?

Vous le savez, Monsieur; dans la marche des arts l' enfance est foible et informe, les premiers pas sont

rati fino a questo punto. Il Jenson, e'l suo rivale de Spira a Venezia non la cedono in nulla ad Aldo Romano, a quel celebre padre di non men celebri figli, anzi lo sorpassano rispetto alla beltà de' caratteri. Zarotti a Milano, Miscomini a Firenze, Moravo a Napoli, Azzoguidi e Plato de Benedictis a Bologna, Schomberger a Messina, Bartocci a Regio, Geringh a Parigi son eglino stati i primi, o tra' primi delle prelodate Città, e la costoro gloria tipografica non è mica stata ecclissata da' numerosi loro successori.

Or io vi domando, Signore, per quale mai ispirazione del genio, coloro che non avean sotto gli occhi altre impressioni, fuorchè le semigotiche di Magonza, ovvero de' manoscritti, i quali a quest'epoca, e più secoli indietro partecipavan tutti qual più qual meno di tal gusto depravato; han poi potuto ad un colpo scuotere'l giogo de' pregiudizj dell'assuefazione, e degli esempj, adottando de' caratteri loro stranieri, e quasi incogniti? Come mai han potuto concepire il nobil pensiero di slanciarsi a traverso di 15 secoli per andarne i loro modelli a prendere al di là dell' epoca di Carlo Magno, e fin al secolo di Augusto?

Voi già sapete, che nell' andamento delle arti informe e debole si è la infanzia, i primi passi vacil-

chancelants, incertains; ils ne parviennent ordinairement à leur perfection que dans l'âge adulte, si je puis m'exprimer ainsi. Il n'en fut pas de même de l'imprimerie; dès sa naissance, ses pas sont fermes et assurés. Au sortir du berceau, et sans parcourir les intermédiaires, elle se trouve parvenue à un degré de perfection qu'on cherche envain après des siècles d'essais et d'expérience.

Mais aussi comment a-t-il pu arriver que cet art, par une marche rétrograde, se soit subitement écarté de la route qu'avoient ouverte Pannart, Jenson, Geringh? . . . . Je dois le dire, puisque la vérité l'exige, ce furent les gens de lettres eux mêmes qui favoriserent l'établissement et l'usage de l'écriture Gothique: leurs yeux, habitués dés l'enfance à cette espece de caracteres, n'étoient point frappés, comme les nôtres, de leur difformité. Ce furent particulierement les moines, entre les mains de qui s'étoit, à cette époque concentrée toute l'étude de la religion et de la théologie, surtout de la théologie scolastique, alors si fort à la mode, qui étendirent et perpétuerent l'empire du genre Gothique. Accoutumés depuis plusieurs siecles à se servir de ces caracteres pour la transcription des manuscrits, ils forcerent en quelque sorte les imprimeurs à se conformer à leur goût, et il s'est conservé dans leurs livres lithurgiques plus long-tems que partout ailleurs. Encore aujourd'hui, dans la plupart des monasteres, les livres de

lanti ed incerti, nè pervengon esse di ordinario alla perfezione, che nell' età adulta, se pur è lecito di così esprimermi. Ma al rovescio andò la cosa nell' arte della Stampa: Le prime sue orme furon ben ferme e sode, ed all' uscir dalla cuna, passando di salto gl' intermezzi, trovossi ella giunta ad una maturità, ch' invan si cerca dopo varj secoli di esperienza.

Ma in che maniera, direte, potè mai succedere, che cotest' arte con moto retrogrado ne deviasse subitamente dalla strada dianzi battuta da Panards, Jenson, e Geringh . . . . . ? Debbo pur confessarlo, poichè la verità l' esige. Furono gl' istessi Letterati, che favorirono lo stabilimento, e l' uso della gotica scrittura. I lor occhi assuefatti dalla puerizia a cotal sorta di caratteri, non eran al modo medesimo, che i nostri feriti dalla loro difformità. In preferenza degli altri i Monaci (presso i quali si era allora concentrato lo studio della Religione e della Teologia, e specialmente della Scolastica tanto in voga a quei tempi), sparsero, e perpetuaron poscia l' impero del genere gotico. Questi, avvezzi da molti secoli a prevalersi di cotai caratteri nel trascrivere i Manoscritti, forzaron in certa guisa gli Stampatori a conformarsi al loro gusto, che però si mantenne ne' loro libri di liturgia più lungamente, che negli altri. Oggidì ancora nella maggior parte de' Monasteri i

chant offrent cette écriture barbare ; et comme ils sont copiés sur vélin, en caracteres d'une grosseur peu commune dans les imprimeries, il est arrivé que l'habitude, la commodité du format, l'œconomie même, en ont maintenu la durée. Ils sont aujourd'hui ce qu'ils étoient au 14e siècle avant l'introduction de l'imprimerie.

Il paroit constant que la gloire de l'invention de ce premier des arts est due aux Allemands. Les efforts de Meermann n'ont pu leur ravir cet honneur. Envain l'a-t-il revendiqué en faveur de Lorenzo de Harlem ; le public paroit s'obstiner à regarder Mayence comme le berceau de l'imprimerie, en Europe. Il y a plus de 20 siecles que des villes grecques se sont disputé l'honneur d'avoir donné le jour à Homere, et le procès n'est pas encore jugé. Peut-être que les doutes qu'on cherche à élever aujourd'hui sur la vraie patrie de l'art d'imprimer, jetteront la postérité dans la même incertitude sur le lieu où elle a pris naissance.

Ce que personne ne peut contester, c'est que le premier livre imprimé, avec une date certaine, est le *Codex Psalmorum* de Mayence devenu si rare, et dont on connoit à peine 5 ou 6 exemplaires. Cet essai parut en 1457, il est en caracteres modélés sur ceux dont on se servoit à cette époque pour la transcription des manuscrits.

Cet art fut quelque temps un secret, et lorsque

libri corali ci offrono cotesta barbara scrittura; e perchè sono scritti in pergamena, e con caratteri di una grossezza poco comune nelle Stamperie, ciò ha fatto sì che l'assuefazione, la comodità, e l'economia istessa ne han perpetuata l'esistenza. Son essi dunque presentemente quelche erano al XIV. secolo, avanti all'introduzione della stampa.

19 Pare costantemente sicuro, che la invenzione della prima delle arti, sia dovuta ai Tedeschi; nè gli sforzi di Meermann furono bastanti a rapir ad essi quest'onore. Invan lo ha egli attribuito a Lorenzo di Harlem: il pubblico si ostina a riguardar Magonza, come la culla della stampa in Europa. Son XX. secoli, e più, che delle Città greche si disputarono la gloria di aver dato al Mondo Omero, ed indecisa ancor rimane la lite. Forse i dubbj, che formansi al dì d'oggi sull'origine della stampa, metteranno la posterità nella stessa incertezza circa la vera sua Patria.

Nulladimeno non può veruno contrastare, che'l primo libro di sicura data sia il Codex Psalmorum di Magonza, di cui conosconsi appena 5. o 6. esemplari. Questo primiero saggio della stampa venne alla luce nel 1457. ed è in caratteri ritratti a norma de' manoscritti di allora.

Codest' Arte fu per qualche tempo un secreto;

les inventeurs porterent à Paris les prémiers ouvrages à qui leurs presses avoient donné le jour, il leur fut facile de les vendre pour des livres écrits à la main. Cette fausse supposition donna lieu à une aventure qui pensa devenir tragique, mais qui heureusement ne fut que ridicule. Ceux qui avoient acheté ces prétendus manuscrits, furent étrangement surpris, dans la confrontation qu'ils en firent, de la parfaite ressemplance qui régnoit entre les différents exèmplaires, et plus encore de la régularité constante des caracteres. La magie, car alors on y croyoit beaucoup à Paris, la magie leur parut pouvoir seule expliquer ce pénomène et enfanter une si exacte ressemblance. Le fait est donc dénoncé aux Juges: la police croit devoir en informer: on cherche les vendeurs: peut-être les bûchers étoieut-ils déjà prêts. Avertis à temps, ils eurent le bonheur de trouver leur salut dans la fuite: ils préférerent ce moyen à celui de révéler leur secret.

Mais ce secret n'en fut pas un long-temps. Sortie de l'Allemagne, les premiers lieux où aborda l'étrangere fut l'Italie. Une contrée regardée avec justice depuis tant de siécle comme la patrie des lettres et des beaux arts, devoit, sans doute, être la premiere à accueillir une découverte qui en étendoit l'empire et qui leur assuroit l'immortalité.

Al'époque, où le reste de l'Europe étoit encore couvert de la barbarie, déjà depuis longtems l'Italie lais-

e quando gl' Inventori portaron a Parigi le primitive opere uscite dalle loro mani, riuscì facile ad essi venderli a guisa di manoscritti. Tal supposizione diè luogo ad un' avventura, che sulle prime mostrò di esser tragica, ma felicemente andò poi a finire in ridicola. I compratori de' creduti manoscritti furono oltremodo colpiti dall' uniformità, che vi regnava, e vie più ancora dalla regolarità de' caratteri. La magia, cui molto a quei tempi credeva Parigi, la magia parve sola, che scioglier potesse questo problema, di produrre una somiglianza così perfetta. Il fatto vien dunque denunciato a' Giudici; la polizia si credette in dovere di prendern' informo, vassi in traccia de' venditori, e forse eran già pronti i roghi: ma di buon ora avvisati quei meschini, ebbero la fortuna di trovare il loro scampo nella fuga, preferendo questo mezzo a quello di rivelare il segreto.

Però l' affare non si tenne molto a lungo segreto. Essendo uscita dalla Germania, il primiero lido ove approdò la Forestiera, fu la nostra Italia. E veramente quel paese, che può con giustizia chiamarsi la Padria nativa delle arti, e delle scienze, dovea pur esser il primo ad accogliere sì nobile scoverta, che dilata l' impero delle Lettere, e la immortalità alle medesime assicura. Era ancor d' ogni intorno il rimanente dell' Europa da barbarica polvere

soit entrevoir l' aurore qui annonçoit le siécle brillant *del cinque cento*. Ouvrez Tiraboschi, vous y verrez que jamais sous cet heureux climat, la culture des sciences et des arts ne fut abbandonnée. Et si après le siècle des premiers Césars et dans la décadence des lettres: si, lorsque l' empire Romain tomba en débris, écrasé sous le poids de sa propre grandeur, l' Italie se laissa trop facilement enlever le sceptre du pouvoir; elle sut mieux défendre celui du génie, et les lettres continuerent à y être honorées et cultivées.

Ce fut de l' Italie que Charlemagne emprunta les lumieres qui éclairerent un moment ses vastes états: ce fut à l' Italie qu' il demanda des maîtres pour la capitale de son empire: ce fut l' Italie qui servit d' asile aux lettres grecques, fuyant éplorées devant les stupides disciples de Mahomet: à la renaissance des lettres, ce fut du sein de l' Italie que jaillirent les premiers rayons de lumiere qui dissiperent les ténébres où l' Europe étoit ensevelie: et c' est encore en Italie que ceux qu' anime le goût des arts, ou qui se sentent l' étincelle du génie, viennent de toutes parts chercher des leçons et des modèles.

coverto, allorchè l'Italia fatta a se medesima esempio, e sprone, lasciava innanzi tratto travedere i bei crepuscoli dell'immortal secolo del cinquecento. Aprite un poco il Tiraboschi, e quivi vedrete, che in questo clima felice la coltura delle scienze, e delle arti non mai fu messa in un totale abbandono. Or se dopo il secolo de' primi Cesari, e nella decadenza delle Lettere, se quando il Romano Impero cadde infranto sotto il peso della propria grandezza, lasciossi facilmente l'Italia strappar di mano lo scettro del potere, seppe ella nondimeno assai meglio difendersi quello del Genio, e continuarono le lettere ad esservi culte, ed onorate.

E che? Non fu ella forse l'Italia, ove venne Carlo Magno a chiderne imprestito i primi lumi del sapere, che indorarono in picciol'ora i vasti suoi Dominj? Non domandò egli all'Italia de' Maestri per la Dominante del suo Regno? Non fu ella l'Italia, che servì di onorevole asilo alle greche lettere, mentre raminghe e dolenti fuggivan dinanzi agli stupidi discepoli di Maometto? Non sursero forse dal seno dell'Italia i primieri raggi di quella luce, che dissipò le tenebre dell'ignoranza, in cui l'Europa altamente immersa giacea? E non è tuttora l'Italia, ove le più grandi anime spinte dall'amore delle Arti, e di caldo estro infiammate vengon da ogni angolo della Terra a fornirsi di documenti, e di modelli?

Dante avoit mérité le nom de divin ; Pétrarque chantoit sa Laure ; les chalumeaux de Téocrite et de Virgile résonnoient sous les doigts de Sannazar ; le Tasse faisoit retentir la trompette héroïque ; Michel-Ange donnoit la vie au marbre, Raphael animoit la toile ; Césalpini créoit la botanique ; Galilée révéloit les secrets du Ciel ; Torricelli pesoit la masse de l' air ; Cassini traçoit la méridienne de St Pétrone. . . . . . à des époques où presque toutes les autres nations offroient à peine quelqu' un qui fut digne de les admirer. Et si ces peuples ont depuis paru avec éclat dans la même carriere, ou ils n'ont pu les atteindre dans leur vol, ou, si quelquefois ils ont reculé les limites de l' art et laissé derriere eux ceux qui les avoient instruits et précédés, ils n'ont fait que suivre la route qui leur avoit été tracée, et la gloire d' avoir ouvert la barriere est restée à l' Italie.

Ce fut donc vers cette contrée que l' imprimerie dirigea ses pas, au sortir du berceau. Rome, Vénise, Milan, Naples, toutes les villes de l' Italie s' empresserent à aller au devant d' elle, et s' honorerent de ses prémiers essais. Je ne parlerai pas du *Decor Puellarum* de Jenson. Il porte la date de 1461 : mais, hors de Vénise, on convient assez généralement qu' il faut

Avea di già Dante meritato il nome di Divino, già Petrarca cantava la sua Laura, le canne pastorali di Teocrito, e di Virgilio risonavan fralle dita del Sannazaro, dava fiato il Tasso all' eroica tromba; già i marmi Michelangelo animava; Raffaello le tele; Cisalpini creava la Botanica; discopriva Galileo i segreti del Cielo; la massa dell' aria Torricelli pesava; e delineava Cassini la Meridiana di San Petronio a quell' epoche, in cui poco men che tutte le Nazioni dell' Europa assai scarsi ingegni offrivano, che degni fossero di ammirarli. Quindi se gli altri popoli in decorso di tempo, da tanti, e sì chiari esempli resi animosi, felicemente corsero lo stesso aringo; il più delle volte però non ebber lena bastante a raggiungerne il volo. Oppure, se ampliaron talora i confini delle Arti, indietro lasciandosi coloro, che istruiti gli aveano e preceduti; essi tuttavia altro non fecero, che ricalcar le pedate dagl' Italiani già prima impresse, e la gloria di aver altrui furato le mosse ben tutta intiera all' Italia è rimasta.

Verso questa contrada volse dunque la stampa, sull' uscir dalla cuna, i suoi primi passi, e Roma, e Venezia, e Milano, e Napoli, e le Città tutte affrettaronsi di andarle incontro, ed a rendersi gloriose de' primitivi di lei saggi. Non occorre quì nominarvi il Decor Puellarum *del Janson, che porta la data del* 1461, *perocchè si conviene, fuori di Venezia,*

lire 1471, et que la date précédente est une faute typographique. Crévenna a tenté, mais envain, de détruire les doutes légitimes qui se sont formés contre son authenticité. Je parlerai encore moins de l'*historia augusta* dont Sassi fait mention. Mais il est indubitable qu'en 1465 on imprima dans le monastere de Subiac le *Firm: Lactantius*; et c'est la premiere production des presses de l'Italie dont la date ne soit pas contestée. Quel en est l'imprimeur? ce point reste encore à décider. On peut conjecturer que ce furent les célèbres associés Sweinheym et Pannart qui, avant de venir à Rome, s'arrêterent un moment à Subiac. Mais rien de rigoureusement prouvé à cet égard. Les caracteres mêmes de Subiac, quoiqu'assez beaux, ne sont pas ceux que ces imprimeurs employerent dans la suite.

Si c'est à eux qu'on doit l'impression du *Lactantius* en 1465, sans doute ils durent se rendre à Rome aussitôt qu'elle fut terminée. Mais comment, possesseurs des beaux caracteres dont ils s'étoient déja servis, y resterent-ils oisifs jusqu'en 1468, ou du moins jusqu'en 1467? Surtout dans un moment où la gloire d'avoir porté l'art de l'imprimerie dans la capitale du monde chrétien, pouvoit leur être disputée et même enlevée par un rival aussi redoutable qu'Ulricus Han qui se trouvoit dans cette ville à la même époque? à moins qu'on ne dise que ce fut dans cet intervalle qu'ils imprimerent à Rome le *Donatus pro puerulis*. Je dis à Rome, car je ne

generalmente da tutti esser la medesima un error tipografico, dovendosi leggere 1471. *Crevenna si è pur provato, ma indarno, di rimuovere i dubbj contro la sua autenticità legittimamente prodotti. Meno ancora vi parlerò della* Historia Augusta, *mentovata dal Sassi. Egli è certo bensì, che nel Monistero di Subiaco siasi stampato il* Firmianus Lactantius *al* 1465, *ed è questo il primiero libro uscito dai Torchi italiani, la cui data non venga contesa. Chi poi ne fosse lo Stampatore, è un punto non peranche deciso. Le congietture vanno a cadere sul famoso Panards, e'l suo Socio Svvenheim, che lì fermaronsi di passaggio prima di stabilirsi a Roma. Ma nulla riguardo a ciò è rigorosamente provato: ed i caratteri stessi di Subiaco, quantunque buoni, non sono però quelli da codesti due in appresso impiegati.*

Inoltre, se la impressione del Lattanzio del 1465. *a costoro si appartiene, essi dovettero a Roma portarsi dopo che quella fu terminata. Ma come mai Panards e Svvenheim possessori di quei belli caratteri, ond' eransi prima serviti, vissero ivi oziosi fin al* 1468, *o almeno al* 1467? *soprattutto in un momento, in cui la gloria di aver recata l'arte della stampa nella Città capo del mondo Cristiano, poteva esser loro disputata, ed anco rapita da un rivale tanto formidabile, come Ulrico Han, il qual a Roma in quel tempo dimorava? Se pure dir non volessimo, che in tal inter-*

puis penser, qu'il l'ait été à Subiac, comme l'assure le chev. Tiraboschi, fur la foi de la requête présentée à Sixte 4, qui n'en parle pas.

Quoiqu'il en soit, on ne peut pas affirmer avec certitude, comme le fait le même Chevalier Tiraboschi, dont d'ailleurs l'exactitude est aussi connue que les talens, que le *Lactantius de* Subiac est sorti des presses de Sweinheym et de Pannart.

Vous me permettrez, Monsieur, de vous faire observer ici quelques petites inadvertances échappées à cet auteur célèbre dans l'article où il rapporte l'invention de l'art d'imprimer. Tom. 6. Edit. de Naples.

En parlant de Giovanni de Spira, le chev. Tiraboschi dit, *che a lui, morto l'anno seguente, sottentrò Vindelino di lui fratello*. Les deux freres de Spira étoietn associés, et imprimoient de compagnie. On le voit par le livre *de civitate Dei*; on y lit *ad calcem*; *Joan et Vindelinus de Spira*. Lorsque Jean mourut, Vindelinus se trouva chargé seul de la direction de l'imprimerie. Il ne succéda donc pas à son frere, il ne fit que continuer une entreprise à la quelle son frere concouroit avec lui: Mais ces paroles, *a lui sottentrò*, présentent un sens fort différent.

Page 124. Le Chevalier Tiraboschi assure que Sweinheym et Pannart imprimerent, *nel* 1467. *l'opera de Civitate*

vallo abbiano a Roma stampato il Donato pro pueru-lis; *dico a Roma, che pensar non posso lo sia stato a Subiaco, conforme asserisce il Cav. Tiraboschi sulla fede della supplica presentata a Sisto IV. in dove nè punto, nè poco di ciò si parla.*

Comunque ne vada la cosa, non potrà alcuno con certezza affermare, siccome ha fatto il Sig. Cav. (i di cui talenti, ed esattezza sono per altro bastantemente noti), che il Lattanzio di Subiaco sia uscito dalle mani di Panards e Swenheim.

Permettetemi, Signore, di rilevare in questo luogo alcune picciole inavvertenze sfuggite dalla penna di cotesto rinomato autore nell' articolo ove tratta della invenzione della stampa Tom. 6. *Ediz. di Napoli. Parlando di Gio: de Spira di Venezia il Tiraboschi dice » che a lui morto l'anno seguente sottentrò Vendilino di lui Fratello ». I due fratelli de Spira erano associati, e stampavan di concerto; il che è manifesto dal* Lib. de Civ. Dei, *ove* ad calcem *si legge*: Joan et Vindilinus de Spira; *quando Giovanni morì, Vendilino rimase solo incaricato della Stamperia. Ei dunque non successe a suo fratello, non avendo fatto altro, che continuare un mestiero, al quale pria in union di lui concorreva: e pure le parole » a lui sottentrò Vendilino » presentano un senso molto diverso.*

Pagina 124. *il Tiraboschi aggiunge che » Panards, ed il suo Socio Swenheim stamparono nel* 1467. *l'O-*

Dei. On devroit naturellement conclure de ces paroles, que cet ouvrage porte la date de 1467. Mais l'ouvrage *de Civitate Dei* est sans date. Ceux qui aiment à conjecturer peuvent la présumer, rien de plus.

Le même auteur ajoute, page 120, que le Donat et le Lactance sont dûs aux presses de Subiac, et qu'ils y ont été imprimés par Pannart et Sweinheym, ce qui, dit-il, se doit conclure de la Requête qu'ils présenterent à Sixte 4. *così infatti affermano i medesimi Stampatori*. On ne peut rien conclure de semblable de la supplique adressée par eux au Souverain Pontife. Elle ne parle que des éditions faites à Rome sous les yeux de Sixte 4. il n'est pas même insinué qu'il puisse y être question de Subiac. Il est donc plus que vraisemblable que le Lactance dont elle fait mention, est celui imprimé à Rome en 1468, par ces hommes célèbres, qu'il ne faut pas confondre avec celui de 1465, imprimé dans l'abbaye de Subiac.

Page 126. On-lit ces paroles: *non si trova menzione di libro alcuno stampato in Francia, fin all' anno* 1470. le Chev. Tiraboschi ne s'est pas rappellé, s'exprimant ainsi, qu'un livre intitulé, *Fr. Floris Florentinus de amore Camilli et Æmiliæ* . . . . etc. in 4°, fut imprimé à Tours en 1467.

En voilà assez et peut-être trop sur ces bagatelles: je

pera de Civ. Dei. » *Naturalmente si dovrebbe conchiudere, che tal' opera porti la data del* 1467. *ma non è così. L'Opera* de Civ. Dei *non ha data; que' che amano congietturare potran forse presumerla, e niente più.*

Pagina 126, *lo stesso Autore assicura, che il Donato e 'l Lattanzio, libri stampati da Panards e Swenheim, sieno dovuti alla Stamperia di Subiaco; e vuole, che ciò deggia inferirsi dalla supplica a Sisto IV.* » *così infatti affermano i medesimi Stampatori* » *sono sue parole.*

Nulla di simile si ricava dalla supplica presentata al Sommo Pontefice, nella quale non fassi motto veruno di Subiaco, ma solamente si accennano l' Edizioni a Roma già fatte sotto gli occhi di Sisto IV. Adunque è piucchè verisimile, che il Lattanzio nella Supplica nominato sia appunto quello del 1468. *a Roma impresso da questi due celebri uomini, che non dee in conto alcuno confondersi col precedente del* 1465. *stampato a Subiaco.*

Pagina 126. *si leggono le seguenti parole* » *Non si trova menzione di Libro alcuno stampato in Francia fin all' anno* 1470. » *Al Signor Cav. non è sovvenuto questa volta del Libro stampato a Tours nel* 1467. *intitolato* » Fran. Floris Florentinus De Am. Camilli, et Æmiliæ ec. in 4.

Ma sonomi dilungato abbastanza, e forse anche

n'aurois- même pas cru devoir y faire quelque attention, si je ne connoissois toute l'estime due, à si juste titre, à M. le Chev. Tiraboschi. Ses moindres opinions doivent être jugées avec d'autant plus de sévérité, qu'elles peuvent faire autorité. Relever de parelles minuties, c'est faire de ses ouvrages l'éloge le plus flatteur.

Mais je vous ramene à la hâte, Monsieur, dans la Bibliotèque de la Cava, dont peut-être je n'aurois pas dû vous laisser sortir.

Son principal mérite, et ce qui doit lui donner quelque prix aux yeux des amateurs, est un nombre de près de 160 Volumes de ces livres qu'on nomme ordinairement, *di prima stampa*: C'est-à-dire, imprimés, comme vous ne l'ignorez-pas, depuis l'origine de l'impression jusqu'en 1500. Vous savez également combien ces éditions sont recherchées des Curieux, soit pour suivre de l'œil les progrès et les variations de l'art Typographique encore naiſſant, soit parceque ces premieres éditions faites d'après les manuscrits, revues avec soin par des correcteurs habiles, (et ils l'étoient presque tous à cette époque), tiennent lieu en quelque sorte de ces manuscrits eux-mêmes qui sont aujourd'hui perdus et dont l'impression a hâté la perte, en les rendant inutiles.

Dans la collection nombreuse de ces livres rares

di soverchio sopra tali bagattelle, che non mai mi sarei indotto a porre sotto i vostri occhi, se non facessi io dell' Illustre Cav. Tiraboschi quella stima, che a giusto titolo gli rende ognuno: onde è, che le sue minime opinioni esser debbono con tanto più di severità giudicate, quanto maggior peso posson elleno fare. Or poi il mettere su cotali minuzie altro non è, che tessere delle dilui Opere il più grande di tutti gli elogj. Ma soffrite, Signore, ch' io vi riconduca di bel nuovo alla nostra Biblioteca, donde non avrei forse dovuto lasciarvi uscire.

Il suo principal merito, onde cara esser deve agli Amatori, consiste in numero di 160 Volumi in circa di Libri detti comunemente di prima Stampa, vale a dire, come a Voi è ben noto, dall' origine della Stampa perfino al 1500. Sapete voi pure, quanto siano somiglianti Edizioni da' curiosi ricercate, sia per seguire coll' occhio i progressi, e la variazione dell' Arte tipografica allora nascente; sia perchè queste nate da MSC. e riviste con cura da abili Correttori, com' eran quasi tutti in que' primi tempi, tengon luogo in certo modo degli stessi MSC. oggidì perduti; de' quali l' arte della stampa con rendergli inutili ne ha sollecitata la perdita.

Nella numerosa Collezione de' rari libri, di cui

que vous offrira cette Biblioth eque, se trouve la belle Bible de Hailbrun en 1476: les premieres éditions de l'histoire Ecclésiastique d'Eusebe de Césarée, Rome 1476, par Legnamine; de Hérodien; de Thucydide. Les premieres éditions de l'excellent livre de l'imitation, des sermons d'Albert le grand, de St Isidore *hispalensis* . . . . toutes de la plus belle conservazion: Les lettres d'Æneas Sylvius, Pie II, par Zarotti; celles dites *Turci Epistolæ* à Naples, par Arnoldus de Bruxelles, de 1473. Une édition de Juvénal de 1478, bien Supérieure à celle de Rubeis en 1475: la précieuse édition de la *Genealogia deorum* del Boccacio, nn des trois premiers ouvrages imprimés à Reggio, en exécution du traité passé entre les Magistrats de cette ville et l'imprimeur. Vous pourrez y remarquer également le bel *Appianus Alexandrinus de bellis civilibus* de Fr. de Mazzalibus, l'*Appianus de historia Romana* de Peregrinus Pasqualis, imprimé avec les mêmes caracteres: Le *cornucopiæ* de Perotti, à Tusculanum, 1522, que je ne cite pas ici à cause de sa date, car on voit ici le même livre imprimé en 1489, mais la netteté, et surtout la singularité des caracteres qui ont servi à son impression, m'engagent à vous en parler.

J'en passois un sous silence qui, loin de mériter cet oubli, auroit dû, Monsieur, ouvrir la liste de ces antiques et prémieres éditions. Il fut imprimé en 1467. Le nom de la ville ne s'y trouve pas: je le crois cepen-

va fornita questa Libreria, trovasi la bella Bibbia di Hailbrun del 1476. *La prima Edizione della Storia Ecclesiastica di Eusebio di Cesarea. La prima dell' Istoria di Erodiano. La prima di Tucidide. La prima del prezioso Libro dell' Imitazione. La prima di S. Isidoro Hispalensis. La prima de' Sermoni di Alberto Magno etc. tutte ottimamente conservate : Le Pistole di Pio II. Enea Silvio da Zarotti : quelle dette* Turci Epistolæ *in Napoli, da Arnoldo di Bruxella al* 1473 : *un Giovenale del* 1478 *molto superiore al Giovenale de Rubeis* 1475. *Il bello Appiano Ales.* de Bellis civilibus *di Francesco de Mazzalibus. L' Appiano* de Hist. Rom. *di Peregrino Pasqualis in caratteri niente dissimili al precedente. La pregiata Edizione* De Genealogia Deorum *del Boccaccio, uno de' tre primi Libri stampati a Regio in seguito dell' accordo fatto tra' Magistrati, e lo Stampatore. Il* Cornucopia *del Perotti in* Tusculanum *al* 1522. *che non vi cito, Signore, per la data dell' Edizione, perchè possediamo ancor quello del* 1489. *ma la nitidezza, e più d' ogni altro la singolarità de' caratteri usati nella sua impressione, mi spingono a farvene un cenno.*

Ora per poco non mi smenticava di un prezioso Volume, che lungi dal meritare così fatta dimenticanza, dovea senza fallo il primo aprir la Lista delle primarie nostr' Edizioni. Fu questo stampato nel

tant de Mayence ; car le papier paroit le même que celui dont Fust et Schoiffer faisoient usage. Sa conservation est audessus de tout éloge, et c'est là son moindre prix. Ce livre est une collection d'opuscules dont voici les titres :

Tractatus notabilis de passionibus animæ, ven. mag. Joh. Gerson.

Tractatus bonus ejusdem de modo vivendi omnium fidelium.

Liber beati Augustini de vita Christiana.

Augustini Aurelii Episcopi liber de singularitate Clericorum.

On lit *ad calcem* ces paroles-*Explicit liber Augustini Episcopi de singularitate clericorum, per me Olricum Zel de Hanau, clericum moguntinensem, anno* 1467.

Ces opuscules sont imprimés in 4.°, et en caracteres connus sous le nom de caracteres de Mayence, parceque ce sont ceux dont se servirent Fust et Schoiffer. Orlandi ne parle point de cette belle et rare édition, autant que je puis me le rappeller. Car je n'ai sous les yeux aucun des ouvrages qui traitent de l'origine de l'art typographique, et qui parlent de ces éditions dites, *di prima stampa*, il faut donc que je m'en rapporte à une mémoire ingrate et dont j'ai souvent à me plaindre. Quoiqu'il en soit, l'antiquité et la parfaite conservation de ce livre précieux en font un monument de curiosité.

1467; non vi si trova nome di Città; io credo non pertanto di Magonza, perchè la carta pare la medesima di quella, di cui servivansi Fust, e Schoiffer. È così ben conservato, che non può darsi dippiù; eppur questo è 'l suo menomo pregio. Esso in se contiene la collezione di varj Opuscoli, de' quali eccovi i Titoli: Tractatus notabilis de passionibus Animæ, Venerabilis Mag. Joan. Gerson; Tractatus bonus ejusdem de modo vivendi omnium fidelium; Liber D. August. de Vita Christiana; Aug. Aurelii Epis. liber de singularitate Clericorum: si leggono ad calcem le seguenti parole: Explicit liber Aug. Epis. de singularitate Clericorum per me Olricum Zel de Hanau Clericum Moguntinensem an. 1467. in 4.

Sono poi codeste Operette stampate in caratteri conosciuti sotto nome di caratteri di Magonza, perchè son quelli, de' quali han fatt' uso Fust, e Schoiffer. Orlandi non parla di questa preziosa Edizione, per quanto poss' io ricordarmi; stante che non abbiamo qui alcun Autore, che tratti ex professo dell' Arte tipografica, e de' Libri di prima stampa: mi è forza dunque interrogarne una memoria ingrata, di cui ho spesse volte a lagnarmi. Checchè ne sia, l' antichità e la perfetta conservazione di libro sì raro, lo rendono un monumento assai commendabile.

Je sens, Monsieur, que j'abuse de votre temps, et que je fatigue votre patience, par la longueur de cette lettre. Mais permettez-moi cependant de vous retenir encore un moment dans cette Bibliotheque, et daignez jetter un coup d'œil sur les manuscrits qu'elle renferme.

Ils sont au nombre de 60 et plus. J'ai entre les mains des preuves incontestables qu'à la fin du siècle précédent, ils étoient beaucoup plus nombreux. Comment ont-ils disparu? je l'ignore. On dit que cette Bibliotheque a toujours été ouverte avec une facilité peut-être indiscrette. Mabillon ne cite en particulier que cinq manuscrits, parmi ceux qui s'y trouvoient, en 1685, et de ces cinq deux n'y subsistent plus. Beaucoup d'autres ont subi le même sort. Il paroit donc certain que le nombre de ceux qu'on y voyoit à cette époque devoit surpasser de deaucoup celui de 60, mais n'eût-il été que de 60, et quoique peu considérable en soi-même, il ne l'est pas au point que pourroit le faire conjecturer l'article de l'*iter italicum*, où le P. Mabillon fait mention du Monastere de la Trinité de la Cava. On y lit ces paroles, *Pauci supersunt codices*, *Hilarius de Trinitate et de Synodis*; *Liber de geographia antiqui autoris*; *Vitæ patrum Cavensium*, *ante annos 400 exaratæ*... *De septem sigillis*.... *auctor vixit sub anno 1227*; *in alio codice*, *Leges Longobardorum*; cette courte notice semble dire que les manuscrits de ce Monastere n'excedent pas, ou, du moins, surpassent de très-

Ma pur m' avveggo, che abuso del vostro tempo, e stanco più del dovere la vostra pazienza colla prolissità della presente mia lettera: non vi dispiaccia però fermarvi meco un altro tantino in questa Libreria, affine di scorrere ad occhio sfuggente de' MSC., ch' in essa si racchiudono. Oltrepassano questi il numero di 60. Ho tralle mani delle prove incontrastabili, che verso la fine del XVII. Secolo erano di più: come siano di là dispersi, io lo ignoro. Vi è chi dice, che sia stata per l' innanzi questa Biblioteca poco scrupolosamente guardata.

Mabillon non cita in particolare, se non se 5. MSC. tra quei, che trovavansi in questo Archivio al 1685., e di questi 5. i due primi adesso mancano. Più altri hanno subito l' istesso destino. Parmi dunque sufficientemente provato, che 'l numero de' medesimi in allora avanzar dovesse quello di 60. Ma sia stato pur di 60. Sebbene in se stesso fosse tal numero poco considerabile, non è però così scarso, come dacci ad intendere il P. Mabillon nell' Articolo dell' Iter Italicum; *ove si esprime in questi termini*: pauci supersunt Codices: Hilarius de Trinitate, et de Synodis: Liber de Geogr. antiqui authoris: Vitæ PP. Cavensium ante annos 400. exaratæ . . . . De Septem Sigillis . . . Auctor vixit sub anno 1227.: in alio Codice, Longobardorum leges. *Chi legge le suddette parole, vien certamente tentato a credere, che*

peu le nombre cité par le P. Mabillon. Cette conséquence seroit d'autant plus naturelle, qu'en parlant de la bibliotheque des Olivétains à Naples, il dit simplement, on y voit 20 *manuscrits*, et lors qu'il est question de celle de St. Justin à Padoue, il observe que le nombre des manuscrits s'éleve jusqu'à 60. *ad sexaginta.*

Pourquoi donc auroit-il reservé, pour ceux de la Cava le mot, *perpauci*, si tous ceux que possédoit alors cette Abbaye fussent passés sous ses yeux? On est donc fondé à conjecturer que ne pouvant s'arrêter que quelques heures à la Trinité, ce Patriarche de la diplomatique les consacra à l'examen des Diplomes; et ne fit que jetter un coup d'œil rapide et distrait sur les manuscrits qui s'y trouvoient. Cette conjecture devient une certitude, si l'on fait attention que ce savant, dont on ne peut assez louer d'ailleurs, les talens, les recherches et l'exactitude, a laissé échapper quelques négligences dans le compte qu'il en rend. Négligences légeres en elles-mêmes, il est vrai, mais intéressantes par les suites qu'elles ont eues, et remarquables quand on songe quel homme étoit Mabillon.

Personne n'est plus pénétré que moi d'une profonde vénération pour ce savant Bénédictin, ni plus intéressé à sa gloire; ce n'est donc qu'à regret que je me vois

i Cavensi MSC., o non eccedano, od almeno eccedano di ben pochi il numero citato dal Mabillon: E tanto più naturale diviene tal conseguenza se avvertasi, che parlando egli della Libreria degli Olivetani di Napoli, dice semplicemente » vi si vedono 20 *MSC.* » *e dell' altra di S. Giustina di Padova egli osserva, che il numero de' MSC. va fino a* 60 ad sexaginta.

Perchè dunque avrebbe egli riserbato per quelli della Cava l' Epiteto perpauci; *se quanti ne possedeva a quell' ora questa Badia fossero passati sotto i suoi occhi? Siamo perciò nel caso di congetturare, ch' essendosi pochi momenti fermato alla Trinità questo Patriarca della Diplomatica, li consecrò tutti all' Esame de' Diplomi, ed altro non fece, che dare una rapida occhiata; e distratta ai MSC. ivi contenuti. Cotal congettura diviene certezza, se fassi attenzione, che questo dott' Uomo (di cui non possiamo d' altra parte lodare abbastanza i talenti, le ricerche, e l' esattezza) ha lasciato cadersi dalla penna delle negligenze nell' esaminare tali MSC. negligenze in se stesse, se volete, leggiere; interessanti però riguardo alle conseguenze, che ne son derivate, e rimarchevoli, qualor si pensa chi fosse il Mabillon.*

Nessuno è più di me penetrato da profonda venerazione verso questo dotto Benedettino; nessuno è più di me interessato alla sua gloria; non senza pena

peu le nombre cité par le P. Mabillon. Cette conséquence seroit d'autant plus naturelle, qu'en parlant de la bibliotheque des Olivétains à Naples, il dit simplement, on y voit 90 *manuscrits*, et lors qu'il est question de celle de St. Justin à Padoue, il observe que le nombre des manuscrits s'éleve jusqu'à 60. *ad sexaginta*.

Pourquoi donc auroit-il reservé pour ceux de la Cava le mot, *perpauci*, si tous ceux que possédoit alors cette Abbaye fussent passés sous ses yeux? On est donc fondé à conjecturer que ne pouvant s'arrêter que quelques heures à la Trinité, ce Patriarche de la diplomatique les consacra à l'examen des Diplomes; et ne fit que jetter un coup d'œil rapide et distrait sur les manuscrits qui s'y trouvoient. Cette conjecture devient une certitude, si l'on fait attention que ce savant, dont on ne peut assez louer d'ailleurs, les talens, les recherches et l'exactitude, a laissé échapper quelques négligences dans le compte qu'il en rend. Négligences légeres en elles-mêmes, il est vrai, mais intéressantes par les suites qu'elles ont eues, et remarquables quand on songe quel homme étoit Mabillon.

Personne n'est plus pénétré que moi d'une profonde vénération pour ce savant Bénédictin, ni plus intéressé à sa gloire; ce n'est donc qu'à regret que je me vois-

i Cavensi MSC., o non eccedano, od almeno eccedano di ben pochi il numero citato dal Mabillon: E tanto più naturale diviene tal conseguenza se avvertasi, che parlando egli della Libreria degli Olivetani di Napoli, dice semplicemente » vi si vedono 20 MSC. » e dell' altra di S. Giustina di Padova egli osserva, che il numero de' MSC. va fino a 60 ad sexaginta.

Perchè dunque avrebbe egli riserbato per quelli della Cava l' Epiteto perpauci, se quanti ne possedeva a quell' ora questa Badia fossero passati sotto i suoi occhi? Siamo perciò nel caso di congetturare, ch' essendosi pochi momenti fermato alla Trinità questo Patriarca della Diplomatica, li consecrò tutti all' Esame de' Diplomi, ed altro non fece, che dare una rapida occhiata, e distratta ai MSC. ivi contenuti. Cotal congettura diviene certezza, se fassi attenzione, che questo dott' Uomo (di cui non possiamo d' altra parte lodare abbastanza i talenti, le ricerche, e l' esattezza) ha lasciato cadersi dalla penna delle negligenze nell' esaminare tali MSC. negligenze in se stesse, se volete, leggiere; interessanti però riguardo alle conseguenze, che ne son derivate, e rimarchevoli, qualor si pensa chi fosse il Mabillon.

Nessuno è più di me penetrato da profonda venerazione verso questo dotto Benedettino; nessuno è più di me interessato alla sua gloria; non senza pena

dans la nécessité de vous faire observer, Monsieur, quelques expressions peu exactes qui lui sont échappées dans l'article de l' *iter italicum*, qui concerne les manuscrits de la Cava.

Vous vous rapellez, Monsieur, que cet Ecrivain célèbre avoit cru longtemps que l' écriture Lombarde, née avec le 7.e siècle, avoit cessé dans le 12.e Ce fut la vue des manuscrits de la Trinité qui rectifia ses idées à cet égard. Ils le convainquirent que l' écriture Lombarde étoit encore en usage au 13.e siècle. Il cite à l'appui de cette nouvelle opinion deux de ces manuscrits; l'un qu'il croit de 1227, et l'autre qu'il dit dater de plus de 400 ans avant son arrivée à la Cava. Comme il y vint en 1685; ces paroles semblent faire remonter la date de ce manuscrit à l'an 1250, environ, et même plus haut. C'est aussi la conséquence qu'en ont tirée les auteurs de Diplomatique qui lui ont succédé. En effet tous, ou presque tous, entrainés par son autorité, ont assigné le commencement, ou, au plutard, le milieu du 13.e siècle, comme l'époque à la quelle l'écritute Lombarde cessa entierement d'être en usage. Quelques momens de plus passés à la Cava auroient fait disparoître ce petit défaut d'exactitude du P. Mabillon, et épargné à ceux qui l'ont suivi aveuglement, une assertion démentie par les faits. (1)

---

(1) Le P. Mabillon qui, dans sa Diplomatique, avoit » borné la durée de l'écriture Lombarde au 12.e siècle,

punque veggomi nella necessità di farvi rimarcare dell' espressioni poco esatte da lui adoperate nel conto, ch' ei rende de' MSC. della Badia di Cava.

Vi sovverrà, Signore, aver questo celebre Scrittore lungamente creduto, che la Scrittura Longobarda nata nel VII Secolo fosse nel XII mancata. L' inspezione de' nostri Manoscritti rettificò le sue idee su tale oggetto, e la convinse esser la Scrittura Longobarda in uso ancora nel XIII Secolo. In comprova della sua nuova opinione cita due MSC. l' uno de' quali crede del 1227; *ed assegna all' altro la data di oltre* 400 *anni prima del suo arrivo alla Cava. Com' egli quà venne al* 1585, *ciò sembra riportar la data del secondo MCS. verso il* 1250, *ed anche più in sù: e tal conseguenza appunto ne han tirata gli Autori di Diplomatica, ad esso succeduti. Infatti tutti, o quasi tutti mossi dalla di lui autorità han fissato il principio, o, al più tardi, la metà del XIII Secolo qual epoca, in cui la Scrittura Longobarda cessò intieramente di esser in voga.*

Se alquanto più lunga fosse stata la sua dimora in questo luogo, sarebbero al lume della critica in lui svanite queste piccole ombre di poca esattezza, ed insieme avrebbe il nostro celebre Mabillon risparmiato a quei, che lo han seguito alla cieca, un assertiva da' fatti smentita (1).

(1) » *Le P. Mabillon, qui dans sa diplomatique*

Le manuscrit qui donna naissance à l'erreur dont je viens de parler, est celui qui porte pour titre; *Vitæ Patrum Cavensium*. Si les circonstances eussent laissé au docte voyageur la liberté de parcourir un moment ce manuscrit, il auroit vu qu'on y trouve sa série des Abbés de la Trinité de la Cava, depuis sa fondation, jusqu'à Léon 2.e dont l'auteur rapporte, et déplore la perte. Mais Léon 2.e est mort en 1296, comme on n'en peut douter, d'après les titres et tous les nécrologes de ce monastere. Ce manuscrit est donc de quelques années, au moins, postérieur à l'an 1296. Nous voilà donc dépassés le 13.e siècle, il est donc démontré rigoureusement que ce manuscrit n'avoit pas plus de 400 ans d'antiquité à l'époque de l'*iter italicum* du P. Mabillon, quoiqu'il l'assure positivement. L'écriture Lombarde n'a donc pas cessé d'être en usage, au plutard vers le mi-

» a prouvé depuis, par deux manuscrits, qu'elle a été » en usage jusque vers l'an 1227. Dans son voyage d'Ita- » lie, il vit ces manuscrits dans la bibliotheque de l'ab- » baye de la Cava. *Traité de diplomatique*, *vol.* 3. » *pag.* 276.

» L'écriture longobardique eut cours, au delà des » monts, depuis le 7.e siècle, jusqu'au commencement » du 13.e Alors on ne doit plus la voir: et dans un acte » elle démasqueroit la fourberie. *Dictionaire raisonné* » *de diplomatique*.

(1)

Il MSC. che partorì a lui quest' errore porta in fronte il titolo : Vitæ PP. Cavensium. *Se le circostanze lasciato avessero al Mabillon la libertà di volgerlo un pochetto, avrebbe di leggieri egli scorto, trovarsi in esso la serie degli Abbati della Trinità dalla fondazione del Monistero insino a Leone II. la di cui perdita compiange l' Autore. Ma Leone II. morì al* 1296 *come non può dubitarsi a vista di tutt' i Necrologi di questa Badia : lo è dunque il detto MSC. di alcuni anni per lo meno posteriore al* 1296. *ed eccoci al di là del XIII. Secolo. È dunque eziandìo a rigore dimostrato, che il medesimo non avea l' antichità di anni* 400. *nell' epoca dell'* Iter Italicum *del P. Mabillon, sebben egli positivamente lo affermi. Adunque la Scrittura Longobardica non cessò al più*

» *avoit borné la durée de l' Ecriture Longobardique* » *au* 12 *Siecle, a prouvé depuis par deux manuscrits,* » *qu'elle a été en usage jusque vers l' an* 1227. *Dans* » *son voyage d' Italie, il vit ces manuscrits dans la* » *Bibliotheque de l' abbaye de la Cava*. Traité de » Diplomatique . *Vol.* 3 *Pag.* 276.

» *L' Ecriture Longobardique eut cours au delà* » *des monts, depuis le* 7. *Siecle jusqu'au commence-* » *ment du* 13. *Alors on ne doit plus la voir ; et dans* » *un acte elle démasqueroit la fourberie.* Dict. rai- » sonné de Diplomatique.

lieu du 13.e siècle, comme on le lit dans tant d'ouvrages diplomatiques.

Cette même conséquence se peut tirer d'un autre ouvrage qu'on voit dans cette Bibliothèque, et dont ne parle pas Mabillon. Ce beau manuscrit, parfaitement écrit et conservé, commence par un Kalendrier, où parmi les saints dont on faisoit alors l'office, on trouve le nom de l'Abbé Léonard, mort en 1256, ce qui prouve que la date de sa transcription doit être bien postérieure à celle où vivoit cet Abbé, qui s'y trouve déja placé dans le Catalogue des Saints dont on célébroit la fête. A ce beau Kalendrier succede le Prologue de S.t Jérome sur les 4 Evangiles, puis les 4 Evangiles, l'Apocalypse, la première Epître de S.t Jean, et enfin la regle de S.t Benoit.

Ce manuscrit ne peut être antérieur à l'année 1280, comme le démontre la date du Kalendrier; quoiqu'il ne doive pas s'éloigner beaucoup de cette époque. Mais nous voilà encore rejettés aux derniers moments du 13e siècle, ou au commencement du siècle suivant; et ensemble l'écriture Lombarde. Car ce manuscrit est en caracteres Lombards brisés, semblables à ceux du précédent, et presque de la même main. Il me seroit facile d'accumuler, à l'appui de cette vérité, de nouvelles preuves tirées des archives de cette Abbaye. Mais comme celles-ci sont sans réplique, elles doivent suffire.

Un autre manuscrit dont parle l'auteur de l'*iter*

tardi di esistere sulla metà del XIII Secolo, siccome leggesi in tanti scritti Diplomatici.

La stessa conseguenza può trarsi da un' altro MSC. della stessa Libreria, di cui non parla Mabillon, a perfezione eseguito, ed assai ben conservato. Comincia questo da un calendario, ove tra' Santi de' quali allora faceasi l' Uffizio, s' incontra il nome dell' Abbate Leonardo morto al 1256. *Ciò prova, dover' esserne la data molto posteriore al tempo, in cui viveva l' anzidetto Abbate. Siegue poi il prologo di S. Girolamo sopra gli Evangelisti, vengon appresso i* 4 *Evangelj, l' Apocalisse, la prima Pistola di S. Gio: ed evvi all' ultimo la Regola di S. Benedetto.*

Non può codesto MSC. esser anteriore all' anno 1280, *come rilevasi dalla data del Calendario: e la data stessa prova non meno, che non debb' esser di troppo lontano da tal' epoca. Siam dunque nuovamente tornati alla fine del XIII Secolo, ed insieme colla Scrittura Longobarda; giacchè ancor questo è in caratteri Longobardici spezzati similissimi a quelli del precedente, e quasi quasi lo direi della stessa mano. Mi riuscirebbe facile, a sostegno di questa verità, accumular nuove prove cavate dall' Archivio di questa Badia; ma essendo le già riferite senza replica, potranno solo bastare.*

Un altro manoscritto, di cui facci menzione l' Au-

italicum, est celui *de septem sigillis*. C'est une explication, distribuée en 361 chapitres, des passages les plus obscurs de l'écriture sainte. Cet ouvrage n'a point été imprimé, il n'est pas cependant sans mérite, il est même au dessus de ce qu'on doit naturellement attendre de ces siècles obscurs, où les lettres négligées n'offroient gueres que des choses triviales ou ridicules dans un langage barbare, et où les écrits étoient, presque tous, également rebutans par la matiere qu'on y traitoit et par la maniere dont elle étoit traitée. Celui dont je parle est en caracteres Lombards brisés, assez bons. On le croit écrit de la main même de l'auteur, ainsi l'annoncent d'anciennes notices conservées dans les Archives de ce monastere.

Vers la fin de cet ouvrage on voit *Benedictus Barensis*, c'est le nom de l'auteur, à genoux, accompagné d'un jeune moine; il présente son livre à l'Abbé Balsamon. Cette peinture paroît indubitablement de la même époque que le manuscrit dont elle fait partie. Elle n'est point à dédaigner, si on considere l'époque où elle remonte. De plus elle nous instruit de la forme et de la couleur des vêtemens que portoient alors les enfans de St Benoit Sans s'expliquer positivemente sur la date de ce manuscrit, le P. Mabillon dit que l'auteur vivoit, *sub annum* 1227.

tore dell' Iter Italicum, *è quello* De Septem Sigillis, *il quale contiene in se la spiegazione de' passi più difficili della Scrittura S.; divisa in* 361. *capitoli. E' inedita la presente Opera, benchè non sia senza merito, ed al disopra di quanto aspettar vi potreste in que' Secoli tenebrosi, in cui le Lettere messe in non cale non offrivano altro, che cose triviali, e ridicole in barbaro linguaggio espresse; e gli scritti erano nella massima parte egualmente spregievoli sì per la materia in essi trattata, sì per la maniera, colla quale trattavasi. Il MSC. di che vi parlo, è in caratteri Longobardici spezzati, passabilmente buoni: credesi scritto dall' istessa mano dell' Autore, come l' accennano i vecchi riscontri conservati in questo Archivio.*

Sul finire della presente Opera vedesi Benedictus Barensis (*tal è il nome dell' Autore*) *inginocchione in compagnia di un giovane Monaco in atto di presentare il suo libro all' Abate Balsamo. Codesta pittura pare indubitatamente della stessa data del MSC. di cui fa parte. Ella non è punto da sprezzarsi, specialmente a riguardo dell' epoca, alla quale rimonta. Nè sarà ad altri sgradevole il ravvisare come, e di che colore andavan in quel tempo vestiti i Figli di S. Benedetto. Il P. Mabillon, senza precisamente spiegarsi intorno alla data di simil MSC. dice, che l' Autore viveva* sub annum 1227.

Nous voyons par les nécrologes de cette Abbaye que *Benedictus Barensis* est mort en 1220, et des notes fort anciennes nous disent que l'exemplaire de son ouvrage conservé dans cette Bibliotheque, est celui qu'il présenta lui-même à l'Abbé Balsamon *avant* 1213.

Mais peut-être, Monsieur, serez-vous tenté de m'interrompre et de me demander d'où peut venir cette date déterminée 1227, qu'on lit dans l'*iter italicum*.

Voici le mot de l'Enigme. A la tête du manuscrit dont nous parlons, on lit en effet qu'il fut présenté à l'Abbé Balsamon en 1227. Mais quoique le scribe inconsidéré à qui on doit cette date inexacte, se soit efforcé d'imiter l'écriture Lombarde du corps de l'ouvrage, une légere attention suffit pour appercevoir que sa maladresse le trahit presque à chaque lettre. Par exemple, Monsieur l'écrivain ignorant a placé des points sur les *i*, et vous savez qu'ils ont été mis en usage beaucoup après cette époque; en effet on n'en voit aucun dans le corps de l'ouvrage. Une autre circonstance, qu'il seroit trop long de vous détailler ici, prouve démonstrativement que cette fausse date est d'une main postérieure de plus de 250 ans au manuscrit.

Il paroit que D. Mabillon a eu quelque soupçon sur la sincérité de cette époque de 1227, puisqu'il ajoute, *sub annum*: il hésite, il semble douter. Mais ce doute eût été facilement levé, et il n'auroit eu aucun égard à la date si précise de 1227, s'il avoit eu quel-

Rileviamo da' Necrologi di questo Monastero che Benedictus Barensis *è morto al* 1229. *ed alcune note molto antiche ci accertano, che l' Esemplare della sua Opera riposto in quest' Archivio è quello stesso, che l' Autore presentò all' Abbate Balsamo prima del* 1223.

Ma forse, Signore, sarete tentato d' interrompermi, affine di domandarmi, dond' abbia il Mabillon presa la data precisa di 1227. *segnata nell'* Iter Italicum.

Ecco il nodo dell' enimma: Alla testa del MSC. di cui trattiamo, leggesi di fatto essere stato nel 1227. *presentato a Balsamo. Ma quantunque il mal cauto Amanuense, cui si deve quella data inesatta, siasi sforzato d' imitare la Scrittura Longobarda del corpo dell' Opera; una leggiera avvertenza basta ad accorgersi, che la propria imperizia lo tradisce quasi ad ogni lettera: per esempio l' indotto Scribente ha messo de' punti sopra gl' i, e voi sapete, che sono posteriori a quest' epoca; infatti non se ne vede alcuno nel corpo dell' Opera. Un altra circostanza (inutile a quì riferirla) invincibilmente prova, che questa falsa data è posteriore di* 250 *anni, e più al MSC.*

È da credere, che il Mabillon abbia avuto qualche sospetto sulla sincerità della medesima, giacchè aggiugne, sub annum. *Egli esita, sembra dubitarne; ma un tal dubbio sarebbe stato facilmente da lui disciolto; nè la data così precisa di* 1227 *avrebbe l'*

ques instans de plus à donner à l'examen de ces archives, il auroit vu que l'Abbé Balsamon a gouverné ce monastere depuis 1202, jusqu'à 1232, et que Bénoit de Bari étant mort en 1220, ce manuscrit a dû être présenté à cet Abbé dans l'intervale de 1202 a 1220; et qu'il est très-vraisemblable que ce fut vers l'an 1213.

Tout ce que je viens d'observer, Monsieur, le P. Mabillon l'auroit observé et l'eût dit beaucoup mieux que moi sans doute. Mais le temps lui manqua: s'il lui avoit été possible de faire un plus long séjour à la Cava, son jugement exquis, ses vastes connoissances, auroient donné un nouveau lustre aux archives de ce Monastere, il auroit surtout jugé important de parler plus au long du précieux *codex legum longobardorum*, et d'une Bible qui ne mérite pas moins de fixer l'attention des curieux.

La rareté de Exemplaires manuscrits des loix Lombardes, de ces loix qui ont survécu à ce peuple célebre et gouverné si longtems une partie de l'Italie, vous est connue. Muratori après beaucoup de recherches, n'a pu parvenir à découvrir que deux exemplaires manuscrits de ces loix: l'*Estense*, qui n'est qu'une copie faite dans des temps récens, en 1496, sur un ancien manuscrit

suoi sguardi deluso , se qualche istante dippiù gli fosse stato permesso di consecrare a questo Archivio. Egli allora non poteva a meno di osservare , che l' Abbate Balsamo governò il Monistero della Cava dal 1202 *insino al* 1232 *, e che* Benedictus Barensis *morì nel* 1220. *Fu dunque codesto MSC. al detto Abbate presentato tral' intermezzo del* 1202 *al* 1220 *ed è molto verisimile , che sia ciò avvenuto prima del* 1213 *come già ho avvertito.*

Quanto si è finora da me osservato , il P. Mabillon l' avrebbe certamente fatto assai meglio di me ; ma a lui mancò il tempo . E ci rincresce quasi ad ogni momento , che tanto breve sia stato il suo soggiorno nella Cava . L' esquisitezza del suo giudizio e le vaste sue conoscenze dato avrebbero un nuovo lustro all' Archivio di questo Monistero : nè al certo si sarebb' egli rimasto di parlar più a lungo del prezioso Codex legum Longobardorum *, e d' una Bibbia , che maggiormente ancora merita di fissare l' occhio de' curiosi.*

La rarità degli Esemplari MSC. delle leggi Longobardiche , di quelle Leggi appunto , che han sopravvissuto a questo famoso Popolo , ed han regolata sì gran tempo una parte dell' Italia , non può esservi ignota . Il Muratori dopo molte ricerche non è arrivato a scoprirne che due ; L' Estense *, il quale altro non è , salvo una copia di recente fatta , cioè al*

qui ne se trouve plus ; et le 2d nommé *Mutinense*, respectable par 700 ans environ d'antiquité.

Celui dont je viens vous parler, Monsieur, fut écrit sur parchemin, en caracteres Lombards brisés, il y a près de 800 ans, il est en format in 4° étroit. Les lettres initiales sont grossierement formées de la combinaison de différents animaux. Ce manuscrit précieux n'est point l'ouvrage d'un des moines de la Cava ; il est aisé de s'en apercevoir aux incorrections qu'on y rencontre à chaque page, et presque à chaque ligne. L'acquisition en fut faite en 1263 : du moins on peut le conclurre avec une espece de certitude, d'après un journal de ce temps.

Dans la partie historique de ce manuscrit, l'auteur dit qu'il a connu Pandolfe sur nommé *Tête de fer*, prince de Capoue et de Salerne, mort vers 891, *quem vidimus* ; il a donc dû écrire à une époque peu éloignée de cette date. Mais comme il parle pareillement de l'incendie de Pavie par les troupes de Henri de Baviere ; et de son retour en Allemagne en 1004 ; et comme des faits qu'il rapporte aucun ne descend au dessous de cette date, on peut conjecturer, d'une maniere assez sure, du silence de l'auteur sur les faits postérieurs ; que ce manuscrit ne doit pas s'éloigner beaucoup de cette époque. Cette conjecture se change en certitude, si l'on fait attention que l'écriture et tous les caracteres extérieurs

1496 *sopra un antico Manoscritto perduto; ed un secondo nomato* Mutinense *rispettabile per 700 anni all' incirca d' antichità.*

Il presente Codice però, Signore, ne conta quasi 8 Secoli: la sua forma è in 4. stretto, in cartapecora, ed in caratteri spezzati. Le lettere iniziali sono grossamente formate dalla combinazione di varj animali. Non è questo prezioso MSC. opera de' Monaci della Cava: è facile ravvisarlo alle scorrezioni, che s' incontrano ad ogni pagina, e quasi a ciascheduna linea. Fu comprato nel 1463, *almeno possiamo ciò conchiudere, non senza qualche certezza, da un Giornale di quel tempo.*

Nella parte storica di tal MSC. l' Autore racconta di aver veduto Pandolfo, soprannomato Capo di ferro, *Principe di Capua e di Salerno, che morì verso l' anno* 981 quem vidimus, *dic' egli. Da ciò siegue, che dovette scrivere in tempo di poco lontano da quest' epoca. Ma, perchè parla poi dell' incendio di Pavia per le truppe di Arrigo di Baviera, e del suo ritorno in Germania al* 1004, *e perchè all' istessa data vengono a riferirsi gli avvenimenti narrati in diversi luoghi dell' Opera; ci è lecito, con bastante sicurezza, di arguire dal silenzio dell' Autore circa i fatti posteriori, che il detto MSC. sia stato compilato tra 'l* 1004, *e* 1005. *Di che ne resterei*

mo assolutamente convinti, se fisseremo lo sguardo alla scrittura, ed ai segni estrinseci del MSC. i quali annunziano il tempo medesimo. A nostra sventura mani sagrileghe ne hanno staccati alcuni fogli.

Possonsi osservare in questo Codice delle Leggi Longobardiche, de' Barbarismi, de' Solecismi, e degli errori li più grossolani. Gli uni appartengono senza dubbio all' ignoranza personale dello scribente, e gli altri al tempo, in cui ne fu tirata la copia.

I be' giorni di Carlo Magno eran già venuti meno: le Arti, e le Scienze da lui accolte, e protette con Essolui pur giacquero nella stessa Tomba sepolte. Questo Gran Principe amava, ed onorava le Lettere, e le Lettere riconoscenti han diffusa sopra il lungo suo Regno una gloria da X. Secoli in quà non ancor ecclissata. I deboli suoi Successori non valsero nè i proprj Imperj a difendere, nè quello delle Lettere dalla invasione de' Barbari: Senza incoraggiamento, senz' appoggio, senza considerazione elle languirono; e bentosto e Studj, e Scienze, e conoscenze delle Lingue, arti, e non men quella dello scrivere, e delinear caratteri, tutto tutto disparve con Carlo Magno: o se l' impulso, ch' Ei dato avea agli spiriti, regnando il di lui Figlio Ludovico pur troppo Buono, segnò lentamente qualche orma; tutto poi ad un tratto rallentossi, e diede alfin l' ultimo crollo sotto i rottami della vasta potenza dal suo Padre formata.

gne, les Médicis, les Louis XIV; et tous les talens s'empresseront d'éclore, viendront entourer leur trône, et embellir leur regne. Semblables aux plantes qui font l'ornement de la nature, pour porter des fleurs et des fruits, les sciences ont besoin des regards et de la douce influence du soleil.

L'écriture *du codex Longobardorum* est donc lourde et massive: elle n'a plus cette élégance de forme qui caractérise la fin du 8.e siècle, et une partie du 9.e On voit peint à la tête, ou quelque fois à la suite des loix transcrites dans ce volume, les différents souverains dont elles sont l'ouvrage. Mais ces figures peuvent servir seulement à attester la décadence où tous les arts étoient alors tombés. L'ignorance du peintre est de niveau avec l'ignorance du copiste.

Parmi ces figures l'œil impatient cherche celle de ce Charlemagne, le Pere des lettres et des arts. Mais elle manque; elle est même la seule qui ne s'y trouve pas: soit qu'elle ait été enlevée, soit que le peintre ait eu peur de souiller, des traits informes de son pinceau, l'image de ce prince à jamais célèbre.

Si cet intéressant manuscrit, un des plus rares que possede l'Italie, fût venu à la connoissance de Muratori, ou s'il en eût soupçonné l'importance, il se seroit,

Sono, Signore, i Gran Principi, che fanno i Gran-Genj: richiamate a vita gli Alessandri, gli Augusti, i Caroli Magni, i Medici, i Luigi XIV. e tutti i talenti si affretteranno a spuntare e faranno ad essi corona intorno al Trono, ed il loro Regno abbelliranno. Simili alle piante, delizia, ed ornamento della Natura, hán le Scienze bisogno per produrre e fiori, e frutta, degli sguardi, e della dolce influenza del Sole.

La Scrittura dunque del Codex Longobardorum *è pesante, e massiccia; non ha per niente quell' eleganza di forma della fine dell'* 8. *e del principio del* 9. *Secolo. Veggonsi alla testa, e proseguimento di questo Volume delle Leggi Longobarde, i diversi Sovrani, che ne furono gli Autori: ma queste figure vagliono unicamente a testificarci la decadenza delle Arti in que' tempi. L'ignoranza del Pittore cammina di pari coll' ignoranza del Copista.*

Tra queste figure l'occhio impaziente ricerca quella di Carlomagno, di quel Padre delle Lettere; ma essa appunto vi manca, anzi è la sola, che non s'incontra. Starei per dire, che il Pittore abbia avuto ribrezzo d' imbrattare co' tratti del suo pennello l' effigie di questo Principe immortale; se pur non è stata ancor essa di là tolta.

Se cotesto interessante MS. uno de' più preziosi, che possegga l' Italia, fosse giunto a conoscenza del Muratori, o se ne avesse egli immaginata l' impor-

sans doute, empressé de venir le consulter. En effet il surpasse en ancienneté tous les exemplaires connus des loix Lombardes, il offre de plus beaucoup de variantes, et même plusieurs pieces qu'on chercheroit envain dans les autres exemplaires de ces loix, comme il vous sera facile de vous en convaincre par la notice que je joins à cette lettre.

Vous ne le trouverez pas entierement conforme à celle qu'on lit dans Camillo Pellegrini, *Historia Principum Longobardorum*, il est cependant facile de s'apercevoir, dans le court extrait qu'il donne du manuscrit, dont nous parlons; qu'il l'a examiné avec soin, et qu'il a bien vu tout ce qu'il a vu. C'est une justice que je m'empresse à lui rendre. Mais quel est celui à l'attention de qui rien n'échappe?

Quant à Giannone qui cite aussi ce rare manuscrit, on seroit tenté de croire qu'il n'en parle que sur la foi d'autrui. En effet, pag. 115. tom. 1. *dell'istoria civile del regno di Napoli*, édition de 1723, on lit ces paroles, *chiudono in fine, il libro i capitolari di Carlomagno, di Pipino, di Lodovico, e degli altri imperadori, i quali, discacciati i Longobardi per Carlom. furono Re d'Italia*. Vous aurez peut-être cru, Monsieur, en lisant ces paroles, qu'à la fin du *Codex Longobardorum*, on trouve les capitulaires de tous les Empereurs qui succéderent à Charlemagne, à Pepin, et à Louis; votre erreur seroit grande, car cette longue sui-

tanza, sarebbesi senza meno affrettato di venire a consultarlo. Ed in verità questo eguaglia, o per meglio dire si lascia indietro tutti quanti gli Esemplari delle Leggi Longobarde per la sua antichità; ed offre molte varianti, ed anche molti squarci, che ricercherebbonsi invano negli altri Esemplari; della qual cosa rimarrete a pieno persuaso dalla Nota alla presente Lettera aggiunta, che però troverete poco conforme a quelchè si legge in Camillo Pellegrino Hist. Principum Longobardorum *T. 5. Pag. 31. Nap. 1754. Potremo con facilità avvederci dal breve estratto, che fa egli di questo MSC. essere stato accuratamente da lui percorso, e di avervi ben veduto tuttociò, che vi ha veduto. Questa è una giustizia, che debbo a lui rendere. Ma chi è mai colui, alla cui perspicacia nulla sfugge? Quanto al Giannone, che parimente cita il medesimo MSC. ei ci dà molto a sospettare, che non l' abbia neppur veduto. E certamente pag. 175. Tom. 2. dell' Istoria Civile del Regno di Napoli Edizione del 1723. così leggiamo:* » Chiudono in fine il libro i Capitolari di Carlo Magno, e di Pipino, di Ludovico, e degli altri Imperadori, che, discacciati i Longobardi, furono Rè d' Italia ». *Chi non avrebbe pensato, leggendo le anzidette parole, che in fine del* Codex Longobardorum *si trovassero i Capitolari di Carlo Magno, de' suoi prossimi successori Pipino, e Ludovico, e* degli altri Imperadori, *quanti quanti*

te d'Empereurs-Rois dont on vous annonce les loix, se borne au seul Lothaire. Si donc quelqu'un sur la foi du Giannone, seroit tenté de venir à la Trinité consulter, à la suite des Capitulaires de Charlemagne et de ses deux fils, ceux des autres Empereurs qui leur ont succédé dans le Royaume d'Italie, je dois les prévenir que leur espérance seroit trompée.

Si le même Giannone avoit ouvert un moment ce manuscrit, il y auroit vu que l'auteur ou copiste, parle de l'incendie de Pavie par les soldats de Henri et de son retour en Allemagne, et comme ces faits appartiennent à l'année 1004, il n'auroit pas dit que ce recueil fut fait vers 1001. S'il avoit fait attention aux paroles de Pellegrini, il n'eût pas fait dire à cet auteur exact, ce qu'il ne dit pas. Et voilà justement comme on écrit l'histoire!

Mais venons, Monsieur, à la Bible que j'ai eu l'honneur de vous annoncer plus haut, il seroit difficile de trouver un manuscrit qui réunit au même dégré de perfection que cette Bible, tout ce qui peut donner du prix à ces sortes d'ouvrages, une haute antiquité, une parfaite conservation, et une écriture qui par la netteté, la régularité et la finesse du caractere surpasse tout ce que je pourrois vous en dire.

Cette Bible a 1000 ans et plus d'existence, presque

dopo lui ne furono ? Eppure la cosa non và così . Questa lunga serie d' Imperadori , le cui leggi ci si promettono , è limitata al solo Lotario . Se altri dunque sulla fede del Giannone , volesse quà portarsi per consultare , dopo i Capitolari di Carlo Magno, e de' due Figli , quelli degli altri Imperadori , *che ad esso successero nel Reame d' Italia ; vò costui anzi tempo prevenire , che ne andran fallite le sue speranze . Oltrecchè , se per un istante il buon Giannone aperto avesse tal volume , si sarebbe tosto avveduto , che l' Autore parla dell' incendio di Pavia per le Truppe di Arrigo di Baviera ; e del di lui ritorno nella Germania . Ciò posto , appartenendo cotesti avvenimenti al* 1004. *ha pur egli il torto di asserire, che la nostra Collezione fu fatta verso il* 1001. *Nè ha meno il torto in mettendo in bocca del Pellegrini quelchè quest' esatto Autore non disse mai . Or vedete , Signore , come si scrive la Storia !*

Ma veniamo ormai alla Bibbia , che ho avuto l' onore d' accennarvi più sopra . Sarebbe cosa difficile rinvenir un MSC. , che riunisse all' istesso grado di questa un' antichità venerabile , una perfetta conservazione , ed una scrittura , la quale mercè la nitidezza , regolarità , e minutezza , sorpassa quanto potrei dirvene . La medesima ha sopra i 1000. *anni d' esistenza : tutte quasi le marche , ch' ella vi porge annunciano almeno , e richiamano l' VIII. Secolo , nè*

tous ses signes extérieurs annoncent et réclament au moins le 8.e siècle, et aucun ne s'oppose à cette date.

On y voit cinq sortes d'écriture, toutes de la même perfection. L'onciale domine dans les lettres majuscules, il y en a de 4 especes bien distinctes. La grande onciale; elle est réservée pour les titres. L'onciale minuscule; elle est employée dans les prologues, ou préfaces. Les tables sont en onciales inclinées, écriture peu commune dans les manuscrits: l'Ecrivain s'est servi pour les arguments d'une espece de petites onciales mixtes, mais très-belles, et qui s'approchent beaucoup de l'écriture qu'on appelle italique. Enfin vient le texte; il est en lettres minuscules Romaines; mais l'encre a un peu blanchi, effet trop ordinaire du laps des années. Ces lettres sont très-menues, parfaitement formées, et d'une égalité, d'une régularité, qu'on ne peut voir sans étonnement. Les marges sont quelque fois chargées de notes d'un caractere si délié que, quoiqu'il soit très-net, il faut, pour le lire, armer l'œil d'une forte loupe.

Tout, dans cette Bible, est uniforme et de la plus noble simplicité... Point ou presque point d'ornemens. ils se bornent à des encadremens, élégamment dessinés, et placés aux titres des livres. Peu d'abbréviations, très-peu d'incorrections, Ce manuscrit est d'une forme presque quarrée, sur velin et à 3. colonnes, renfermées chacune entre 4 perpendiculaires, deux de chaque coté. Aucune espece de séparation entre les mots. Aux points seuls on voit un intervale très-marqué,

ha veruna alcuna, che vi si opponga. Distinguonsi in essa cinque sorte di caratteri tutti egualmente perfetti: L'Unciale domina in tutte le lettere majuscole, e ve ne sono di quattro specie tra loro diverse. La grande Unciale riserbata pe' soli titoli; L'Unciale minuscula impiegata ne' Prologhi, o Prefazioni, che vogliam dire. Le Tavole vi presentano delle Unciali minuscole inclinate (scrittura poco comune ne' MSC.): sonosi poi adoperate per gli argomenti una sorta di Unciali minutissime, ed assai belle, molto somiglianti alla Scrittura Italica. Vien finalmente il testo in lettere minuscole romane, che però si avvicinano all'antico carattere Longobardo: sono anch'elleno minutissime, perfettamente formate, e di una regolarità, che non può mirarsi senza sorpresa. Di tratto in tratto ha i suoi margini sparsi di note cotanto minute, che è di mestieri, per leggerle, armar l'occhio di acuta lente.

Tutto in questa Bibbia è uniforme, tutto spira una nobile semplicità; non havvi alcuno, o quasi alcun ornamento, tranne le Inquadrature a' titoli de' Libri elegantemente disegnate. La forma di tal MSC. è ad un dipresso quadrata; è steso in pergamena, e sopra tre colonne rinchiuse tra 4. parallele, due da un lato, e due dall'altro: ai punti soltanto notasi un intervallo ben distinto. Abbreviature poche, pochissime scorrezioni.

Chaque livre commence régulierement par trois ou quatre lignes en rouge, et tous les chapitres par quelques mots également en rouge. Les lignes ou les mots qui composent les titres, sont alternativement rouges et noirs. Quelque fois le velin, sur le quel les prologues sont écrits, est pourpré, ou teint en bleu. Alors l'écrivain emploie 4 à 5 sortes d'encres différentes; rouge, verte, jaune, blanche et noire.

Les Pseaumes, les livres Sapientiaux, une partie de Jérémie.... presque tous les cantiques, sont écrits *per cola et commata*, comme s'expriment les Bibliographes. Mais les versets ne répondent pas toujours aux divisions et sousdivisions actuelles.

Le célèbre passage de la première épitre de St Jean, *et hi tres unum sunt*..... se voit dans cette bible, mais l'ordre des versets n'est pas celui de la Vulgate. Dans le Pseaume 95, on lit ces paroles *dominus regnavit a ligno*, qui se trouvoient dans l'antique Italique. en général elle offre un grand nombre de variantes intéressantes.

Je ne vous fais, Monsieur, qu'une description bien imparfaite de cette Bible précieuse. Pour en connoître la beauté et le prix, il faut en juger par ses yeux: et lors qu'on l'aura vue, on voudra la revoir encore. Un savant étranger qui passa, il y a quelques années, trois ou quatre jours dans ce monastere, les consacra presque entierement, à l'examen de ce manuscrit, et

Ogni libro comincia regolarmente da tre, o quattro linee rosse: i capitoli ancora hanno delle parole scritte in rosso: le linee, e le voci, che compongono i titoli, sono rosse, e nere a vicenda; ed i Prologhi qualche volta distesi sopra pergamena o porporata, o cerulea; In tal incontro veggiamo poste in opera quattro, o cinque diverse specie d'inchiostro, e nero, e bianco, e rosso, e giallo, e verde. I Salmi, i libri della Sapienza, una parte di Geremia, tutti i Cantici si trovano scritti per Cola, et Commata, *com' esprimonsi i Bibliografi. Bene spesso però i versetti, ed i semiversetti non corrispondono all'attuale divisione e suddivisione. Il celebre passo di S. Gio:* » Tres sunt, qui . . . . . etc. *si osserva in codesta Bibbia; ma l'ordine de' versi non è quello della Vulgata. Si leggono nel Salmo 95. le seguenti parole* » Dominus regnavit a ligno » *quali leggevansi nell'antica Italica. A buon conto ella presentaci un gran numero di rimarchevoli varianti.*

Non vi faccio, Signore, che una descrizione molto imperfetta di cotesta Bibbia preziosa: fa d'uopo osservarla co' proprj occhi per ravvisarne la beltà, ed il pregio: e chi una volta l'ha veduta, vorrà vederla una seconda altresì. Un Forestiero, che anni sono si trattenne tre, o quattro giorni in questo Monastero, gl' impiegò quasi interamente all' esame

moi-même, *chaque jour je la vois, et crois toujours la voir pour la premiere fois.*

Après vous en avoir parlé, il seroit inutile de vous ajouter qu'on conserve égalemeut dans cette Bibliotheque une autre Bible qui, par l'élégance de l'écriture, la blancheur du velin, la fraîcheur des miniatures et son incomparable conservation, fait l'admiration de tous ceux qui ne voient rien au delà de ce qui frappe les sens: Mais aux yeux éclairés d'un connoisseur, cette derniere Bible n'a que 500 ans d'antiquité et la précédente en a plus de 1000. On doit porter le même jugement du *speculum historiale Vincentii Bellovacensis*, il est d'une beauté et d'une élégance surprenantes, mais il n'est que de 1326.

Presque tous les autres manuscrits de la Trinité remontent beaucoup plus haut. Je me permettrai de vous en indiquer encore quelques uns.

1. *Etimologiæ S. Ysidori Hispalensis.* Ce manuscrit porte toutes les livrées du 9e siècle, au moins. Beaucoup de mots ne sont pas séparés, on y voit quelques points, mais souvent ils sont placés au hazard et sans regle déterminée par les sens, les signatûres y sont au milieu du bas de la derniere page du quaterne: tous signes indubitables d'une grande antiquité. On y rencontre presque à chaque ligne le *b* pour le *v*, et le *v* pour le *b*, ainsi *bastare*, *vella*, *noba*, *bós* . . . etc. pour *vastare*, *bella*, *nova*, *vos*, *nobim livellum*, pour

di questo MSC. ed io stesso la vedo ogni giorno, e mi par sempre vederla per la prima volta.

Dopo avervi di codesta Bibbia favellato, credo ora inutile di aggiungere, che quì se ne trova un' altra, la quale atteso l' eleganza della Scrittura, la bianchezza della pergamena, e perchè affatto illesa dai guasti del tempo, forma l' ammirazione di tutti coloro, che non vedono al di là de' loro sensi; ma agli occhi perspicaci di un conoscitore, tale non sembra; avvegnachè quest' ultima ha 500. anni appena d' antichità, e la precedente oltre a' mille si estende. Lo stesso giudizio dee farsi dello speculum Historiæ Vincentii Bellovacensis, *che va innanzi in beltà alla surriferita Bibbia, ma non è che del 1326.*

Quasi tutti gli altri MSC. della Trinità risalgono ad un' Epoca molto più alta. Mi prenderò la libertà d' indicarvene tra' più pregiati qualcheduno.

I. Ætimologiæ S. Isidori Hispalensis. *Questo MSC. veste tutte le fogge del IX. Secolo per lo meno: molte parole non sono in esso separate; ha de' punti, ma posti di sovente a caso, e senza regola determinata dal senso; le segnature vedonsi collocate al mezzo del basso dell' ultima pagina di ogni Quaderno, tutti segni indubitati di grande antichità. Poco men, che ad ogni linea s' incontra il B invece dell' U, ed all' opposto; si legge dunque:* bastare, vella, noba, bos, etc. *in luogo di* vastare. bella. nova, vos, etc. nobum li-

novum libellum, suivant l'usage de ces temps reculés.
Ce manuscrit est en caracteres Lombards non brisés et de deux mains différentes : il offre beaucoup de variantes, et plusieurs de ces tables apellées *Paschales*, qui ne se trouvent pas dans les exemplaires imprimés. Elles sont calculées pour les années, à commencer de 783, jusqu'à 873. Ce qui place naturellement ce manuscrit dans l'intervalle de ces deux époques, et lui donne plus de 900 ans d'antiquité ; il n'est pas écrit correctement, et cela seul, indépendemment de la date, auroit suffi pour me le faire soupçonner d'une autre main que de celles des moines de l'Abbaye de la Cava.

2. *Un vocabulaire ou glossaire latin*. Cet ouvrage est destiné à expliquer le sens des mots, ou à en faire connoître l'origine. Souvent il se borne à la seule étimologie, et quelque fois même à une simple synonimie ; une foule de mots manque dans cette espece de dictionaire ; mais, quoiqu'il soit incomplet, il a été d'un grand secours au célèbre glossateur Du-Cange.

On attribue communément ce vocabulaire à un certain Papias, dont on ne connoit autre chose que le nom ; encore pourroit-on élever des doutes assez fondés sur le nom même, car sa terminaison n'est point Italienne, et moins encore Lombarde. Quelques uns ont cependant conjecturé que l'auteur étoit Lombard, sans doute parce qu'il donne l'explication de quelques mots

vellum *per* Novum libellum, *giusta l'uso di que' tempi remoti. Il medesimo è scritto con lettere Longobarde non spezzate, e da due mani differenti: offre di molte varianti, e non poche di quelle Tavole appellate* Paschales, *il calcolo delle quali cominciando dal* 783., *va infino all'* 873. *il che per appunto fissa la data del nostro MSC. tra l' intervallo delle testè nominate due Epoche, dandogli più di* 900. *anni d' antichità. Di scorrezioni ce n' è gran numero; cosa, che pur sola bastevol sarebbe a farmi sospettare, che non sia uscito dalla mano de' Monaci Cavensi.*

II. Un Vocabulario, ossia Glossario Latino. Codest' Opera è destinata ad esporre il senso delle parole, ed a farne riconoscere l' origine. Spesso si arresta alla pura etimologia, più frequentemente alla semplice sinonimia, e sonovi talora delle brevi Dissertazioni. Una gran quantità di voci mancano in questo Dizionario; ma, benchè incompleto, è stato di non piccolo ajuto al celebre Glossator Du Gange.

Si attribuisce tal Vocabulario ad un certo Papias, del quale non si sa altro, che'l nome; e potrebbero anche, non senza fondamento, muoversi de' dubbj sul nome istesso. Conciossiachè la desinenza del medesimo non è italiana, e molto meno Longobarda; quantunque taluni siano stati di parere, che l' Autor fosse Longobardo a riguardo della spiegazione, che quà,

barbares qui ont leur source dans la langue de ces peuples, comme *Winderbara* qui signifie *libera* . . . : D'autres l'ont cru Grammairien, apparemment sur l'enseigne de son ouvrage qui suppose des connoissances relatives à la grammaire. Mais on pourroit, d'après une pareille induction, le soupçonner Moine ou Prêtre, car il annonce des connoissances assez étendues sur l'Écriture Sainte, la Théologie et la Philosophie.

Toutes ces présomptions appartiennent à l'art incertain des conjectures; mais il paroit plus constant que l'auteur étoit Italien. En effet de tous les articles qui concernent la géographie, un seul est traité avec quelque étendue, c'est celui de l'Italie. Partout ailleurs Papias n'est qu'un copiste servile et abrégé d'Isidore de Seville, comme nous le dirons bientôt; mais s'agit-il de l'Italie, il abandonne son guide, il descend à des détails exacts et circonstanciés, il fait mention de presque toutes les Villes de l'Italie; et celles des autres Royaumes, même les principales, lui paroissent inconnues, ou il dédaigne d'en parler.

Trithème prétend que Papias a vécu en 1200, et Albéricus assure qu'il fleurissoit vers 1053: je dis, *fleurissoit*, si toute-fois on peut parler de fleurs, quand il s'agit d'une simple et aride nomenclalure.

Le premier sentiment ne peut se soutenir. Le manuscrit dont j'ai l'honneur de vous parler en offre une preuve irrésistible. Le temps où il a été écrit précede de près d'un siècle l'époque fixée par Trithème.

e là darci suole di alcune voci Longobarde, e di origine barbara: e: g: viderbara *che significa* libera, etc. *Così neppur vi è mancato chi lo ha fatto Grammatico, al prospetto del suo Volume, che presuppone delle cognizioni attinenti alla Grammatica. Potrebbe al pari credersi Prete, o Monaco, porgendo egli di ora in ora dell' estese conoscenze circa la Scrittura Sacra, la Teologia, e la Filosofia.*

Ciò tutto appartiene all' Arte incerta delle conjetture. È però più certo esserne l' Autore Italiano; da che tragli Articoli, che riguardano la Geografia, questo solo è trattato con qualche estensione, e negli altri il nostro Papias si mostra un servile, ed accorciato copista di S. Isidoro di Siviglia, come in seguito dirassi. Ma trattasi dell' Italia? egli subito abbandona la sua guida, si diffonde in minuti dettagli, e spiega più di esattezza: quasi tutte le Italiche Città vi sono conosciute, mentre sembra ignorare anche le principali degli altri Regni, o almanco non degna farne parola.

Tritemio pretende, che'l detto Papias sia vissuto nel 1200, *ed Alberico assicura, che fioriva nel* 1053. *se pure è da parlar di fiori, ove si tratta di secca, ed aridissima nomenclatura.*

Il primo sentimento non può sostenersi; lo stesso MSC. ce ne offre una prova irrefragabile. Il tempo, in cui fu scritto precede quasi un secolo l' anno assegnato dal Tritemio.

Il est également difficile de concilier la date assignée par Albéric avec un article de ce glossaire, où l'on fait mention d'un fait arrivé en 1118. Car s'il est vrai que l'auteur fleurissoit en 1053, comment peut-il rapporter ce qui s'est passé plus de 60 ans après cette époque? Quoiqu'il en soit, cet ouvrage annonce des connoissances peu communes en tout genre et qui s'accordent mal avec le siècle où on le dit écrit: le stile même est plus pur que celui des 11e et 12eme siècles. Mais la gloire qui peut en rejaillir sur l'auteur n'est point due à Papias; elle appartient presque toute à St Isidore de Seville. En effet ce vocabulaire n'est qu'une espece d'extrait, par ordre alphabétique du livre intitulé, *Liber Etymologiarum*, dont nous avons parlé plus haut. La plupart des articles, et les plus importans, sont copiés mot à mot de cet ouvrage; il doit paroître fort extraordinaire que ni le chev. Tiraboschi, ni même Du-Gange, qui cite souvent ce vocabulaire, n'aient pas fait cette observation qui devient intéressante, parcequ'elle sert à expliquer le contraste apparent qui se trouve entre les connoissances que suppose cet ouvrage et l'époque à la quelle on croit que l'auteur a vécu. Sans cette réflexion, ce livre seroit un phénomene littéraire inexplicable. Des vers fort anciennement composés en l'honneur de Papias, et rapportés par le Pere Mabillon, nous apprennent qu'il employa dix ans à le composer. C'est beaucoup pour ne faire qu'un extrait d'un

Similmente riesce malagevole di combinare la data di Alberico con un articolo del nostro Glossario, in dove toccasi un fatto avvenuto al 1118. Perocchè se lo è vero, che l' Autore fioriva nel 1053, come potrà egli mai narrare ciocchè avvenne in capo a 60. anni dopo quest' epoca?

Ma in qualunque maniera ne stia la cosa, quest' Opera ci mette innanzi delle conoscenze alquanto rare in ogni genere, le quali mal si accordano col Secolo, in cui dicesi scritta. Lo stile medesimo è più puro di quello del Secolo XI., e XII. Ma la gloria, che ne risalta sull' Autore, non è dovuta a Papias: appartien' ella quasi che intera a S. Isidoro di Siviglia, essendo il presente Vocabulario una specie di Estratto per ordine Alfabetico del Liber Ætimologiarum, *del quale abbiam di sopra favellato. La maggior parte degli Articoli più importanti son copiati, parola per parola, dal detto Libro. È pur da stupire, che nè 'l Cav. Tiraboschi, nè lo stesso Du-Cange, che assai spesso accenna questo Dizionario, abbian fatta simile osservazione; osservazione ben rilevante, a cagion che serve a discior re l' apparente contrasto, che nasce dalle cognizioni in cotal' Opera presupposte, e l' epoca, nella quale, secondo la comune opinione, ha esistito l' Autore. Tolta di mezzo tal riflessione, cotesto Libro diventa un fenomeno letterario inesplicabile.*

livre dont on s'approprie jusqu' aux paroles. De plus je ne vois pas que mettre en ordre alphabétique ce qui étoit un discours suivi, soit un grand titre pour mériter des louanges.

S' il n' est pas sans difficulté, Monsieur, de déterminer le moment précis où s' est composée cette compilation, il est très-facile de fixer celui où s' en est faite la copie que possede cette Biblioteque. Au mot *formatæ Epistolæ*, l' auteur de cet article rapporte le monogramme de l' Empereur Henri, et à la suite la maniere dont il souscrivoit ses Diplomes: on y lit donc ces paroles. *Signum Domini Enrici Imperatoris, anno Dominicæ Incarnationis* 1118 *anno vero Enrici Imperatoris regnantis* 20, *secundum quod fuerit, imperii vero ejus anno primo, secundum quod* Ξ *actum, regnat feliciter*. Ce signe d' abbréviation Ξ, pour signifier *est*, prouve, disent les Diplomatistes, 700 ans d'antiquité environ. Tous les autres signes extérieurs caractéristiques de ce manuscrit confirment la même date, comme vous pourrez le voir, Monsieur, dans les notes que vous trouverez ci-jointes. D' alleurs cette date de

Alcuni versi di antica data composti in onor di Papias, e rapportati dal P. Mabillon, ci fanno intendere, che l' Autore impiegò anni 10. per compilare il suo Vocabolario. Questo è troppo per l' Estratto di un Libro, del quale non ha costui scrupolo di appropriarsi fino agli stessi termini. Senza che non veggo, come il ridurre ad ordine alfabetico quelchè prima era discorso seguito, sia un titolo da meritar degli elogj.

Se poi non è senza difficoltà fissare il tempo preciso, in cui fu assortita siffatta compilazione; è cosa agevole però determinar quello, nel quale ne venne distesa la Copia, che serbasi in questa Libreria.

Alle voci formatæ Epistolæ *l' Autore rapporta il Monogramma dell' Imp. Arrigo V. ed indi la maniera, in cui soscriveva i suoi Diplomi. Ivi leggonsi le quì appresso parole;* „ Signum Domini Enrici Imperatoris 1118. anno vero Enrici Imperatoris regnantis 20. secundum quod fuerit, Imperii vero ejus anno 1. secundum quod ⁒ actum, regnat feliciter „. *Il segno d' abbreviazione* ⁒ *per significare* est, *importa, a giudizio di tutt' i Diplomatici, 700. anni, o lì intorno d' antichità. Le altre caratteristiche del presente MSC. comprovan tutte la data del 1118. Ed all' incontro la medesima perfettamente si accorda co' fatti istorici nella soscrizione di Arrigo V. annunciati.*

1118 peut s'accorder facilement avec les faits historiques énoncés dans la souscription de Henri V.

En effet à cette époque les prétentions opposées des Papes et des Empereurs furent portées, il faut le dire, puisque la vérité de l'histoire en fait un devoir, furent, dis-je, souvent portées d'une part aux excès les plus condamnables, et quelque fois de l'autre à un point qu'il est peut-être difficile de justifier. Elles firent naître cette lutte trop célebre entre la Thiare et le Sceptre impérial, et éclore ces factions si connues, qui déchirerent longtems le sein de l'Italie.

L'Empereur Henri étoit entré dans Rome sur la foi des sermens, mais parjure à la promesse qu'il venoit de faire, il se saisit de la personne de Pascal II, et le retint dans les fers : puis employant contre lui successivement les mauvais traitemens, les menaces, les promesses, il arracha, plutôt qu'il n'obtint, du timide pontife les investitures et la couronne impériale ; il la reçut donc de ses mains, pour la premiere fois, le 13 avril 1111.

Echappé au pouvoir du nouvel Empereur, Pascal détesta la foiblesse qu'il avoit fait paroître ; il se hâta de rétracter ce qu'il avoit été forcé de sosucrire pendant sa captivité ; et le concile de Latran déclara nul ce qui s'étoit passé au sujet des investitures.

Il paroit que Henri lui-même ne fut pas sans inquiétude sur la maniere dont il avoit été couronné, car

E vaglia il vero, in quest' epoca le pretenzioni de' Papi, e degli Imperadori furon portate (convien confessarlo, a ciò fare obbligandoci la verità della Storia) furon portate, io dico, da una parte a condannevoli eccessi, e dall' altra ad un punto, che non è così facile a giustificare. Da queste derivò quella lotta sì fiera tra lo Scettro Imperiale, e la Tiara; e vennero sù quelle Fazioni tanto famose, che lacerarono lungo tempo l' Italia. L' Imperadore Arrigo era entrato in Roma sulla fede de' giuramenti; ma, spergiuro alla parola poc' anzi da lui impegnata, s' impadronì della persona di Pasquale II. e lo ritenne prigione. Indi poi adoperando con Essolui e maltrattamenti, e minacce, e promesse, strappò più tosto, che non ottenne dal timido Pontefice l' Investitura, e la Corona Imperiale. La ricevè dunque Arrigo dalle di lui mani il dì 11. *Aprile* 1111. *Pasquale sottrattosi a stento dal potere del nuovo Imperatore, detestò la debolezza da se mostrata, ritrattò tutto quello, ch' era stato astretto a sottoscrivere nel tempo della sua detenzione; e 'l Concilio Lateranense dichiarò nullo quanto erasi operato intorno alle investiture.*

Pare, che l' istesso Arrigo restasse inquieto, e mal sodisfatto, rispetto al modo della sua Incorona-

il voulut l'être une 2e fois à Rome par le ministere de l'Archevêque de Brague, légat du Pape : il le fut donc de nouveau, le jour de Pâqué, 1117. Mais ce reme-de lui parut encore insuffisant. Bourdin avoit évidemment outrepassé les pouvoirs qu'il avoit reçus en qualité de légat. Des doutes, non moins bien fondés, pouvoient donc s'élever sur ce second couronnement. Enfin Pascal mourut. Henri fit élire Antipape ce même Bourdin (1), et croyant ou feignant de croire que ses

(1) C'est ce même Bourdin qui, relégué depuis au monastere de la Cava, y vint expier, sans doute, dans la pénitence et les larmes, le crime de son intrusion. Il y mourut, et on voit encore dans l'Eglise de ce couvent sa pierre sépulcrale, sur laquelle on a tracé une Mitre renversée, qui atteste à la postérité le crime et la punition.

Je me suis conformé dans le récit de ce fait à l'opinion commune, et à la tradition orale de cette Abbaye. Ce n'est pas que j'ignore que plus d'un écrivain a prétendu que Bourdin n'a jamais été relégué à la Cava; que plusieurs, en assurant qu'il y fut renfermé, ajoutent qu'il y resta peu de temps; que la chronique, souvent inexacte, de St Antonin porte qu'il y prit l'habit Monastique; qu'enfin l'auteur de la vie de Caliste II dit qu'il y mourut, mais dans l'impénitence. J'avoue-

zione ; giacchè voll' essere una seconda volta in Roma coronato pel ministero dell' Arcivescovo di Braga , Legato del Papa ; e lo fu sì bene il giorno di Pasqua 1117. *Ma tal sorta di rimedio nè anche a lui sembrò sufficiente . Bourdin* (a) *era totalmente uscito dai limiti delle facoltà ricevute come Legato : onde degli altri dubbj , non meno ben fondati , nascer potevano sù di questa novella Incoronazione . Morì finalmente Pasquale ; fece allora Arrigo elegger Ānti-*

(*a*) *Questi è lo stesso Bourdin , che rilegato nel Monistero della Cava , vi venne senza dubbio ad espiare tra la penitenza , e le lagrime il reato di sua intrusione . Si vuole quì morto , ed una lapide sepolcrale , in cui evvi scolpita una mitra rovesciata , attesta alla posterità il suo delitto , e la condanna . Sonomi conformato nel racconto di tal fatto alla opinione comune , ed alla tradizione orale quì conservata . Non ignoro io già , che più di uno Istoriografo ha preteso , non esser mai stato Bourdin alla Cava: molti , all' incontro , assicurano , che poco tempo quì siasi trattenuto . Finalmente l' Autore della vita di Callisto II. dice , che vi morisse , ma nell' impenitenza . Confesso pure di esser io propenso a credere coll' esatto critico Muratori , che Bourdin non mica alla Cava , ma in più sicuro luogo sia stato rinchiu-*

droits à la chaire Pontificale étoient incontestables ; il voulut, le jour de la Pentecôte 1118, recevoir de ses mains; pour la 3e fois, la couronne impériale. Là finit ce jeu sacrilege.

C'est de cette année que date la souscription rapportée dans notre manuscrit. En effet à l'époque de 1118, Henri étoit dans la 20e année de son adoption par le Roi son pere, et il se trouvoit à la 1ere de son

---

rai même que je penche à croire avec l'exacte Muratori; que Bourdin dut être détenu dans un lieu plus sûr que la Cava. Peut-être que la tradition qui s'y est conservée, peut-être que cette mitre renversée, ont une autre source.

Dans ce même lieu, peu d'années auparavant, vers 1100, avoit été confiné Théodoric, cet antipape éphémere, dont on ne connoit gueres que le crime et le nom. Après avoir, pendant le court espace de 103 jours, traîné ignominieusement, dans la Campanie, de Bourgade en Bourgade, le vain et ridicule nom de Pape, renfermé dans ce Monastere, il y mourut sous l'habit de St Bénoît. Comme le rapportent Pandulphus Pisanus, Ciaconius et particulierement Platina. *Sacerdotio privatus, in Monasterium Sanctæ Trinitatis traditur, ubi monachus effectus, anachoreticam vitam diu duxit.*

papa il medesimo Bourdin ; e credendo , o almeno infingendosi di credere , che i costui dritti alla Sede Pontificia fossero incontrastabili , procurò nella Pentecoste del 1118 *di aver da Lui , la terza volta , la Corona Imperiale. Quà finì questo gioco sacrilego.*

Di quest' anno appunto è la data della Soscrizione del nostro MSC. E certamente al 1118 *correva il vigesimo , da che Arrigo era stato adottato Re da suo Padre , ed il primo della terza Incoronazione in qualità d' Imperatore .*

---

so . Forse la tradizione orale a noi trasmessa , forse anche la mitra rovesciata ha ben altra sorgente . Quì medesimo pochi anni avanti , cioè verso il 1110 , *era stato esiliato Teodorico , quell' Antipapa efimero , di cui non si sa quasi altro , che 'l delitto , ed il nome. Dopo aver costui , nel breve spazio di cento , e cinque giorni , trascinato seco ignominiosamente nella Campania di Villaggio in Villaggio il vano , e ridicolo titolo di Papa , confinato dipoi in questo Monastero vi finì i suoi giorni vestito dell' abito di S. Benedetto ; siccome narrano* Pandulphus Pisanus , Ciaconius , *e particolarmente* Platina , *il quale dice :* Sacerdotio privatus in Monasterium Sanctissimæ Trinitatis Cavensis truditur , ubi Monachus factus anachoreticam vitam diu duxit .

3e couronnement, comme Empereur. Je ne puis me le dissimuler, je ne vois dans l'histoire, aucun diplome de Henri V qui soit daté de ce 3e couronnement ; ce silence laisse sur la date de 1118 portée dans le manuscrit, dont nous parlons, quelques doutes, et de l'obscurité. Mais au reste, à quelque Henri qu'on ait recours, il sera difficile de faire concourir ensemble ces deux époques, *regnantis* 20, *et imperii* 1.

Le manuscrit qui a donné lieu à cette petite discussion est bien conservé, et très-correctement écrit, à 3 colonnes, en minuscule Romaine élégante et fort nette. Comme il commence immédiatement par le mot *Abbas*, sans prologue, préface, ni titre, on pourroit conjecturer, avec quelque apparence que ce vocabulaire, ou *summa*, comme on appelloit alors ces sortes de livres, est le même que celui dont on voyoit une copie a St Martin de Palerme, en 1384, et dont parle le Prieur D. Salvatore Maria di Blasi, dans sa docte et curieuse dissertation sur les manuscrits que possédoit autre fois cette célèbre Abbaye.

3o Manuscrit. Le livre de Beda *de temporibus*, des extraits de celui *de Etymologiis* de St Isidore de Seville, et de plusieurs autres ouvrages composent ce recueil, qui termine, *Junioris philosophi totius orbis descriptio*. Deux lettres de Charlemagne, et un opuscule d'Alcuin, sont les pieces de ce recueil dont la date est la plus récente ; il est facile de fixer l'âge de

Non posso però dissimulare di non aver nella Storia riscontrato alcun Diploma datato dalla terza Incoronazione di Arrigo V. Silenzio sì fatto ci lascia in qualche dubbio ed oscurità sulla data del 1118 *nel MSC. segnata. Ma intorno a cotesto Arrigo, di cui fassi quì ricordo, non sarà agevol di verificare le due notate epoche* Regnantis 20 et imperii 1.

Il MSC. che ha dato motivo a cotesta leggiera discussione è ben conservato, correttissimo, in tre colonne disteso, ed è in minuscole Romane eleganti, e nitidissime. Dalla parola Abbas, *onde principia, può senza temerità trarsi congiettura, che tal Vocabolario, o Somma, come allor si chiamavano simili libri, non sia diverso da quello, che si ritrovava una volta in S. Martino di Palermo al* 1384, *di cui parla il P. D. Salvadore Maria de Blasi nella sua dotta, e curiosa Dissertazione circa i MSC. posseduti un tempo da quella illustre Badia.*

III. Il libro di Beda de Temporibus, *gli estratti dell' Etimologie di S. Isidoro, e di altri, compongono la presente Raccolta, che viene a terminarsi colla Descrizione* Totius Orbis Junioris Philosophi.

Le due lettere di Carlo Magno, ed un opuscolo di Alcuino, sono le più recenti di data. È ben facile determinare l'età di tal MSC. non solo dall' esame

ce manuscrit, non seulement par l' examen des signes tirés de l' écriture, mais particulierement avec le secours des dates qu'on rencontre en différents endroits de cet ouvrage:

L'auteur, par exemple, donne les Regles que l' on doit suivre pour trouver le jour de Pâque, l' Indiction, l' Epacte, l' Année même, où on se trouve. Dans l' application qu'il fait de ces regles, on lit souvent ces paroles, *anni Dominicæ incarnationis in præsenti sunt* dcccc. iiii, c' est donc à cette époque qu' il écrivoit. Une main différente et postérieure a fait à la marge l' application des mêmes Regles pour l' année m. c. *anni præsentis*, y est-il dit: l' écriture et l' encre sont entièrement différentes, dans ce d[2] calcul.

Ailleurs en parlant des Epactes, l' auteur dit qu' en la présente année, l' Epacte est 1. or ce calcul convient à l' année 904, et confirme la date qu' on doit assigner à ce manuscrit.

Si vous ajoutez que plusieurs mots ne sont pas parfaitement séparés, si vous voulez bien faire attention aux autres signes d' antiquité que vous trouverez détaillés dans la notice ci-jointe, et que j' ai renvoyée à la fin, pour ne pas éterniser cette lettre, vous n' hésiterez pas à donner à ce manuscrit une existence de 900 ans, environ.

Les tables *Paschales*, qu'on y voit calculées, commencent à la naissance de N. S. et finissent à l' année

de' segni della scrittura, ma particolarmente col soccorso delle date, che in varj luoghi di quest' Opera incontriamo.

L' Autore p. e. prescrive le regole da tenersi per indi rilevarne la Pasqua, l' Indizione, l' Epatta, ed anche l' anno, nel quale si trova. Applicando in una delle sue Tavole coteste Regole, si esprime come siegue: Anni dominicæ incarnationis in præsenti sunt *dcccc.IIII. In tal anno dunque egli scrivea. Un' altra mano posteriore ha messo sul margine l' applicazione delle medesime regole pel* M. C. anni præsentis, *così ivi si legge. Ed in questo calcolo la scrittura, e l' inchiostro son del tutto differenti. In altro luogo parlando dell' Epatte l' Autore dice, che nel presente anno l' Epatta è I. ma questo calcolo conviene all' anno* 904 *e conferma la data da assegnarsi a tal MSC.*

Da sì fatte premesse a sufficienza si deduce l' epoca del MSC. che cade propriamente nel 904. *Se a ciò aggiungerete, che sono in esso moltissime parole trà di loro non bene disgiunte; se porrete mente agli altri segni d' antichità nella nota quì sotto annessa da me annoverati, (qual nota rimanderò* ad calcem *per non render più prolissa la mia lettera); non sarà più in vostro arbitrio di negar la data di* 900. *anni all' incirca di questo MSC. Le Tavole* Paschales

1538. Les marges sont souvent chargées du récit des faits le plus remarquables, écrits année par année, et de mains différentes, par des témoins, sans doute, contemporains. Cette circonstance rend ce manuscrit très-intéressant pour l'histoire de l'Italie, il le seroit davantage, si des mains impies n'avoient pas effacé entierement ces notes, depuis 1330, jusqu'à 1533. Les faits principaux qu'on lit à la marge sont de la même écriture, et en lettres rouges jusqu'en 910; on ne voit après cette époque que de l'encre noire; nouvelle preuve de la sincérité de la date, 914.

Muratori a fait imprimer cette courte et succinte notice dans le 7ᵉ vol. *Scriptorum rerum Italicarum*. Mais la copie dont il s'est servi n'est qu'un tissu d'infidélités, on en rencontre presque à chaque article. Noms défigurés, dates changées, articles ajoutés, d'autres omis, rien ne manque pour rendre cette copie un modele d'inexactitude.

4° Manuscrit. Ce sont des Leçons ou des Homélies pour les principales fêtes de l'année; et quelques fois une partie de l'office du Saint; il vous paroîtra peut être singulier, Monsieur, que celui de St Loup, et même la vie de cet Evêque de Troye; dont la fête n'est gueres célébrée qu'en France, se trouve hans ce ma-

dello stesso cominciando dalla Nascita di Nostro Signore, finiscono nel 1538.

I margini ne vanno carichi dalle narrazioni de' fatti di maggior rimarco, scritti anno per anno da mani differenti colla data del tempo, in cui essi avvennero, e da testimonj senza fallo contemporanei. Questa stessa circostanza rende il già detto MSC. molto interessante per la Storia d' Italia: lo sarebbe di vantaggio, se mani empie non ne avessero affatto scancellate le Note del 1330 fino al 1538.

Codeste note al margine sono in Lettere rosse fin' al 910., in seguito non si vede altr' inchiostro fuorchè nero; nuova prova della sincerità della data del 904.

Il Muratori ha dato alle stampe un breve, e succinto ragguaglio di coteste brevi note nel settimo Volume Scriptorum rerum Italicarum. *Ma la Copia, di cui si è servito, è un tessuto d' infedeltà: s' incontrano quasi ad ogni passo nomi sfigurati, date cambiate, articoli aggiunti, altri tralasciati; nulla vi manca per renderlo un vero modello d' inesattezza.*

IV. Sono in esso delle Lezioni, ed Omelie per le Feste principali dell' anno, e qualche volta una parte dell' officio del Santo. Vi parrà forse singolare, che l' officio, e la Vita ancora di S. Lupo Vescovo di Troye, la cui Festa soltanto in Francia è oggidì celebrata, si rinvengano in codesto MSC. E

nuscrit, il est plus extraordinaire encore de n'y voir l'office d'aucun saint rapporté avec autant d'étendue que celui de S[t] Loup. Quel est le motif de cette préférence, et comment le culte de ce S[t] Evêque des Gaules a-t-il été transporté au fond de l'Italie? Ceux à qui l'art de conjecturer est cher, pourroient dire que le 1[er] et le 3[e] Abbé de la Cava ayant été élevés dans la célèbre Abbaye de Cluni, non loin des lieux où est né, et où a vécu S[t] Loup, il n'est pas hors de vraisemblance qu'ils en aient apporté à la Trinité la connoissance et le culte; et peut-être ce manuscrit lui même; dont il se sera fait une copie appropriée aux lieux.

Quoiqu'il en soit, vous pourrez, Monsieur, observer, dans l'office du Saint Evêque de Troye, un Hymne de plus de 80 vers hexametres et pentametres, qui ne sont pas faits sans art. Le vers pentametre finit toujours par les paroles qui ont commencé l'hexametre: voici les deux premiers vers.

Præsulis ecce Lupi roboant præconia sancti;
Alma dies colitur præsulis ecce Lupi ..... etc.

Les autres vers sont composés sur ce modele.

Cet Hymne est copié une seconde fois dans le manuscrit, mais il est accompagné des notes du chant, plusieurs répons sont pareillement notés; à la tête de chaque ligne on voit une clef en forme de F. Vous observerez Monsieur, que ces notes ne sont pas de simples points, mais de véritables notes, telles qu'on les voit

non men singolare dovrà parervi, che dall' Uffizio di S. Lupo in fuora, nessun altro colla stessa estensione sia ivi inserito. Donde poi dipenda questa preferenza, e come il culto di questo S. Vescovo delle Gallie siasi trapiantato nell' estremità dell' Italia, lascio congetturarlo a chi l' arte delle congetture è cara. Un di costoro potrebbe dirvi, che il primo, ed il terzo Abate della Cava, essendo stati allevati nella celebre Badia di Clugnì, non gran tratto lontana da' luoghi, dove è nato e vissuto S. Lupo, di colà medesimo abbian verisimilmente recato un tal MSC., e quindi siane pur nata la copia di questo Monastero. Comunque ciò sia, potrete, Signore, osservare nell' Officio del S. Vescovo di Troye un Inno di sopra 80. versi esametri, e pentametri non senz' arte composti: il pentametro finisce sempre nelle parole, da cui ha avuto principio l' esametro. Eccov' i due primi:

Præsulis ecce Lupi reboant præconia Sancti,
Alma dies colitur Præsulis ecce Lupi.

Il rimanente de' Versi è sullo stesso modello. Evvi nel MSC. una seconda volta copiato quest' Inno colle note da Canto: molti Responsorj son parimente di note segnati. Alla testa di ciascheduna linea vedesi una chiave F di questa forma. Or avvertite esser coteste note non già de' semplici punti, ma verissime note, tali, quali al presente si usano.

de nos jours. On peut donc conclure de là que l'usage n'est pas aussi récent que l'assurent quelques auteurs.

On dit, assez communément, que du temps de Charlemagne les lettres de l'alphabet servoient à désigner l'intervalle des tons. Vint Gui d'Arezzo qui, vers 1032, destina les points au même usage et régla leur position. Des Ecrivains françois prétendent qu'en 1350, Jean de Meurs, Parisien, substitua aux points les notes actuelles. Cet honneur, si c'en est un, ne lui est point dû, comme le prouve évidemment ce manuscrit, il paroit de la fin du 12e siècle, et conséquemment de plus de 150 ans antérieur à l'époque assignée par les François.

Les notes de chant y sont placées comme elles le sont aujourd'hui dans nos livres d'Eglise, ou de musique; les unes plus haut, les autres plus bas, c'est-à-dire que l'intervalle des positions y désigne l'intervalle des tons. Mais ces intervalles ne sont pas déterminés avec le secours de 4 paralleles, comme on le pratique de nos jours. Aux répons on voit, il est vrai, une seule ligne tracée, mais elle paroit tirée au hazard et d'une main postérieure. Le Chev. Tiraboschi et plusieurs autres assurent que les notes avoient été disposées sur 4 lignes, par Gui d'Arezzo lui-même. Mais il est difficile de concilier cette assertion, non seulement avec le manuscrit dont je parle, mais encore avec un second

Dobbiamo dunque da ciò conchiudere, che le medesime non siano tanto recenti, quanto vogliono a noi far credere alcuni Autori. Nel tempo di Carlo Magno, essi dicono, le Lettere Alfabetiche servivan a distinguere la graduazione de' tuoni: venne Guidon d' Arezzo, e destinò de' punti all' istesso uso, fissando la loro posizione. Qualche scrittore Francese pretende, che nel 1350. Gio: de Meurs Parigino sostituisse ai punti le note attuali. Quest' onore, se pur l' è tale, non è a lui dovuto, come ad evidenza si ravvisa dal nostro MSC. il quale pare della fine del Secolo XII., e perciò di 150. anni, e più prima dell' epoca da' Francesi stabilita.

Le note da Canto, non altrimente che oggidì ne' libri di Chiesa, o di musica, sonovi collocate le une più in alto, e le altre più a basso; vale a dire, che l' intervallo delle posizioni indica l' intervallo de' tuoni. Questi intervalli però non vengono segnati dalle quattro paralelle, come porta l' uso presente. Vedesi invero ai Responsorj una sola linea tirata, ma sembra tirata a caso, e da mano posteriore.

Il Cav. Tiraboschi, ed altri molti Autori assicurano, ch' erano state disposte sopra quattro righe dal medesimo Guidon d' Arezzo. Ma è difficile di conciliare quest' assertiva, non solamente col MSC. di cui parlo, ma ancora con un secondo, che at-

que j'ai actuellement sous les yeux .. En effet comment n'y voit-on aucune ligne, si l'usage, si utile, si nécessaire même, des 4 paralleles, remonte aussi haut?

Au reste, Monsieur, laissons à d'autres à concilier ces opinions particulieres, et à régler ces petites prétentions nationales, et retournons à l'office de St Loup. Je crois vous obliger en vous rapportant ici le commencement d'une leçon de cet office.

Quia Beati Lupi natalitia celebramus, dignum est ut, ejus sancto nomine provocati, aliquid de spiritualibus Lupis loquamur: est enim malus Lupus, et est bonus Lupus. Malus Lupus, diabolus est, qui caulas Domini, id est Paradisum fraudalenter ingressus, oves-que ejus quæ inibi deliciose pascebantur, abstrahens, circumquaque dispersit. E contra bonus Lupus, Christus Dominus est, qui ovilia diaboli, hunc videlicet mundum, et infernum perlustrare dignatus est. . . .

En voilà sans doute assez pour vous donner, Monsieur, une idée du goût qui régnoit alors. Ce manuscrit est en caracteres Lombards, et correctement ortographié, comme il vous est facile de le juger par le morceau ci-dessus, copié lettre à lettre, sur l'original.

5 Manuscrit. *Commentaria S. Gregorii super librum Job*. Il est écrit sur velin, et de trois mains différentes: il paroit avoir 900 ans et plus d'antiquité. La premiere partie est en minuscule Romaine fort belle et un

tualmente ho sotto gli occhi . Ed in fatti come mai vedrebbesi in esso una sola linea, se l'uso così utile, ed anche necessario delle quattro paralelle riportarsi dovesse sin all' età di Guido Aretino?

Ma lasciamo pure, che altri concilii queste private opinioni, e ne decida sulle pretensioni Nazionali non mai tra loro concordi, e ritorniamo all' officio di S. Lupo. Mi lusingo di farvi cosa grata, quì trascrivendo il principio di una delle Lezioni del detto Uffizio: Quia B. Lupi Natalitia celebramus, dignum est, ut ejus Sancto nomine provocati, aliquid de spiritualibus Lupis loquamur. Est enim malus Lupus, et est bonus Lupus; malus Lupus Diabolus est, qui caulas Domini, idest, paradisum, fraudolenter ingressus, ovesque ejus, quæ inibi deliciose pascebantur abstrahens, circumquaque dispersit. E contra bonus Lupus Christus Dominus est, qui ovilia Diaboli, hunc videlicet mundum, et Infernum perlustrare dignatus est etc. *Eccone senza dubbio a bastanza, Signore, per darvi un' idea del gusto dominante a que' tempi. E' questo MSC. in caratteri Longobardi, corretto nella sua ortografia, siccome vi sarà facile giudicarne dallo squarcio or ora riferito.*

V. Commentaria S. Gregorii supra librum Job. *E' scritto in pergamena da tre mani diverse, e mostra più di 900. anni d' antichità. La prima parte è in miniscola Romana bella assai, e grossetta alquanto:*

peu grosse. La 2e est également en minuscule Romaine plus déliée, mais de la même beauté. Dans l'une et dans l'autre, beaucoup de mots ne sont pas séparés, ce qui, comme vous ne l'ignorez pas, Monsieur, est le signe le plus assuré d'une haute antiquité. La 3e partie est en minuscule Romaine brisée, mais très-élégante, qu'on peut facilement porter à la même époque ; à la suite du même volume, on trouve relié le commentaire de Saint Jérome sur l'Ecclésiaste, et son vocabulaire des paroles Hébraiques qui se rencontrent dans l'Ecriture Sainte. Le caractere est Lombard brisé, mais beaucoup plus récent que celui dont nous venons de parler. Je crois le commentaire du 13e siècle environ, et le vocabulaire du siècle précédent, quant à l'ortographe elle est de la même correction dans ces différents ouvrages.

6. Manuscrit. C'est le livre *Pastoralis curæ* de St Grégoire, et ses différents commentaires sur les Proverbes, l'Ecclésiaste, l'Ecclésiastique . . . . , Ce Manuscrit, en velin, vous offrira, Monsieur, une singularité à la quella le précédent a pu vous préparer. Il est écrit de différentes mains, mais la succession en est tellement multipliée qu'il en devient un objet de curiosité. Imaginez-vous, 60 et quelques écrivains qui ont concouru à copier un même et unique manuscrit, quoique d'une grosseur médiocre. Quelque fois revient la même main; mais le plus souvent elle est différente.

la seconda parimente è in minuscola Romana più delicata, ma di una simile beltà. Nell' una, e nell' altra molte parole non sono tra loro divise; e ciò, come voi non ignorate, è segno il più sicuro di un' età vantaggiosa. La terza Parte è in minuscola Romana spezzata, ed elegantissima, cui può facilmente assegnarsi la Data medesima delle due precedenti. Tutte però sono in egual modo corrette.

In seguito di questo Volume troviamo legato il Commentario di San. Girolamo sopra l' Ecclesiaste, il suo Vocabolario delle voci Ebraiche, ch' incontransi nella Scrittura S. Il carattere è Longobardo spezzato, ma fresco di data, anzi che no. Crederei questo Commentario del 13. Secolo, o lì incirca, ed il Vocabolario del Secolo precedente. Per rapporto all' ortografia si è corretto niente meno, che gli altri.

VI. Liber Pastoralis curæ D. Greg. *cui vanno annessi i suoi diversi Commentarj sopra i Proverbj, l' Ecclesiastico etc. Questo MSC. in pergamena porravvi sotto gli occhi una particolarità, alla quale l' antecedente vi ha già dovuto preparare. E' scritto da varie mani: ma il cangiamento della scrittura è sì moltiplice, che diviene un oggetto di curiosità. Immaginatevi, Signore, 60. e più Amanuensi, che tutti han concorso a copiare lo stesso MSC. sebben poco voluminoso. Ricorre talora la medesima mano, però il più delle volte ella è differente.*

Il ne se présente à mon esprit qu' une manière d' expliquer ce fait. Je suis tenté de croire que ce livre a été copié dans le lieu du noviciat, ou plutôt dans celui où se faisoit le travail des mains. On aura quitté alternativement le travail pour l' écriture, et l' écriture pour le travail, suivant, sans doute, l' ordre, et au premier signe qu' en donnoit le supérieur. Car si quelque fois il se trouve un cahier de la même main, il est plus fréquent de voir l' écrivain quitter la plume après quelques pages, après quelques lignes; au milieu, vers la fin de la page; quelque fois même la phrase n' est pas finie: à une plume Lombarde brisée, succede une plume Romaine; celle-ci est remplacée par une Lombarde non brisée, qui elle même est bannie par une autre écriture Romaine. C'est un flux et reflux, une succession continuelle. Rien de réglé, rien d' uniforme. Ce manuscrit s' annonce pour être du 11[e] siècle, et parmi tant d' écritures différentes aucune ne dément cette époque.

Il est assez extraordinaire de voir dans une même maison, et dans le même temps, des écritures, je ne dis pas si peu semblables, mais si opposées, et un pareil mélange de caractères Romains, et Lombards, de Lombards brisés et non brisés, il est plus extraordinaire encore que tant d' écritures et de mains différentes

Non si presenta al mio spirito, che una maniera sola di concepire questa stranissima varietà. Vengo a credere, che un libro di tal natura sia stato trascritto nel Noviziato, o piuttosto laddove si attendeva al lavoro delle mani. Avran dunque alternativamente lasciato la scrittura pel lavoro, il lavoro per la scrittura atteso l' ordine, che ne aveano dal Superiore: Perchè se talvolta trovasi un quaderno della stessa mano, pure è più frequente veder l' Amanuense lasciar la penna dopo qualche foglio del quaderno, ora al bel principio, ora sul mezzo, o verso la fine della pagina, e qualche volta ancora la frase non è terminata. Ad una penna Longobarda spezzata ne vien dietro una Romana; questa è rimpiazzata da un' altra Longobarda non spezzata; la quale è cacciata via da una Romana, diversa però dalla prima. Lo è in somma un flusso e riflusso, una continua successione di caratteri. Niente dunque di regolare, niente vi si scorge di uniforme. Siffatto MSC. mostra di essere del principio dell' XI. Secolo, e nessuna delle diverse scritture smentisce quest' epoca.

Strana cosa è l' osservare nella Casa medesima, e nel medesimo tempo delle scritture sì opposte di genio, non che differenti; ed un cotal misto di caratteri Romani, e Longobardi spezzati, e non spezzati: La è più strana altresì, che tante scritture, e mani diverse presentano quasi la stessa correzione, e d' esat-

offrent, constamment, presque la même correction, et la même exactitude dans l'ortographe.

Depuis longtemps j'hésite, Monsieur, à vous communiquer une observation que l'examen réfléchi des manuscrits de l'Abbaye de la Cava m'a mis souvent dans la nécessité de faire. Plus d'une fois cette réflexion s'est présentée sous ma plume, et je l'ai toujours repoussée, parce qu'elle combat bien des préjugés reçus. Je cede enfin, et je cede avec d'autant plus de confiance que le fait, sur le quel elle est appuyée, peut aisément se vérifier.

En parcourant les Manuscrits de la Trinité, j'ai vu que tous ceux qui sont sortis de la main des Moines de cette Abbaye sont écrits avec une correction rare: et il s'en trouve depuis la fondation du Monastere, jusqu'au milieu du 15e siècle, car c'est en 1461 que furent copiées, sur velin, avec beaucoup d'élégance, les Epîtres de Cicéron que l'on voit dans cette Bibliotheque. La regle diplomatique qui assigne la correction ou l'incorrection, comme un indice assez sûr de l'âge d'un manuscrit, est ici entierement en défaut; tout y offre la même exactitude.

Il paroit donc que dans ces siècles obscurs, où l'art d'écrire étoit presque un secret, et où l'ignorance fut quelque fois telle que, s'il se présentoit un mot écrit en grec dans l'original, le copiste ignorant ne rougissoit pas de lui substituer dans la copie, ces paroles, *græcum*

tezza d' ortografia .

Da gran pezza esito, Signore, di parteciparvi un' osservazione, che l' esame replicato de' MSC. della Badia della Cava mi ha messo nella necessità di fare. Più di una volta ella è venuta sotto la mia penna, e pur sempre l' ho rigettata, perchè combatte molti pregiudizj oggidì ricevuti. Mi arrendo alla fine, e ciò faccio con altrettanta confidenza, con quanta facilità il fatto, sopra cui si fonda, da chicchessia può verificarsi.

Percorrendo i MSC. della Trinità ho notato, che quegli a noi lasciati da' Monaci della Cava, tutti son correttissimi, e di questi ne abbiamo dalla fondazione del Monastero fin' alla metà del XV. Secolo: e circa tal tempo furono con molta eleganza copiate in pergamena le Pistole di Cicerone. La regola Diplomatica, che dacci per indizio certo di antichità la correzione de' MSC., quì falla sollennemente. Si ammira in essi quasi ad ogni tratto la stessa esattezza. Bisogna dunque confessare, che in que' Secoli oscuri, ne' quali l' Arte dello scrivere era poco men che un segreto; e l' ignoranza era giunta a tale, che presentandosi del greco nell' originale, il dotto Scribente non arrossiva di sostituirvi codeste parole = græcum est, non legitur *= bisogna, dissi, confessare, che il gusto dello studio, e delle cognizioni siasi per-*

est, *non legitur*; il paroit, dis-je, que le goût de l'étude, et les connoissances se sont perpétuées dans le Monastere de la Cava; les manuscrits qui s'y conservent, en offrent une preuve sans réplique. . . . .

Une autre réflexion, Monsieur, vient se présenter à ma pensée; peut-être que quelque considération particuliere pourroit m'engager à la taire. Mais heureusement que je ne puis pas être soupçonné d'avoir ici quelque autre intérêt que celui de la vérité; et quand elle parle, il ne faut écouter que sa voix; et dépouiller pour l'entendre, comme pour la dire, toutes les livrées des préjugés, quelqu'ils soient. . . .

Lors que ce colosse de puissance qu'avoient élevé les Romains, dans le cours de 800 ans de guerres et de succès, ébranlé par les Barbares, s'écroula enfin sous leurs efforts; lorsque de ses débris se formerent presque tous les Etats qui divisent aujourd'hui l'Europe, lorsque l'Italie, Rome même, fut devenue la proie de ces peuples qui ne connoissoient d'autre art que celui de la guerre, d'autre gloire que celle des armes; les lettres et les sciences que les Romains avoient cultivées, subirent la destinée de leur empire. Si elles firent quelques efforts pour se relever sous ce Charles vraiment grand, qui se saisit, en Occident, du Sceptre Impérial échappé des foibles mains des successeurs de Constantin, attachées à son char, elles n'eurent de durée que celle de son regne. Ce fut l'éclair qui brille un moment au milieu

petuato nel Monastero della Trinità, ed i MSC. ivi serbati ne sono una prova ben manifesta.

Un'altra riflessione ancora si presenta al mio spirito, che de' particolari riguardi potrebbero per avventura muovermi a tacerla: ma fortunatamente tale io mi sono, Signore, che non può in me cader sospetto di altro interesse, eccetto di quello alla verità dovuto. Ove poi la verità parla, è d' uopo ascoltar la sua voce, e bandir via dal cuore ogni qualunque larva di fallace pregiudizio.

Quando l' enorme Colosso di potenza da' Romani innalzato tral corso di 800. anni di guerre e di vittorie, scosso dall' urto de' Barbari, coprì delle proprie ruine la Terra; quando da suoi immensi rottami formaronsi quasicchè tutti gli Stati, che oggidì dividon l' Europa; e l' Italia, e Roma divennero preda di Popoli, i quali non conoscevano altr' arte fuor di quella delle armi, le Lettere allora e le Scienze, da' Romani per lo innanzi coltivate, subirono il destino medesimo del loro Impero: Ovvero se fecero pur qualche sforzo per rilevarsi sotto quel Carlo veramente Grande, che si rese padrone in Occidente dello Scettro Imperiale scappato dalle deboli mani de' successori di Costantino; elleno stesse però, ligate al Trionfal di lui Carro, in breve ora insiem col suo

des ténèbres, et bientôt disparoît.

Dans ces siècles de deuil pour les Sciences, les Moines se chargerent seuls du dépôt des connoissances humaines. Les Monasteres furent alors, comme le College des Vestales où le feu Sacré du Genie se conserva, caché, il est vrai, sous la cendre. Mais, graces en soient rendues à leurs soins, il ne fut point éteint, et les sciences y vinrent rallumer leur flambeau dans les siècles postérieurs. Les droits qu'ils ont donc acquis à la reconnoissance des lettres doivent être immortels comme les chefs d'oeuvres de l'esprit humain qu'ils ont défendus des outrages du temps. En effet presque tous les manuscrits que possede l'Europe sont sortis de leurs mains, ou ont été conservés dans leurs Bibliotheques.

Sans leur secours, peut-être n'existeroit-il aucun de ces ouvrages qui firent la gloire de Rome et d'Atene, et qui ont servi et serviront de modeles à la postérité. L'histoire même de ces temps illustres nous seroit, sans eux, aussi inconnue que celle des Atlantides, ou du moins que celle de la Russie, aux mêmes époques. Et ce n'est pas la seule obligation qui leur est due. Si dans ce siècle, qui n'est pas celui de la reconnoissance, on paroit oublier leurs autres services, et en particulier ce qu'ils ont fait pour la prospérité des Etats, en appellant la fertilité dans le sein des terres

Regno di vita mancarono. Fu il lampo che nelle tenebre brilla in un momento, in un momento sparisce. In questi secoli di lutto per le Scienze i Monaci s' incaricaron soli del deposito delle umane cognizioni. I Monasteri furono allora come il Collegio delle Vestali: quivi il sagro fuoco del Genio, nascosto (è vero) sotto le ceneri, si conservò: quivi le Scienze vennero ne' secoli dappoi a riaccender le loro fiaccole. Quali grazie dunque non si debbono alle loro cure, se non fu interamente spento?

I dritti, da' medesimi acquistati alla riconoscenza delle Lettere, meritano di esser immortali, come i capi d'opera dell'antichità per loro mezzo sottratti agli oltraggi del tempo. Infatti presso che tutti i MSC. dell' Europa ci son venuti dalle loro mani, o sonosi nelle loro Biblioteche conservati.

Senza il loro soccorso non possederemmo forse alcuna di quelle Opere, che colmarono altra volta di gloria Roma, ed Atene, e che han servito, e serviranno di modelli alla posterità. La storia benanche di quegl' illustri tempi sarebbe senza di essi incognita, come quella dell' Atlantide, o almeno come quella della Russia all' istess' epoca. Che se in questo secolo d' ingratitudine sembran messi in obblìo tutti i servigj da medesimi prestati, e spezialmente quei, che ne han fatti per la prosperità degli Stati, richiamando la fertilità in seno di tanti sterili terreni; che

auparavant incultes : si tant de mains semblent aujourd'hui conspirer à leur disputer jusqu'aux fruits de leurs travaux, au moins leur plus noble héritage ne pourra leur être enlevé, et la gloire, d'avoir été les sauveurs des lettres, leur restera toute entiere.

Mais je m'apperçois, un peu tard sans doute, Monsieur, que j'abuse de vos moments, et que, séduit par le plaisir de causer avec vous, ma lettre devient un volume. Quel sera donc votre étonnement, votre frayeur même, quand je vous ajouterai que jusqu'à présent je ne vous ai point encore parlé de l'objet qui m'a déterminé à vous écrire. Mais rassurez vous, quelques mots me suffiront pour vous annoncer quel est le motif principal qui m'engage à prendre la liberté de m'adresser à vous.

Cette Bibliotheque possede quelque fois deux exemplaires du même ouvrage, et de la même édition, on désireroit pouvoir trouver à les échanger contre d'autres livres du même prix, et de la même rareté. Je ne vous parlerai pas de ceux qui n'ont aucun mérite particulier, ou qui se trouvent dans toutes les Bibliotheques, mais seulement de quelques uns de ceux qui se rencontrent moins communément; vous en tonverez la note ci-jointe.

Je ne sais, Monsieur, si vous avez eu la patience de parcourir cette longue et aride Dissertation. Si vingt fois elle ne vous est pas tombée des mains de lassitude et

se tante mani cospirano al presente a spogliarli del frutto de' loro lavori, e de' doni della pietà de' Fedeli; non potrà almeno ad essi disputarsi la parte più nobile del loro retaggio; ed il vanto di essere stati conservatori delle lettere, rimarrà loro intero, ed inalterabile.

Ma ormai mi avveggo un po tardi, o Signore, di essermi abusato de' preziosi vostri momenti; perchè sedotto dal piacere di ragionar con Essovi, la mia lettera è divenuta un volume. Qual sarà poi la vostra sorpresa, qual il vostro stupore, se aggiungo di non avervi fin adesso parlato di ciò, che pur m' indusse a scrivere? Deh! rassicuratevi: poche altre parole mi restano a fare per esporvi il motivo, ond' io fui mosso ad indirizzarmi a Voi.

Abbiam nella nostra Libreria molte Copie di Libri raddoppiate e queste anche della medesima edizione: brameremmo cambiarli con altri Libri dello stesso valore, e della stessa rarità. Non parlo di quei, che in se non hanno alcun merito speciale, de' quali ce n' è folla in ogni Biblioteca; ma di quelli unicamente, che non sono sì facili ad incontrarsi. Ne troverete la lista quì sotto aggiunta.

Non so, Signore, se avete avuto la pazienza di scorrere quest' assai lunga, ed arida Dissertazione. Se a Voi cento volte, vinto dalla noja, non è ca-

d'ennui je dois des éloges à votre courage et à votre patience. Entraîné par le desir de donner de cette Bibliotheque une idée plus juste que celle qu'on a pu en concevoir, j'ai calculé les moments d'après mes goûts, et non sur vos occupations. Je me suis trop facilement persuadé que n'ayant rien de plus intéressant à faire, qu'à vous parler de livres et de manuscrits, vous n'auriez rien de plus important à faire qu'à m'écouter. Pardon, Monsieur, je vous rends à vos travaux ordinaires dont je n'aurois pas dû vous distraire si long-tems.

J'ai l'honneur d'être avec la considération due aux talens, Votre . . .

A la Trinitè de la Cava ce 10 Septembre 1800.

P. S. Quand je me suis permis, Monsieur, de déterminer l'âge des differents manuscrits dont je viens d'avoir l'honneur de vous parler, je n'ai jamais perdu de vue combien cette science est conjecturale; et je n'ai écarté que d'une main timide les nuages qu'ont tenté de répandre les Germons, les Hardouins, et le Marquis Maffei lui-même, sur la certitude des principes dont s'autorise à cet égard l'art Diplomatique. Ce n'est pas que j'ignore avec quelle supériorité de raisonnemens ils ont été réfutés par la plus part des auteurs Diplomatiques,

duta dalle mani, ne devo gli elogj al vostro corraggio, ed alla vostra sofferenza. Spinto dalla brama di dare un' idea di questa Libreria più giusta di quella che se n' era concepita comunemente, ho calcolato il tempo a ragion del mio gusto, non già a ragione delle vostre occupazioni. Mi son facilmente persuaso, che non avendo io niente di più importante da fare che darvi contezza di Manoscritti, e di Libri, neppur per Voi vi fosse cosa di maggior interesse, che di starmi ad ascoltare.

Scusatemi, o Signore, lasciovi al fine in libertà, vi rendo a' vostri ordinarj lavori, da' quali ho forse fatto male a distoglietvi.

Ho l'onore di essere colla considerazione ai talenti dovuta, il Vostro . . .

Alla Trinità della Cava 10. Settembre 1800.

P.S. Dacchè mi presi, Signore, la libertà di fissar l' epoca de' differenti MSC. onde vi ho finora favellato, non mai ho perduto di vista quanto sia codesta Scienza congetturale. Non ho dunque, se non con mano timida, diradate le folte nebbie, che i Germonj, gli Ardoini, ed il medesimo Marchese Maffei han proccurato a tutto potere di spargere circa la incertezza de' principj, sopra di cui l' arte Diplomatica si appoggia. Non perchè io ignorassi, con quale superiorità di ragioni sian essi stati confutati dal-

et notamment par les doctes Bénédictins de la Congrégation de St Maur.

Cependant retenu par l'autorité de Maffei, je n'ai hazardé mon opinion qu'avec une circonspection extrême. Quand il m'a été impossible de m'appuyer sur des dates tirées des manuscrits, et que je n'ai eu que le secours des marques extérieures de l'écriture pour asseoir mon jugement, jamais je ne me suis décidé sur le simple coup d'œil, sur cet air de vétusté, sur cette odeur d'antiquité que présente presque toujours un manuscrit, et dont il est difficile de n'être pas frappé. J'ai donc examiné tous les signes en particulier; e les ai pesés à la balance de l'examen le plus severe.

Jamais je n'ai fondé mon avis sur un seul, ou même sur quelques caracteres isolés, parce que je sais que chacun en particulier peut induire en erreur. Car presque toujours l'exception se taouve à côté de la regle; et il me seroit aisé de prouver que le figne d'antiqnité le plus accrédité souffre plus d'exceptions que ne l'ont cru peut-être les partisans enthousiastes du P. Mabillon. Mais s'il est vrai que tout signe en particulier peut être trompeur, il n'est pas moins certain que la réunion d'une foule de ces caractères peut autoriser la prudence la plus timide à porter son jugement, sans être arrêté par une crainte chimérique. Pour justifier donc, Monsieur, à vos yeux la hardiesse avec la quelle j'ai osé fixer une époque aux Manuscrits dont il est question,

la più parte degli Autori Diplomatici , e nominatamente da' dotti Benedettini della Congregazione di San Mauro ; ma soltanto per dare altrui una ben chiara prova , ch' io mi sono affatto privo dello spirito di partito .

Quindi è , che trattenuto dall' autorità di Maffei , non ho io in verun luogo avanzato il mio parere senza estrema circospezione . Quando non emmi riuscito fondarmi su delle date tratte dagli stessi MSC. , e quando mi è venuto meno ogni altro soccorso , fuori de' segni estrinseci alla Scrittura , non mai allora sonomi deciso da quel semplice colpo d' occhio , da quell' aria di vetustà , da quell' odore di antichità , che offre quasi sempre un MSC. dalle quali cose è pur difficile non esser colpito . Ho io dunque ponderati tutt' i segni in particolare , pesandoli nella bilancia del più severo esame .

Non mai ritroverete il mio sentimento fondato su di un solo , od anche isolato carattere , ben sapendo, che ciaschedun di essi singolarmente preso può indurc' in errore . Infatti poco men che sempre l' eccezione trovasi allato della regola ; e sarebbe per me cosa agevole di provare , ch' il segno d' antichità più accreditato soffre maggiori eccezioni , che non han forse creduto gli entusiastici parteggiani del P. Mabillon Se però egli è vero , che ogni segno in' ispecie può esser fallace ; è vero altresì , che la numerosa unio-

je joins ici quelques notes, où j'ai déposé les motifs qui m'ont déterminé.

Si quelque lecteur a eu le courage de parvenir jusqu'à cet endroit, je le prie de ne point faire un pas au delà. Je dois le prévenir que ce qui me reste à dire n'offre que des détails rebutans, et qui ne peuvent intéresser que ceux qui sont voués par goût, ou par devoir à cette Etude aride.

OBSERVATIONS

BIBLIA SACRA.

Ce beau et précieux manuscrit comprend tous les livres de l'ancien et du nouveau Testament; mais ils ne sont pas toujours distribués suivant l'ordre observé dans la Vulgate. Par exemple: le livre de Job est placé immédiatement après le 2d des Paralipomenes, et celui d'Esdras à la suite des Prophetes. Les Actes de Apôtres suivent les Epîtres canoniques, et précèdent l'Apocalypse.

Les Pseaumes offrent beaucoup de variantes conservées de l'ancienne version Italique, ce qui semble porter la date de manuscrit fort haut. En effet dès le temps de St Grégoire le grand, la nouvelle version de St Jérome devint universelle.

Aux 150. Pseaumes que nous lisons dans la Vul-

ne de' medesimi dovrà esser bastante per autorizzare la prudenza, anche più circospetta, a dedurne il suo giudizio, senza che ne venga distolta da chimerico timore. Per giustificar intanto a' vostri occhi, Signore, l' ardire presomi di fissar un' epoca ai MSC. su de' quali ho avuto il vantaggio di parlarvi, aggiungo quì alcune note, affine di porre in chiaro i motivi, che a ciò fare mi hanno determinato.

OSSERVAZIONI

BIBBIA SACRA.

Questo bello, e prezioso MSC. contiene tutt' i libri sì dell' antico, che del nuovo Testamento; essi però non sono sempre distribuiti conforme all' ordine osservato nella Vulgata. Per esempio il libro di Giobbe è posto immediatamente dopo il secondo de' Paralipomeni, e quello d' Esdra in seguito de' Profeti. Gli Atti degli Apostoli sieguono l' Epistole Canoniche, e precedono l' Apocalisse.

I Salmi offrono molte varianti, ch' erano altra volta nell' antica versione Italica, ciocchè sembra portar la data del detto manoscritto molto all' insù. Infatti dal tempo di S. Gregorio il Grande la nuova versione di S. Girolamo divenne universale.

Ai 150 Salmi, che leggiamo nella Vulgata,

gate, en succede un dernier, mis par l'Eglise au rang des apocryphes; aussi est-il sans chiffres, et comme étranger au Pseautier. Quelques Peres ont cru qu'il avoit été composé par David lui-même après la victoire qu'il remporta sur Goliath. Je vais le transcrire tel qu'il est, en me conformant à l'ortographe, aux divisions des versets, et même à la ponctuation: mais dans l'original les mots ne sont pas distingués ou séparés les uns des autres.

Hic Psalmus propriae scriptus in David extra numerum
quum pugnaret adversus Goliam solus.
Pusillus heram inter fratres meos.
et hadulescentior in domo patris mei.
Pascebam hoves patris mei.
manus meae fecerunt horganum.
digiti mei abtaverunt psalterium.
Quis adnuntiavit domino meo ipse dominus
ipse hominum exauditor.
ipse misit hangelum suum et tulit me de hovibus patris mei.
et hunxit me in misericordia hunctionis suae.
Fratres autem mei boni et magni.
et non fuit beneplacitum eis in domino.
Exivi hobviam halienigenae.
et defitavit me in simulacris suis.
Ego autem haevaginato hab eo ipsius gladio,

ne succede un ultimo, posto dalla Chiesa nel numero degli Apocrifi; perciò non ha cifre, e vien considerato quasi estraneo al Salterio. Si è creduto da alcuni Padri, che questo Salmo sia stato composto da Davidde dopo la vittoria da lui riportata sopra Golia. Passo a trascriverlo come ivi giace, adattandomi all' ortografia, alle divisioni, e suddivisioni de' Versetti, ed anche alla interpunzione: ma nell' originale le parole non sono l'una dall' altra distaccate.

hic Psalmus propriæ Scriptus in david extra numerum
quum pugnaret adversus Goliam solus.
Pusillus heram inter fratres meos.
et hadulescentior in domo patris mei.
Pascebam hoves patris mei.
manus meae fecerunt horganum.
digiti mei abtaverunt psalt rium.
Quis adnuntiavit domino meo ipse dominus.
ipse hominum exauditor.
ipse misit haugelum suum et tulit me de hovibus patris mei.
et hunxit me in misericordia hunctionis suæ.
Fratres autem mei boni et magni.
et non fuit beneplacitum eis in domino.
Exivi hobviam halienigenae
et defutavit me in simulacris suis.
Ego autem haevaginato hab eo ipsius gladio.

amputavi caput ejus.

et abstuli hopprobrium ha filiis Srael.

On peut observer, dans cette fidele copie, l'usage où l'on étoit alors, et même dans des siècles postérieurs, de placer l'*h* aspirée au commencement de beaucoup de mots, et de substituer souvent l'*o*, à l'*u*; le *b*, au *p*... le mot *defutavit* paroit être mis dans ce Pscaume, à la placè de *refutavit*, par un changement de l'*r* en *d*, qui n'auroit rien d'extraordinaire dans ces temps reculés, ou par erreur du copiste. Peut-être aussi doit-on lire *difutavit* qui signifie, selon le glossaire de Ducange, *disputavit*. Dans le plus grand nombre des manuscrits et des imprimés, on trouve *maledixit*, où on lit ici *defutavit*. *Srael* est mis pour *Israel*, et ainsi partout où revient le mot *Israel*, on trouve *Srael* dans cette bible:

La premiere Epître de St Jean offre le célèbre passage: *et hi tres unum sunt*. Mais l'ordre des versets est différent de celui qu'on voit dans la Vulgate. Il y a même quelques variantes dans les paroles. Voici ce passage tel qu'il est dans cette ancienne bible; avec les courtes notes qu'on y lit à la marge, et d'un caractere si fin, que l'oeil a besoin d'une forte loupe pour les lire.

Omnis qui credit quia Ihs Xps ex Deo natus est.

Et homnis qui diligit genitorem diligit eum qui ex eo natus est.

amputavi caput ejus.

et abstuli hopprobrium ha filiis Srael.

Si può osservare in questa fedel copia l'uso allora dominante, ch' ebbe anche luogo ne' secoli posteriori, cioè di mettere l' h *aspirata al principio di molte parole, e di sostituire spesse fiate l'* o *all'* u, *la* b *al* p. *La voce* defutavit *sembra messa in questo Salmo in vece di* refutavit *per un cambiamento dell'* r *in* d, *cosa solita praticarsi in quei tempi remoti; potrebbe pur esser errore del copista. Forse però deesi leggere* difutavit, *che secondo il Glossasio del Ducange, significa* disputavit.

Nella maggior parte de' manoscritti, e delle stampe si trova maledixit, *dove quì si legge* defutavit. Srael *vi sta in vece d'* Israel, *e così ogni volta che ricorre la parola* Israel, *trovasi* Srael *nella nostra* Bibbia.

La prima Epistola di S. Giovanni ci porge il celebre passo: et hi tres unum sunt. *Ma l'ordine de' versetti è differente da quello della Vulgata: sonovi ancora alcune varianti nelle parole. Ecco il passo tal quale si rattrova in quest' antica Bibbia, colle brevi note annesse al margine, il cui carattere è si minuto, che l'occhio ha bisogno di acuta lente per leggerle.*

Omnis qui credit quia ihs xps ex Deo natus est.

Et homnis qui diligit genitorem diligit eum qui ex eo natus est.

In hoc cognoscimus quoniam diligimus Filios Dei . quum Deum diligamus et mandata ejus servamus.

Haec est enim kcaritas Dei . hut mandata ejus custodiamus , et mandata ejus gravia non sunt.

*Quoniam homne quod natum est ex Deo vincit mundum. Fides nostra. Qui est autem qui vincit mundum . nisi qui credit quia Ihs filius Dei est. hic est qui venit per aquam * et Sanguinem et Spiritum . Ihesus Christus.*

Et non in aqua solum . Sed in aqua et Sanguine et Spiritu .

*Spiritus est qui testificatur quoniam Ihus est veritas.** Quia tres sunt qui testimonium dant in terrâ: Spiritus et aqua et Sanguis. et hii tres hunum sunt in Xpo Ihu . et tres sunt qui testimonium dant in coelo . Pater , Verbum , et Spiritus , et hii tres hunum sunt . Si testimonium hominum accipimus . . . . . etc.*

* Et arius eum prædicat creaturam.

** Si veritas quomodo creatura quum creatura vera esse possit denique de nullo angelorum legitur quod veritas sit.

* Audiat hec Arianus et ceteri.

A' la suite de l'Apocalypse, on trouve la traduction que S[t] Jérome fit des Pseaumes, sur le texte hébreu. Les Juifs avec les quels les catholiques étoient souvent obligés d'entrer en dispute, cherchoient à éluder la force des passages de l'Ecriture Sainte qu'on leur opposoit, en disant que ces paroles ne se trouvoient pas dans l'hébreu, ou qu'ils y offroient un sens différent. Pour ôter aux Juifs cette ressource, et fournir aux catholiques des armes dont leurs adversaires ne pussent

In hoc cognoscimus quoniam diligimus filios dei. quum Deum diligamus et mandata ejus servamus.

Haec est enim kcaritas Dei. hut mandata ejus custodiamus, et mandata ejus gravia non sunt.

Quoniam homne quod natum est ex Deo vincit mundum. Fides nostra. Quis est autem qui vincit mundum, nisi qui credit quia Ihs filius Dei est.* hic est qui venit per aquam et sanguinem et spiritum. Ihesus Christus.

Et non in aqua solum. Sed in aqua et sanguine et spiritu.

Spiritus est qui testificatur quoniam ihs est veritas.** Quia tres sunt qui testimonium dant in terra. Spiritus et aqua et Sanguis. et hii tres hunum sunt in Xpo Ihu. et tres sunt qui testimonium dant in coelo, Pater, Verbum, et Spiritus,* et hii tres hunum sunt. Si testimonium hominum accipimus ... etc.

* Et arius cum praedicat creaturam.

** Si veritas quomodo creatura, denique de nullo angelorum legitur quod veritas sit.

*Audiat hoc Arianus & Caeteri.

In seguito dell' Apocalisse viene la traduzione de' Salmi fatta da S. Geronimo sopra il testo Ebreo. I Giudei, co' quali i Cattolici erano sovente obbligati ad entrare in disputa, cercavano di render vana la forza de' passi della Sacra Scrittura loro opposti; ora dicendo, che il passo controverso non era nell' Ebreo, ora che ne offriva un senso differente. Per impedire a' Giudei questa risorsa, e somministrare insieme a' Cattolici delle armi, onde non potessero i

pas éluder la force, St Jérome composa cette version, à la priere de Sopbronius.

Observations qui peuvent servir à fixer l'Epoque où fut faite cette copie de la Bible.

1. La forme de ce manuscrit est presque quarrée. Le velin est assez beau, l'encre a blanchi.

Cette forme quarrée est un préjugé favorable d'une haute antiquité. *Traité de Diplomatique vol.* 2. *page.* 392.

2. Toutes les lignes sont rayées avec la pointe d'un stilet, et non pas au crayon.

Usage observé depuis les 1ers siècles jusqu'au 13e. *Tr. de Dipl. vol.* 2. *p.* 391.

3. Les rayures des lignes se prolongent toutes jusqu'au bord de la page.

Signe du 7e siècle, et plus haut. *Tr. de Dipl. vol.* 2. *p.* 390.

4. Toutes les lettres initiales sont en écriture onciale.

Signe d'une haute antiquité, antérieure au 7e siècle. *Diction. de dipl. Tom.* 1. *page* 448.

5. Toutes les lettres initiales sont hors de ligne, et placées entre les perpendiculaires.

Signe d'une haute antiquité. *Tr. de dipl. vol.* 3. *p.* 43.

6. Tous les livres de l'Ecriture Sainte commencent par 2. 3. 4. ou 5. lignes en rouge.

Signe de la plus haute antiquité. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 111.

loro avversarj eludere i colpi , San Girolamo a' prieghi di Sofronio compose la prelodata versione .

Osservazioni , le quali possono servire a fissare l'epoca di questa copia della Bibbia .

LA forma di questo manoscritto è quasi quadrata. La pergamena è bastantemente bella , l'inchiostro è sbianchito .

Questa forma quadrata è una congettura favorevole d'un' alta antichità. Traité de Diplomatique. Vol. 2. pag. 392.

Tutte le linee sono rigate a punta di stilo , e non già a lapis .

Uso osservato da' primi secoli fin' al 130. Tr. de Dipl. vol. 2. p. 391.

Le righe sono tutte prolungate fin' all'orlo della pagina.

Segno del 7 Secolo , e più insù . Tr. de Dipl. vol. 2. p. 390.

Tutte le lettere iniziali sono di scrittura onciale.

Segno d'alta antichità anteriore al 7. Secolo . Diction. de Dipl. Tom. 1. pag. 448.

Tutte le lettere iniziali si trovano fuor delle linee , e poste fra le perpendicolari .

Segno d'alta antichità . Trait. de Diplom. vol. 3. pag. 43.

Tutti i libri della S.Scrittura cominciano per 2. 3. 4. , o 5. linee in rosso .

Segno della più alta antichità . Tract. de Dipl. vol. 2. pag. 111.

I titoli de' libri sono in linee alternativamente rosse , e nere , e qualche volta vi sono delle parole anche esse alternativamente rosse , e nere .

Segno della più alta antichità . Trait. de Dipl. vol. 2. pag. 111.

7. Les titres des livres sont en lignes alternativement rouges et noires : et quelque fois ce sont les mots qui sont alternativement rouges et noirs.

Signe de la plus haute antiquité, *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 111.

8. Les Pseaumes, les livres Sapientiaux, une partie de Jérémie, presque tous les cantiques sont *per cola et commata* ; mais les divisions ne correspondent pas à ceux de la Vulgate.

Signe de la plus haute antiquité. *Tr. de dipl. Tom.* 2. *page* 393. Signe du 6e siècle. *Vol.* 2. *page* 392. *Tr. de diplom.*

9. Tous les chapitres sont divisés, non en versets ; mais en portions plus ou moins longues. Qnelquefois elles sont d'une ligne et même moins, et quelquefois de la moitié d'une colonne et plus.

Usage observé dans les plus anciens manuscrits des bibles. *Tr. de dipl. vol.* 3. *pag.* 43.

10. Les mots ne sont séparés les uns des autres qu'aux endroits où sont placés les points.

Signe de la plus haute antiquité, Mabillon, Maffei, Struve... 1000 et plus ans d'antiquité, selon David Caslei.
Audelà de Charlemagne. *Tr. de dipl. vol.* 2. *page* 381. *vol.* 3. *p.* 44.
6e ou 7e siècle au moins. *Tr. de dipl. vol.* 3. *p.* 466 *et* 47.

11. Les *a* sont ouverts par le haut, et sont faits comme nos *u* voyelles.

Audelà du 9e siècle. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 151. 155.
Signe du 6e siècle. Selon la *clavis diplomatica*.

12. Les *R* majuscules ont la panse détachée en cette maniere, R.

I Salmi, i libri Sapienziali, una parte di Geremia, quasi tutti i cantici sono per cola, e commata; *ma le divisioni, e suddivisioni non corrispondono in alcun modo a quelli della Vulgata.*

Segno della più alta antichità, Tr. de Dipl. tom. 2. pag. 393.
Segno del 6. Secolo, Tr. de Dipl. vol. 2. pag. 392.

Tutti i Capitoli sono divisi, non in versetti, ma in parti più, o meno lunghe. Qualche volta queste sono di una linea, ed anche meno, e qualche volta della metà di una colonna, e più.

Uso osservato ne' più antichi manoscritti di Bibbie. Traité de Diplomatique vol. 3. pag. 43.

Le parole non sono separate l'una dall' altra, eccetto che ne' luoghi, dove si trovano de' punti.

Segno della più alta antichità. Mabill. Maffei, Stuve . . . . . 1000, e più *anni d'antichità*, al parer di Davide Casley.
Al di là di Carlo M. Tr. de Dipl. vol. 2. pag. 381. vol. 3. pag. 44, 6, *e* 7 *secolo almeno*. Tr. de Dipl. vol. 3. p. 466, e 47.

Le a *sono aperte all' insù, e sono fatte come i nostri* u *vocali.*

Al di là del 9. Secolo. Tr. de Dipl. v. 2. p. 151. 155.
Segno del 6. Secolo. Secondo la Clavis Diplomatica.

L' R *majuscole hanno la pancia distaccata in questa maniera* R.

Signe des manuscrits du 1.er âge, mais se trouve encore au 6.e et 7e siècle. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 257.
Marque d'une très-grande antiquité. *Tr. de dipl. vol.* 3. *p.* 44.

13. Les diphtongues sont formées de lettres séparées, *ae*, *oe*.

Signe de 800 ans au moins d'antiquité, et plus, selon David Casley; nota antiquitatis, dit la *clavis diplomatica*.

14. ∸ ce signe sert à dénoter les abbréviations.

Signe d'une antiquité très-reculée. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 398.

15. La tête des *T* majuscules est faite dans la forme d'une *ſ* couchée, en cette forme *T*.

On les voit ainsi dans les anciens manuscrits. *Tr. del dipl. vol.* 3. *pag.* 42.

16. On voit des intervalles très-marqués aux endroits où sont placés les points.

Signe des temps antérieurs au 9e siècle.

17. Souvent dans les titres des livres, on voit de petites onciales enclavées dans de plus grandes, ou de petites majuscules conjointes à de plus grandes, afin que le mot puisse être reçu dans la ligne.

Signe d'une haute antiquité: vers le 6e siècle. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 399.

18. Les H majuscules sont faites en forme de K, où les jambages sont inégaux entre eux, Ƕ.

Signe du 8e siècle. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 197.

19. Les signatures se trouvent au verso de la dernière feuille du quaterne, au milieu du bas de la page.

Signe ordinaire du 8e siècle. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 400. *Dict. de dipl. vol.* 2. *p.* 330.

Segno de' manoscritti del primo Secolo, ma si trova ancora al 6, ed al 7 Secolo. Tr. de Dipl. vol. 2. pag. 257.

Segno di grandissima antichità. Tr. de Dipl. vol. 3. p. 44.

I dittonghi sono formati di lettere separate ae oe.

Segno di 800 anni almeno d' antichità e più; secondo Davide Casley. Nota antiquitatis, *dice la* Clavis Diplomatica.

∸ *Questo segno serve a dinotare l'abbreviature.*

Segno d' un' antichità remotissima. Tr. de Dipl. vol. 2. p. 398.

La testa delle T *majuscole è fatta in forma d' un'* S *coricata in questa forma* Ƭ.

Si veggono così negli antichi manoscritti. Tr. de Dip. vol. 3. p. 42.

Si vedono degl' intervalli notabili ne' luoghi, dove sonovi de' punti.

Segno de' tempi anteriori al 9 Secolo.

Spesso ne' titoli de' libri si vedono delle piccole onciali rinchiuse nelle più grandi, o delle piccole majuscole unite ad altre più grandi, affinchè la parola non venga esclusa dalla linea.

Segno di alta antichità, verso il 6 Secolo. Tr. de Dipl. vol. 2. p. 399.

Le H *majuscole son fatte in forma di* K, *in cui le gambe sono ineguali fra loro* Ƕ.

Segno dell' 8 Secolo. Tr. de Dipl. vol. 2. p. 197.

Le segnature trovansi al verso dell' ultimo foglio del quaderno, al basso, ed al mezzo della pagina.

Segno ordinario dell' 8. Secolo. Tr. de Dipl. v. 2. p. 400. Dict. de Dipl. vol. 2. p. 330.

20. Les signatures sont en chiffres Romains, et quelque fois le mot quaterne, mis en abrégé, s'y trouve joint, par ex. Q T.

Signe d'antiquité. *Tr. de dipl. vol.* 3. *p.* 48. *vol.* 2. *p.* 400.

21. Les N majuscules sont formées de deux lignes perpendiculaires jointes par une barre inclinée Ꞥ.

Signe du 4e au 9e siècle. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 326. *et p.* 236.

22. Les lettres b, d, h, l, l, ont la haste élargie par le haut.

Signe du 6e au 9e siècle. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 157--198 *Dict. de dipl. vol.* 1. *p.* 167.

23. Plusieurs lettres hébraïques portent des noms différents de ceux qu'on leur donne aujour-d'hui, v. g. *deleth*, *zai*, *ioth*, *sen*, *lamech* . . . au-lieu de *daleth*, *zain*, *iod*, *schin*, *lamed* . . .

Signes des temps antérieurs au 9e siècle.

24. Les O majuscules sont souvent avec un point au centre, v. g. Θ.

Signe d'antiquité du 6e au 9e siècle. *Tr. de dipl. vol.* 2. *page* 240.

25. Les chiffres 40 et 50 sont représentés par les caracteres X = 40. Ꝿ = 50.

Ce caractere X = 40 se voit du 7e au 8e siecle. *Tr. de Dipl. vol.* 3. *p.* 265.

26. Les points après les lettres onciales sont en forme de triangle ▾.

On les voit ainsi dans les plus anciens manuscrits. *Tr. de Dipl. vol.* 3. *p.* 48.

Le segnature sono in cifre Romane, *ed alcune volte vi si trova unita la parola* quaderno *abbreviata ex: gr:* Q T.

Segno d' antichità. Tr. de Dipl. v. 3. p. 48. vol. 2. p. 400.

L' N *majuscole sono composte di due perpendicolari unite per mezzo di un tratto inclinato* N.

Segno del 4 al 9 Secolo. Tr. de Dipl. vol. 2. pag. 326. e 236.

Le lettere b, d, h, l, l, *hanno l' asta piatta verso all' insù*.

Segno del 6 al 9 Secolo. Tr. de Dipl. v. 2. p. 157. 198. Dict. de Dipl. vol. 1. p. 167.

Molte lettere Ebraiche portano nomi differenti da quelli, che loro dannosi oggidì: v: g: deleth, zai, ioth, sen, lamech; *invece di* daleth, zain, iod, schin, lamed.

Segno de' tempi anteriori al 9 Secolo.

L' O *majuscole sono spesso con un punto al loro centro; v: g:* Θ.

Segno d' antichità dal 6 al 9 Secolo. Tr. de Dipl. vol. 2. p. 240.

Le cifre 40, *e* 50 *sono rappresentate per i caratteri* X = 40, ꝝ = 50.

Questo carattere X = 40 *vedesi dal 7 all' 8 Secolo*. Tr. de Dipl. vol. 3. p. 265.

I punti dopo le lettere onciali sono fatti a guisa di triangolo ▿.

Si vedono di questa foggia ne' più antichi manoscritti. Tr. de Dipl. v. 3. p. 48.

27. On voit dans ce manuscrit plusieurs feuilles de velin teintes en pourpre ou en couleur bleue.
Signe d'antiquité.

28. Au Pseaume 95. on lit ces mots *regnavit a ligno*, qui se trouvoient dans l'ancienne Version Italique, le Pseaume 8. porte ces paroles *ut dextruas inimicum et defensorem* . . . . etc.
Signe d'une très-haute antiquité. *Tr. de Dipl. p.* 395. *vol.* 2.

29. Les titres des livres se voient au haut des pages.
Signe d'antiquité. *Tr. de dipl. vol.* 3. *p.* 38.

30. Les y, soit majuscules, soit minuscules, ne sont jamais ponctués.
Signe d'une grande antiquité. *Tr. de dipl. vol.* 3. *p.* 14. *Ce signe est peu sûr.*

31. Les lettres initiales des livres sont brodées...
Signe du 6e e 7e siècle. *Dict. de dipl. vol.* 2. *p.* 69.

Toutes ces considérations et plusieurs autres qu'il me seroit facile d'accumuler, pourroient m'autoriser à faire remonter ce manuscrit beaucoup au delà du 8e siècle, plusieurs même semblent m'en imposer la loi. Je m'y suis refusé, et les observations suivantes m'ont déterminé à ne lui assigner que 1000 ans d'antiquité.

1. L'A onciale, de cette forme A, ne se laisse presque jamais appercevoir au delà du 8e siécle, et il se reproduit sans cesse sous cette figure dans l'écriture onciale de ce manuscrit.
Tr. de dipl. vol. 2. *pag.* 314.

Veggonsi nel presente manoscritto molti fogli tinti a porpora, o a colore blò.

Segno d'antichità.

Nel Salmo 95. leggonsi queste parole regnavit a ligno, *le quali si trovavano nell' antica versione Italica. Il Salmo 8. porta queste parole,* ut destruas inimicum, et defensorem .... etc.

Segno di grandissima antichità. Tr. de Dipl. p. 395. vol. 2.

I titoli de' libri trovansi all' alto delle pagine.

Segno d' antichità. Tr. de Dipl. vol. 3. p. 38.

Le y *tanto majuscole, quanto minuscole non sono mai puntate.*

Segno di grand' antichità. Tr. de Dipl. vol. 3 p. 14.

Questo segno è poco sicuro.

Le lettere iniziali de' libri sono a forma di ricamo.

Segno del 6 al 7 Secolo. Dict. de Dipl. vol. 2. p. 69.

Tutte codeste considerazioni, e molte altre, che a me sarebbe facile d' accumulare, potrebbero autorizzarmi a riportar il nostro manoscritto molto al di là dell' 8° Secolo; molte anche sembrano impormene la legge. Io ho ricusato di farlo, e le osservazioni seguenti m' han determinato a non assegnargli, che 1000 *anni d' antichità.*

1. *L' A onciale in questa forma* ƛ *non si lascia quasi mai vedere prima dell' 8° Secolo, e ritorna incessantemente così nella scrittura onciale del nostro manosritto.*

Tr. de Dipl. vol. 2. p. 314.

2. Les signatures y sont encadrées avec des ornemens, et ces ornemens ne commencent à se montrer qu'au 7e siécle au plutôt.
. . . . *Page* 400.

3. Ses signatures, placées au milieu du bas de la derniere page du quaterne s'élevent tout au plus au 7e siecle.
. . . . *Page* 400.

4. Des ornemens simples et élégants décorent les titres des livres, et ce n'est qu'au 8e siècle qu'on commence à les apercevoir dans les manuscrits.
. . . . *Page* 400.

5. Il paroit assez constant que l'écriture majuscule étoit presque la seule en usage dans les premiers siècles : il seroit peut-être même impossible de rencontrer avant la fin du 6e siècle, un livre de cette importance, écrit en minuscule.
. . . . *Page* 339.

6. L'écriture de ce manuscrit est d'une beauté et d'une correction qui paroit annoncer le temps de Charlemagne. Il faut donc nécessairement le placer à cette époque, ou le faire remonter, au moins, au 5e siècle; car les 7e et 6e siècle ne sont pas susceptibles d'une pareille élégance. Or j'avoue que cette conséquence m'a effrayé.

Je sais que ces considérations ne sont pas sans réponse, quoique appuyées sur une autorité respectable.

2. *Il disegno dell'* Inquadrature *è ben adorno, ed elegante; così fatti ornamenti non cominciano a scorgersi, che nel 7° Secolo al più presto.*

. . . . Pag. 400.

3. *Le segnature poste al mezzo del basso dell'ultima pagina del quaderno, al più montano al 7° Secolo.*

. . . . Pag. 400.

4. *I titoli de' libri sono fregiati d'ornamenti semplici, ed eleganti, i quali non cominciano a vedersi ne' manoscritti, che all' 8° Secolo.*

. . . . Pag. 400.

5. *Sembra bastantemente certo, che la scrittura majuscula era quasi la sola in uso ne' primi Secoli: sarebbe anche forse impossibile di trovare avanti alla fine del 6.° Secolo, un libro di simile importanza scritto in minuscole.*

. . . . Pag. 339.

6. *La Scrittura del prelodato Manoscritto è dotata d' una beltà, e d' una correzione, che sembra annunziare i tempi di Carlomagno. Convien dunque necessariamente fissarla a quest' Epoca, o farla rimontare al 5° Secolo; poichè il 7°, e 6° Secolo non sono capaci d' una pari eleganza. Confesso però avermi spaventato tal conseguenza.*

So, che non mancano risposte a tali considerazioni, ancorchè fondate sù di un' autorità rispettabile

1. L'A onciale de cette forme ⅄, se voit dans un manuscrit des Epîtres de S[t] Paul qui se trouvoit dans la Bibliotheque des Rois de France ; ce manuscrit passe pour être du 5[e] siècle. Le même ⅄ se rencontre dans le fameux *Codex Evangêliorum* de S[t] Eusebe. 2. Je n' ignore pas que les livres Sapientiaux de Vérone sont écrits en minuscule, et on les assure du 5[e] siècle. 3. J'avoue que la correction et l' élégance d'un manuscrit dépend des connoissances et de la main du copiste. 4. Les ornemens même semblent appartenir au goût personnel, et à la fantaisie de ce même copiste.

La solidité de ces réponses me frappe, mais elle ne me détermine pas. Laissons donc à notre Bible, en attendant qu' il vienne un plus juste apprétiateur, son existence de 10 siècles. Cette recommandation lui suffit pour lui mériter les regards et l' attention des curieux.

Codex Legum Langobardorum.

Les loix Lombardes gouvernerent pendant plusieurs siècles une grande partie de l'Italie. La puissance des princes de cette nation célèbre avoit cessé d' exister depuis longtems, que leurs loix servoient encore de regle à la jurisprudence des peuples qui l' avoient vaincue : ils crurent dévoir s'y sonmettre et en maintenir l'exé-

1. L'A onciale in questa foggia ⅄ vedesi in un manoscritto dell'Epistole di S. Paolo, che si trovava nella Biblioteca de' Re di Francia, ed a questo manoscritto si assegna la data del 5° Secolo. La stessa ⅄ incontrasi nel famoso Codex Evangeliorum di S. Eusebio. 2. Non mi è ignoto, che i libri Sapienziali di Verona sono scritti in minuscola, e s'assicura, che sieno del 5° Secolo. 3. Confesso, che la correzione, e l'eleganza d'un manoscritto dipende dalle cognizioni, e dalla mano del copista. 4. Gli ornamenti sembrano anche dipendere molto dal gusto, e dal genio dello stesso copista.

La forza di queste risposte mi ferisce, ma non mi determina punto. Lasciam dunque alla nostra Bibbia, attendendone il giudizio di più esatto conoscitore, la sua esistenza di 10. Secoli. Una tale stima le basta per meritare gli sguardi, e l'attenzione de' curiosi.

Codex legum Longobardorum.

LE leggi Longobarde per lo spazio di molti Secoli regolarono una gran parte dell'Italia. La potenza de' Principi di questa famosa nazione avea già cessato d'esistere lungo tempo prima, quando le sue leggi servivano ancora di regola alla giurisprudenza de' popoli, che il loro Regno aveano abbattuto: cre-

cution. On ne peut donner une preuve plus sure de leur bonté. L'Eloge le moins suspect qu'on puisse faire de l'excellence des loix qui, depuis plus de 3000 ans, gouvernent la Chine, est d'observer que les conquérans de ce vaste Empire ont été forcés de les respecter et de les conserver.

On pourroit facilement s'imaginer que les manuscrits d'un côde de loix qui dans des temps assez récens ont régi un pays, doivent s'y être conservés et y être même multipliés, Il n'en est pas ainsi du *codex* dont nous parlons, il est d'une grande rareté: on n'en connoit, d'une maniere bien sure, que 3 exemplaires: Le *Modenense*, l'*Estense*, et le *Cavense*. Ce dernier l'emporte sur les deux autres par son antiquité, il remonte à l'année 1004, comme je l'ai observé plus haut. Je n'ai rien à ajouter à cet égard à ce que j'en ai dit alors. Il me reste à prouver que les signes tirés de l'écriture confirment la même époque.

1. On voit dans ce manuscrit plusieurs mots qui ne sont pas parfaitement séparés les uns des autres. Vide supra.

2. Les signatures se trouvent au verso de la derniere page du quaterne, placées au milieu du bas de la page. Elles sont en chiffres Romains, jusqu'au delà de la moitié du manuscrit, et ensuite ce sont les paroles

dettero essi, che vi si dovessero sottomettere, e mantenerne costante l'esecuzione. Non si può dar pruova più sicura della loro bontà. L'Elogio men sospetto, che possa farsi dell'eccellenza delle leggi, le quali da più di 3000 anni regolano la China, è appunto l'osservare, che i conquistatori di questo vasto Impero sono stati obbligati di rispettarle, e sostenerle.

Altri facilmente si darebbe a credere, che i Manoscritti d'un Codice di leggi, le qnali, in tempi non gran tratto lontani, han regolato un paese, dovessero ivi stesso essersi conservati, ed anche moltiplicati. Ben altrimenti si sta la cosa circa al Codex, *di cui parliamo; è desso di gran rarità. Non se ne conoscono propriamente, che 3. Esemplari; cioè:* Il Modonese, *l'*Estense, *ed il* Cavense. *Quest' ultimo sorpassa gli altri due per la sua antichità, giacchè monta verso l'anno 1004. come ho osservato di sopra. Nulla su tal riguardo posso aggiungere a quanto ne dissi allora. Restami a provare, che i segni ricavati dalla Scrittura confermano la stess' epoca.*

1. Veggonsi nel nostro Manoscritto molte parole non separate perfettamente le une dalle altre.
Vide supra.

2. Le segnature trovansi al verso dell' ultima pagina del quaderno nel mezzo del basso di essa pagina. Esse sono in cifre Romane fin' al di là della metà del Manoscritto: in seguito le parole, per le

par les quelles commence le quaterne suivant, qui répétées au bas de la page précédente, servent de signatures.

Vide supra.

3. Les *y* ne sont jamais ponctués.

Vide supra.

4. Toutes les lignes sont rayées avec la pointe du stilet.

Vide supra.

5. Les Raynres se terminent toutes à la perpendiculaire, et aucune, ni au haut, ni au bas de la page, n'est prolongée jusqu'au bord de la page.

Signe qui annonce un temps antérieur au 11e siècle ou au moins le commencement de ce siècle. *Dict. de dipl. vol.* 2 *p.* 83.

6. L'*e* avec une cedille, en cette maniere ę, sert à désigner les diphtongues *ae*, *oe*.

Signe d'une antiquité de 700 ans, au moins, mais qui peut remonter beaucoup plus haut. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 338.

7. Les *i* sont sans accens, et sans points.

Les accens ont commencé vers le 11e siècle.

8. On voit ordinairement ce signe d'abbréviation, *deb&* pour *debet*.

Signe d'une antiquité de 600 et plus, dit Casley.

cette abbréviation se voit dès le 9e siècle. *Tr. de dipl. vol.* 3. *p.* 268. 269. cesse au 12e siècle. *Dict. de dipl. vol.* 1. 281.

9. Ce manuscrit offre peu d'abbréviations.

Signe d'antiquité certain.

quali comincia il seguente quaderno ripetute al basso della pagina precedente, servono di segnature.
Vide supra.

3. *L'y non sono mai puntati.*
Vide supra.

4. *Tutte le linee sono rigate a punta di stilo.*
Vide supra.

5. *Le righe terminansi tutte alla perpendicolare, e nessuna di esse è prolungata fin' all' orlo nè al di sopra, nè al basso della pagina.*
Segno, che annuuzia un tempo anteriore all' 11 *Secolo o almeno. il cominciamento dell'* 11. Dict. de Dipl. v. 2. p. 83.

6. *L'*E *con una codetta in questa maniera* ę, *serve a rappresentare i dittonghi* ae, oe.
Segno d'antichità di 700 *anni*. Tr. de Dipl. v. 2. p. 388.

7. *Gl'*i *sono senza accenti, e senza punti.*
Gli accenti cominciarono verso l' XI. Secolo.

8. *S'osserva ordinariamente questo segno d'abbreviazione*, deb& *per* debet.
Segno d'antichità di 600 *e più anni, secondo Casley.*
Questo segno comincia nel 9 *Secolo*. Tr. de Dipl. v. 3. p. 268. 269.
Finisce al 12. Dict. de Dipl. v. 1. p. 281.

9. *In questo Manoscritto veggonsi poche abbreviazioni.*
Segno certo d'antichità.

Voici l'ordre dans le quel sont distribuées les différentes pieces qui composent cet important recueil. Je me fais un devoir de respecter la barbarie du stile, et de copier mot à mot les erreurs, même les plus grossieres.

1. In nomine Domini nostri Jesu Christi. Incipit horigo gentis nostræ Langobardorum.

2. In nomine etc. Incipit edictum quem, Deo, juvante Rothari vir excellentissimo rex Langobardorum renovavit cum primatos judices suos . . . . . . explicit prologus.

3. Incipit capitula Rothari regis . . . . . explicit capitula.

4. Incipit testum legis quam dominus Rothari rex tempore suo instituit. *Suivent les loix au nobre de* 386.

5. CCCLXXXVI. confirmatio legis qui supra Rothari regis . . . . . . explicit legem quod dominus Rotharius rex renovavit cum primatos judices suos.

6. *Capitula legum Grimualdi* . . . . explicit capitula.

7. Incipit legem quam Dominus Grimualdus instituit: *elles sont au nombre de* 11. Explicit lege Domini Grimualdi regis.

8. In nomine domini incipit capitula edicti quos Liutprandus rex tempore suo adjungere prævidit tranquillo, Dum Deo donante regnavit. *Ces loix sont distribuées*

Ecco l'ordine in cui sono distribuite le differenti parti componenti quest' importante raccolta. Mi fo un dovere di rispettare la barbarie dello stile, e di copiare parola per parola gli errori anche più grossolani.

1. *In nomine Domini nostri Jesu Christi, Incipit horigo gentis nostræ Langobardorum.*

2. *In nomine Domini etc. Incipit edictum quem, Deo juvante Rhotari vir Excellentissimo rex Longobardorum renovavit cum primatos judices suos . . . . explicit prologus.*

3. *Incipit capitula Rhotari regis . . . . explicit capitula.*

4. *Incipit testum legis quam dominus Rhotari rex tempore suo instituit.* Sieguono le leggi al numero di 386.

5. *CCCLXXXVI. Confirmatio Legis qui supra Rotari regis . . . . explicit legem quod dominus Rotharius rex renovavit. cum primatos judices suos.*

6. Capitula legum Grimualdi . . . . *explicit capitula.*

7. *Incipit legem quam Dominus Grimualdus instituit.* Esse sono in numero di 11. *Explicit lege Domini Grimualdi regis.*

8. *In nomine domini incipit capitula edicti quos Liutprandus rex tempore suo adjungere prævidit tranquillo. Dum Deo donante regnavit.* Queste leggi so-

selon les années où elles ont été faites : et chaque année est précédée de son prologue.

9. Incipit prologus . . . . explicit prologus .

10. Incipiunt capitula domini Liutprandi regis. *Les loix sont au nombre de 152.* . . . . expliciunt leges quas dominus Liutprandus rex instituit .

11. Ista capitula postea sunt adjuncta . *Ces loix ajoutées sont au nombre de 7.* Expliciunt leges quas dominus Liutprandus rex instituit.

12. Incipit prologus Rachisi regis quem deo juvante addidit . . . . explicit prologus.

13. Incipiunt edicti capitula.

14. Incipit testum legis Rachis regis . *Ces loix sont au nombre de 9.*

15. Prologus ista quæ superius scripta tenentur in edictum scribantur et ista duas capitula de subtu in brevi prævidimus statnere , *Après ces paroles suivent deux autres loix du Roi Rachis .*

15. In omnipotentis dei nomine incipit lex quas felicissimus atque præcelsus Aistolphus rex tempore suo in hanc volumine edicti instituit. Incipit prologus. *Suivent les loix au nombre de 22.*

16. Epistola .

17. Alia Epistola .

18. *Suit un vocabulaire de plusieurs mots de la langue Lombarde* . Explicit closa .

19. Incipit de reges Langobardorum : quomodo re-

no distribuite secondo gli anni, in cui esse furono fatte, e ciascun anno è preceduto dal suo prologo.

9. *Incipit prologus . . . . explicit prologus.*

10. *Incipiunt capitula domini Liutprandi regis.* Le leggi sono in numero di 152. . . . . *Expliciunt leges quas dominus Liutprandus rex instituit.*

11. *Ista capitula postea sunt adjuncta.* Queste leggi aggiunte sono in numero di 7. *Expliciunt leges quas dominus Liutprandus rex instituit.*

12. *Incipit prologus Rachisi regis quem deo juvante addidit . . . . Explicit prologus.*

13. *Incipiunt edicti capitula.*

14. *Incipit testum legis Rachis regis.* Queste leggi sono in numero di 9.

15. *Prologus ista quæ superius scripta tenentur in edictum scribantur et ista duas capitula de subtu in brevi prævidimus statuere.* Dopo queste parole vengono due altre leggi del Re Rachis. *In omnipotentis Dei nomine incipit lex quas felicissimus atque præcelsus Aistolphus rex tempore suo in hanc volumine instituit. Incipit prologus.* Sieguono le leggi in numero di 22.

16. *Epistola.*

17. *Alia Epistola.*

18. Siegue un Vocabolario di molte parole della lingua Longobarda . . . . *explicit closa.*

19. *Incipit de reges Langobardorum: quomodo*

gnaverunt in hoc mundo. *Cette notice se termine a Ardouinus*.

20. Anni Ducibus Beneventi et Principibus. *Cette notice finit à Ademarus prince de Capoue*.

21. Incipit capitula domini Aregis principis. *Suivent les loix au nombre de* 15. *Explicit capitula domini Aregis*.

22. Incipiunt capitula Domini Adelchis principis. *Suivent les loix au nombre de* 8.

23. Item consuetudo Leburiæ, et pactum. *Après le pacte se trouvent les loix au nombre de* 6.

24. Repromittimus et juramus, et jurare facimus. Nos Johannes consul et dux, vobis domino Landolfo. et domino Atenolfo, seu et domino . . . . etc. . . . . *à la suite de ce serment se trouvent* les *signatures*.

25. Quantas causas debet esse judicatas sine Sacramentum.

26. Item quantas causas fieri debet per pugna judicata.

27. Memoratorium pro quibus causis filii ab hereditate patris exhereditati fiere debet.

28. *Suivent les loix de Charlemagne au nombre de* 128.

29. In nomine Domini nostri Jesu Christi. Loduicus imperator. A Deo coronatus Serenissimus. Augustus. Capitula Dominus Loduicus imperator. *Les loix sont au nombre de* 40. Expliciunt capitula Lodoyci rex.

regnaverunt in hoc mundo. Questa notizia finisce ad Ardoino.

20. *Anni ducibus Beneventi et principibus*. Questa notizia finisce ad Ademaro principe di Capoa.

21. *Incipit capitula domini Aregis principis*. Sieguono le leggi in numero di 15. *Explicit capitula domini Aregis*.

22. *Incipiunt capitula domini Adelchis principis*. Sieguono le leggi al numero di 8.

23. *Item consuetudo Leburiæ et pactum*. Dopo il patto trovansi le leggi in numero di 6.

24. *Repromittimus et juramus et jurare faciemus. Nos Johannes consul et dux. Vobis domino Landolfo et domino Atenolfo, seu et domino... etc....* In seguito di qnesto giuramento trovansi le segnature.

25. *Quantas causas debet esse judicata sine Sacramentum*.

26. *Item quantas causas fieri debet per pugna judicata*.

27. *Memoratorium pro quibus causis filii ab hereditate patris exhereditati fieri debet*.

28. Siegono le leggi di Carlomagno di uumero 128.

29. *In nomine Domini nostri Jesu Christi. Loduicus imperator. A Deo coronatus Serenissimus. Augustus. Capitula Dominus Loduicus imperator.* Le leggi sono in numero di 40. *Expliciunt capitula Lodoyci rex*.

30. In nomine Domini nostri Jesu Christi. Qualiter complacuit nobis pipini excellentissimo regis gentis Langobardorum. Adesset nobiscum singulis Episcopis, Abbatibus, sed reliquos fideles nostros Francos et Langobardos qui nobiscum sunt, vel in Italia commoratur. Incipit capitula Pipini excellentissimi regis. *Les lois sont au nombre de 24.*

31. Lottharius rex. *Suivent les loix au nombre de 12.*

32. In nomine domini. Incipit capitula quod domnus Lottharius inperator. Tempore Eugenii Papæ instituit ad liminaria beati Petri Apostoli. *Suivent les loix au nombre de 42.*

Pour donner une idée plus complete du mérite du compilateur de ces loix, je crois devoir transcrire ici deux lettres qu'on lit dans ce manuscrit, la premiere est adressée par l'empereur de Costantinople à Charlemagne, l'autre est la réponse de Charlemagne; il est inutile d'ajouter que ces lettres sont supposées. En les lisant on seroit tenté de croire qu'elles ont été composées par le compilateur lui-même. On y trouve toute l'élégance de son stile: mais, quel qu'il soit, l'auteur a prêté son goût, son langage, et son génie aux deux Empereurs. Voici ces lettres.

Augustus Imperator patricii. Carolus salutem.

30. *In nomine Domini nostri Jesu Christi. Qualiter complacuit nobis pipini excellentissimo regis gentis Langobardorum. Adesset nobiscum singulis Episcopis, Abbatibus, sed reliquos fideles nostros francos et Langobardos qui nobiscum sunt, vel in Italia commoratur. Incipit capitula pipini excellentissimi regis*. Le leggi sono in numero di 24.

31. *Lotharius rex*. Sieguono le leggi di numero 12.

32. *In nomine domini. Incipit capitula quod domnus Lottharius imperator. Tempore Eugenii papæ instituit ad liminaria beati Petri Apostoli*. Sieguono le leggi di numero 42.

Per dare un' idea più adeguata del merito del compilatore di siffatte leggi, credo opportuno di quì trascrivere due lettere, che leggonsi in questo manoscritto. La prima è indirizzata dall' Imperadore di Costantinopoli a Carlomagno, l' altra è la risposta di Carlomagno. Parmi inutile l' aggiungere, esser le medesime lettere suppositizie. Nel leggerle vien lo stimolo di credere, che siano entrambe una felice invenzione del compilatore istesso. Scorgesi in esse tutta l' eleganza del suo stile: ma chiunque siane l' autore, certamente ha comunicato tutto il suo brio, il suo linguaggio, e 'l suo gusto ai due Imperadori, cui le mette in bocca. Ecco queste lettere.

Augustus imperator patricii. Carolus salutem. Mando

Mando scias quoniam tibi aureos centum millia. Rursus si ad me venerit dabo tibi mille milia aureos. et tota ex topation coronam. Insuper sex millia de terra Asia miliaria. Quin etiam super omnes patricios meos te collocabo. Legionem Vulgarum unam. et Persarum alteram. Armeniorum tertiam. quin etiam. Nortmannos de Europam. Subjiciatque tibi Asiæ regna omnia. Vale prime consul.

Réponse.

Augusto Imperatori. Carolus, grates referimus multas vobis de tot muneribus quod michi promisistis, sed honorem nobis nullum fecistis. quando Consulem me scripsistis. quoniam licet honorem et terram habeas. majorem centumpliciter. quia tantum est Asia. quantum Europam. et Africam. Tamen capud mundi Roma est quam teneo. De meo autem adventum sciatis ad vos non veniam. nisi quando resurgunt mortui. Quia scio Romanorum sicuti fuit, meis vero temporibus si placet Deo ut non sit. Valete, et scias quia mando tibi centum canes.

Telles sont ces lettres que leur barbarie rend inintelligibles en plus d'un endroit. Mais j'ai promis de les rapporter fidellement, rien au delà. Elles ne peuvent être utiles qu'à ajouter une preuve de plus, aux mille et une que l'on avoit déja de l'ignorance de ces siècles obscurs.

scias quoniam tibi aureos centum milia. Rursus si ad me venerit dabo tibi mille milia aureos, et tota ex topation coronam. Insuper sex milia de terra Asiæ miliaria: Quin etiam super omnes patricios meos te collocabo. Legionem Vulgarum unam, et Persarum alteram Armeniorum tertiam; quin etiam Nortmannos de Europam. Subjiciatqne tibi Asiæ regna omnia. Vale prime consul.

Risposta.

Augusto Imperatori. Carolus, grates referimus multas vobis de tot muneribus quod michi promisistis, sed honorem nobis nullum fecistis, quando Consulem me scripsistis, quoniam licet honorem et terram habeas, majorem centumpliciter, quia tantum est Asia, quantum Europam, et Africam. Tamen capud mundi Roma est quam teneo. De meo autem adventum sciatis ad vos non veniam, nisi quando resurgunt mortui. Quia scio romanorum sicuti fuit, meis vero temporibus si placet Deo ut non sit. Valete, et scias quia mando tibi centum canes.

Tali sono queste lettere, che la barbarie le rende inintelligibili in più d' un luogo. Ma promisi di rapportarle fedelmente, senz' altro. Posson esse unicamente servire ad aggiungere una pruova di più alle cento ed una, che già aveansi dell' ignoranza di quei secoli oscuri.

S. Isidori Ethimologiarum libri .

1. Ce manuscrit est en format in folio, de médiocre grandeur, mais très-épais, il offre beaucoup de choses, et particulierement des tables nombreuses, qu' on chercheroit envain ailleurs.

2. Il est écrit de deux mains différentes, sur parchemin, et sur une seule colonne. Les caracteres sont Lombards non brisés, grossiers et chargés, principalement la 2e écriture : l' encre est devenue fort blanche.

3. Les lettres Majuscules sont en Onciales ; on n' y voit aucune espece d' ornement aux titres.

4. Les lignes sont rayées avec la pointe d' un stilet, et les rayures se terminent toutes aux perpendiculaires; ces perpendiculaires sont au nombre de quatre, deux de chaque côté de la colonne. L' écriture dépasse quelquefois la 1ere perpendiculaire, mais jamais la 2e.

5. Les signatures se voient au milieu du bas de la derniere page du quaterne. Elles sont en chiffres Romains dans la 1ere écriture, et en étoiles dans la seconde.

6. Plusieurs paroles ne sont pas séparés, et beaucoup le sont légerement. Les points sont placés souvent sans regle et comme au hazard.

7. Les diphtongues æ et œ sont exprimées par l' e avec une cedille, ę.

S. Isidori Ethimologiarum libri.

1. *La forma di questo manoscritto è in foglio, di mediocre grandezza, ma è molto massiccio: esso ci offre molte cose notabili, ed in particolare delle numerose tavole, che cercherebbonsi indarno altrove.*

2. *È scritto da due mani differenti, su carta pecora, ed in una sola colonna. I caratteri sono Longobardici non spezzati; grossolani, e di soverchio carichi, specialmente la seconda scrittura; l' inchiostro è divenuto alquanto bianchiccio.*

3. *Le lettere majuscole sono in onciali; ne' titoli non si vede alcuna specie d' ornamento.*

4. *Le linee sono rigate a punta di stilo, e le righe terminano tutte alle perpendicolari; queste perpendicolari sono in numero di 4. due per ciascun lato della colonna. La scrittura però oltrepassa alle volte la prima perpendicolare, ma non mai la seconda.*

5. *Le segnature veggonsi in mezzo del basso della pagina ultima del quaderno. Queste sono in cifre Romane nella prima scrittura, ed in forma di stellette nella seconda.*

6. *Molte parole non sono in alcun modo separate, ed altre lo sono poco. I punti vi son posti spesso senza regola, e come a caso.*

I Dittonghi æ, ed œ sono espressi coll' e con una codetta ę.

8. L'y, soit majuscule, soit minuscule, n'est jamais chargé d'un point, et l'*i* n'a jamais ni points, ni accens.

9. L'*R* majuscule et souvent le B, sont avec la pause détachée de cette manière R: B.

10. L'*A* majuscule se voit souvent sous cette forme ᴧ, ou ᴧ.

11. Les *V* sont très-fréquemment changés en *B*, et les *B* en *V*. On voit le *T*, pour le *D*, ainsi on lit *aput* pour *apud*; *capud* pour *caput*.

12. Au lieu du verbe *est* on se sert de ce signe d'abbreviation ✕.

13. Les mots qui composent les titres sont séparés par des points triangulaires ▾, ▾.

14. Les paroles *licet*, *habet* . . . . . sont écrites avec ces signes d'abréviations, *lic&*, *hab&* . . . .

15. Les mots grecs sont souvent écrits avec des caracteres grecs, très-grossierement formés.

16. Il n'est pas rare de voir dans les titres de petites onciales enclavées dans de plus grandes, pour que les mots puissent être contenus dans la ligne.

17. Souvent au bas des pages on voit, hors de ligne, quelques mots pour terminer le sens de la phrase, mais jamais ces paroles ne sont répétées sur l'autre page: ce ne sont donc pas de vraies réclames.

8. *L' y tanto majuscolo, quanto minuscolo non è giammai segnato con punto, e l'* i *non ha mai nè punto, nè accento.*

9. *L' R majuscola, e spess' anche il B hanno la pancia distaccata in questa foggia* R. B.

10. *L' A majuscola vedesi spesse volte sotto questa forma* ƛ, *o* ƛ.

11. *Li* V *sono frequentemente cambiati in* B, *e le* B *in* V, *vedesi il* T *in vece di* D, *perciò leggesi* aput *per* apud; capud *per* caput.

12. *In luogo del verbo* est *si vede questo segno d' abbreviazione* ⳩.

13. *Le parole di cui sono composti i titoli, vengono separate con de' punti triangolari* ▿ ▿.

14. *Le parole* licet, habet . . . . . *sono scritte con questi segni d' abbreviazione* lic&, hab&.

15. *Le parole Greche sono sovente scritte in caratteri latini, ed alcune volte in caratteri greci assai grossolanamente formati.*

16. *Non è mica raro di vedere ne' titoli delle piccole onciali rinchiuse nelle più grandi, acciò le parole non escano fuori della linea.*

17. *Spesso al basso delle pagine veggonsi fuor delle linee alcune parole per terminare il senso della frase: ma queste parole, non sono mai replicate sopra l' altra pagina, il che appunto dimostra non esser le medesime de' veri richiami.*

Tous ces signes, comme il est facile de le conclurre de ce que nous avons observé plus haut, se rapportent, ou peuvent se rapporter au temps de Charlemagne, et confirment la date que nous avons assignée à ce manuscrit, d'aprés les tables qui s'y trouvent calculées.

Il manque dans ce précieux et antique manuscrit quelques feuillets au commencement et à la fin. Les 3 derniers quaternes sont écrits de la même main que les premiers, au premier changement de main, il reste entre les deux écritures presque une page entiere en blanc. Mais au second la chose a été si bien combinée, que les deux quaternes, quoique de différente écriture, se suivent sans aucun intervalle vide.

Vocabulaire, *ou glossaire latin*.

Cet ouvrage ne porte dans ce manuscrit aucune espece de titre. Albéric lui donne celui de *Elementarium doctrinæ rudimentum*. On n'y voit ni prologue, ni avertissement; il est cependant à présumer que l'auteur, quel qu'il soit, aura parlé d'Isidore de Seville dont il n'est presque par tout, que le copiste servile. Quand on s'approprie aussi hardiment le bien d'autrui, on ne doit point chercher à en faire un secret. Comme je n'ai pas sous les yeux les éditions de Milan en 1476, et de Vénise en 1496, j'ignore si l'Auteur, ou l'Editeur y rend à Saint Isidore la justice qui lui est due.

Tutti tai segni, come è pur facile conchiudere da ciocchè osservato abbiamo di sopra, si riferiscono, o riferirsi possono al tempo di Carlomagno, e confermano la data da noi a questo manoscritto assegnata, ricavandola dal calcolo delle sue Tavole. Mancano in questo prezioso insieme, ed antico manoscritto alcuni fogli al principio, ed alcuni al fine. I tre ultimi quaderni sono della stessa mano de' primi. Al primo cambiamento di mani, fralle due scritture, trovasi una pagina intera in bianco; ma al secondo, i due quaderni sono con tal arte combinati, che sebbene siano di differente scrittura, pure sieguonsi senza esservi tra loro un minimo intervallo voto.

Vocabolario, o Glossario Latino.

L*A presente opera in questo MSC. non porta alcun titolo. Alberico le dà quello di* Elementarium doctrinæ rudimentum. *Non vi si vede nè prologo, nè alcuno avviso al Lettore. Sarebbe pur da presumere, che l'Autore, qualunque siasi, avesse dovuto parlare d'Isidoro di Siviglia, di cui in tutto, e per tutto è servile copista. Quand' uno così arditamente si appropria la roba altrui, non deve cercare di farne un segreto. Comechè io non ho sotto gli occhi l'edizioni di Milano del 1476, e di Venezia del 1496, ignoro affatto se l'Autore, o l'Editore vi renda a S. Isidoro la giustizia dovutagli.*

Il est assez difficile de déterminer avec certitude le moment où ce glossaire a été composé. La date si précise de 1118, qu' on lit dans un article de notre manuscrit, ne permet pas de porter, si non l'ouvrage entier, au moins l' article, ou elle se trouve, au delà de cette époque. Mais d' un autre côté, beaucoup de motifs semblent imposer la loi de donner à ce Vocabulaire une existence fort antérieure. En effet l' auteur parle des Gots, des Lombards, des Sarrasins, enfin des différents peuples qui ont dominé en Italie, et il ne dit pas un seul mot des Normans : il paroit donc certain que l' auteur écrivoit avant le commencement du 11e siécle, temps où les Normans y parurent. L'éclat de leurs exploits, leurs conquêtes, ne permettent pas de supposer que leur existence a été ignorée de Papias, s' il est vrai qu'il écrivoit en 1053.

L' auteur paroit très-versé dans la liturgie, et dans tout ce qui concerne les usages de l' Eglise ; il parle de la musique et de tous les instrumens dont elle fait usage, et il se tait sur les notes de chant. Or ces notes furent inventées vers 1022. On doit donc conclure pareillement de son silence sur cet objet, que ce livre a été composé avant le 11e siècle. Mais cette conséquence ne s' accorde pas avec la date fixée par Albéric, moins encore avec celle de 1118, qui se trouve dans le manuscrit de la Cava. Je ne vois qu' une maniere

Non è facil cosa determinar con certezza il tempo, nel quale questo Glossario sia stato composto. La data precisa di 1118., *che si legge in uno articolo del MSC. non permette di portare oltre quest' epoca, se non l'opera intera, almeno l' articolo citato. Ma d' altra parte molti motivi ci mettono nella necessità di dare allo stesso Vocabolario una esistenza molto anteriore. Di fatto l'Autore parla de' Goti, de' Longobardi, de' Saraceni; alla fine, de' diversi popoli, che tennero Signoria in Italia: ma non dice una parola de' Normanni. Par dunque certo che l'Autore scriveva prima del cominciamento dell' XI. Secolo, tempo in cui i Normanni vi comparvero. Lo splendore delle loro gesta, le loro conquiste, non ci lasciano supporre, che l' esistenza de' medesimi fosse stata ignota a* Papias; *dato per vero, ch' egli scrivea al* 1053.

L'Autore sembra versatissimo nella Liturgia, e in tutto ciò che concerne gli usi della Chiesa; parla di musica, di tutti gl' Istrumenti addetti a quest' Arte; non però fa motto veruno delle note da canto. Ora siffatte note furono inventate verso il 1022. *Deesi dunque dal silenzio su quest' oggetto inferire, che il libro venisse composto prima dell' XI. Secolo. Pure tale conseguenza per niente si accorda colla data fissata da Alberico, meno ancora con quella del* 1118. *che trovasi nel MSC. della Cava.*

d'expliquer et de concilier ces contradictions apparentes: on pourroit supposer que ce vocabulaire commencé dans des temps antérieurs, s' est accru successivemeut de plusieurs articles qui y ont été insérés par ceux qui en transcrivoient les copies. De là il résulte nécessairement qu'on doit trouver de grandes différences entre les divers manuscrits, aussi voyons-nous qu' Albéric assure que Papias, à l'article *de ætatibus mundi*, étend ses calculs jusqu' à 1053 : et on ne voit rien de semblable dans le manuscrit que j' ai sous les yeux.

A l'article *Baviaria* on lit, *hujus provinciæ rex fuit Gribaldus qui Tedelindam filiam Authari regi Longobardorum dedit; quo Papiæ mortuo, Tedelinda Argillulfaium conjugem ut regem accepit, edificavitque Ecclesiam Sancti Johannis in Modana. Ex quibus nata Gundiberga regina Rodoald regi filio Rotharis regis prælevati copulatur: quæ, ad instar suæ genitricis, basilicam in honore beati Johannis construxit intra Ticinum, quam ex auro argentoque, aliisque rebus mire ditavit, in qua quiescit.*

Si l'on fait attention que ce trait historique est absolument le seul qui soit rapporté dans ce vocabulaire; on voudra deviner d'où peut venir cette préférence en faveur d'un fait aussi peu intéressant en soi même. La supposition que ce glossaire fut composé du vivant de ces princesses, est inadmissible, car il n'est presque

Una sola maniera io veggo di spiegare, e conciliare insieme coteste apparenti contraddizioni: Potrebbe darsi che il suddetto Vocabolario, cominciato in tempi anteriori, sia successivamente stato accresciuto di varj articoli, in esso forse inseriti da coloro, i quali ne trascrivevano le copie. Da ciò necessariamente siegue, che debbansi trovare delle grandi varietà ne' varj MSC. Così Alberico ne assicura, che Papia nell' articolo de ætatibus Mundi *abbia esteso i suoi calcoli fin al* 1053. „ *eppure niente di simile si scorge nel MSC, che ho sotto gli occhi.*

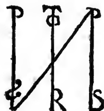
All' articolo Baviaria *si legge:* Hujus provinciæ rex fuit Gribaldus qui Tedelindam filiam Authari regi Longobardorum dedit; quo Papiæ mortuo, Tedelinda Argillulfainm conjugem ut regem accepit, edificavitque Ecclesiam Sancti Johannis in Modana. Ex quibus nata Gundiberga regina Rodoald regi filio Rotharis regis præelevati copulatur; quæ, ad instar suæ Genetricis, basilicam in honore béati Johannis construxit intra Ticinum, quam ex auro argentoque, aliisque rebus mire ditavit, in qua quiescit.

Se taluno farà attenzione essere il suddetto squarcio d' Istoria, l' unico rapportato nel presente Vocabolario, gli verrà voglia d' indovinare, dond' abbia potuto dipendere tal preferenza per un fatto così poco in se stesso rilevante. La supposizione che fosse il nostro Glossario composto in vita delle lodate Prin-

qu'un extrait de St Isidore de Seville qui a vécu dans le même temps que Gundiberge, il est donc plus naturel de penser que l'auteur étoit attaché à l'Eglise de St Jean de Pavie et qu'il a cherché et saisi l'occasion de parler de la fondatrice de son Eglise, on pourroit même conjecturer que Papias étoit de Pavie même : et peut-être n'a-t-il été appellé *Papias* que par le seul motif qu'il étoit de cette Ville, de *Papia*, et de là *Papias*, alors il n'est point étonnant qu'au mot *Papia*, on lise *admirabilis civitas*; et qu'il trouve l'Etimologie du nom de cette ville dans l'interjection d'admiration *papæ*.

J'ai dit que l'on voyoit dans ce manuscrit le monogramme de Henri V et sa souscription.

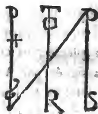
Voici ce monogramme . . . . . . il est facile d'y observer quelques différences avec ceux qu'on connoît de cet Empereur.



La souscription commence par ces mots *Henricus Cancellarius Vice Gregorii Vercellensis Episcopi recognovi*. On trouve parmi les Evêques de Verceil, un Grégoire qui fut Chancelier de l'Empereur Henri III, en 1050, ce n'est donc pas celui dont il s'agit. Ughellus cite un autre Grégoire, *quemdam Gregorium*, qu'il

cipesse, non può ammettersi; stante che è desso un semplice estratto di S. Isidoro di Siviglia, il quale viveva nel tempo medesimo di Gundiberga. Più naturale dunque si è di pensare, che l'Autore, essendo forse addetto alla Chiesa di S. Giovanni di Pavia, abbia cercata, e presa l'occasione di parlare della Fondatrice di questa Chiesa: potrebbesi del pari congietturare, che fosse Papias nativo della Città di Pavia, e perciò forse unicamente ebbe il nome di Papias, da Papia, *ed indi* Papias. *Posto ciò, non fa maraviglia, che alla voce* Papia *si legga* admirabilis Civitas, *e ch' egli ritrovi l' etimologia del nome della sua Città nell' interjezione ammirativa* papæ.

Dissi, che vedeasi in questo MSC. il monogramma dell' Imperatore Arrigo V. e la sua soscrizione. Eccolo...



È facile di rilevarvi delle differenze cogli altri, che se ne conoscono del medesimo Imperadore.

La sottoscrizione comincia colle seguenti parole: Henricus Cancellarius Vice Gregorii Vercellensis Episcopi recognovi. *Tra i Vescovi di Vercelli ci abbiamo un Gregorio Cancelliere dell' Imperadore Arrigo III. al* 1050., *questo non è dunque quello che si cerca. Ughelli cita un altro Gregorio* quemdam Gregorium,

croit avoir été Evêque de Verceil vers l'an 1110, mais il n'en parle que sur la foi de Corbellinus; il n'ose assurer s'il étoit catholique ou intrus, il est aussi fait mention vers la même époque, d'un Grégoire de Veruca. On peut conjecturer avec quelque fondement que le Grégoire de notre manuscrit fut un des deux et qu'il étoit intrus ou au moins fauteur de Henri.

Si par un erreur grossiere du copiste, qu'il est bien difficile d'admettre dans un manuscrit aussi correctement écrit que celui-ci, il falloit lire M.XLVI, aulieu de M.C.XVIII, alors on se trouveroit à la 20e année de l'élection de Henri III, en qualité de Roi de Germanie, et à la 1ere de son couronnement comme Empereur; par ce moyen la plus grande difficulté seroit applanie, et ce calcul pourroit s'accorder avec l'époque assignée par Albéric, qui fait vivre Papias en 1053. Il resteroit toujours à expliquer comment ce diplome porte la date de l'élection de Henri III, comme Roi de Germanie en 1026, tandis que tous les diplomes de cet Empereur dont j'ai pu avoir connoissance, sont datés de son couronnement en 1028, et jamais de l'élection qui a eu lieu en 1026.

Mais venons aux inductions qu'on peut tirer des signes extérieurs de ce manuscrit pour en déterminer la date.

e lo crede Vescovo di Vercelli verso l' anno 1110. Parla però di costui sulla fede di Corbellino, nè osa assicurare se era Cattolico, o intruso; così pure fa menzione di un Gregorio di Verruca circa la stess'epoca. Possiamo con qualche fondamento congetturare, che il Gregorio del nostro MSC. sia stato uno de' due ultimi, e che egli era intruso, o almeno fautore di Arrigo.

Se per un grossolano errore del copista, che pure è difficile di ammettere in un MSC. così corretto come il presente, fa d' uopo leggere MXLVI in vece di MCXVIII., ci troveremo allora all' anno 20. dell' elezione di Arrigo in qualità di Re di Germania, ed al 1. della sua incoronazione in qualità d' Imperadodore; in tal guisa verrebbe ad appianarsi la maggiore difficoltà, ed il nostro calcolo potrebbe bene accordarsi coll' epoca assegnata da Alberico, il quale fa vivere Papias nel 1053. Resterebbe tuttavia a spiegare, come il suddetto Diploma porti la data dell' elezione di Arrigo III. qual Re di Germania al 1026., nell' atto che tutt' i Diplomi dello stesso Imperadore, che siano venuti fincra a mia conoscenza, segnano la data della sua Incoronazione nell' anno 1028., e non mai quella dell' elezione, ch' ebbe luogo al 1026.

Ma veniamo ormai alle conseguenze, che potrebbero dedursi da' segni estrinseci del MSC. affine di fissarne la data.

Il est d'un format petit, in folio à 3 colonnes. Chaque colonne est renfermée entre quatre perpendiculaires, deux de chaque côté, l'écriture est en caractères Romains élégants et fort menus.

Toutes les initiales des alineas sont en onciales minuscules mixtes et placées entre les deux perpendiculaires.

Vide supra.

Les lignes sont rayées avec le crayon.

Les rayures au crayon commencent au 12e siècle. *Tr. de dipl. vol. 2. p. 391.*

Toutes les Rayures se terminent à la perpendiculaire.

Signe de 11e siècle et plus bas. *Tr. de dipl. vol. 2. p. 391.*

Les diphtongues sont représentées par l'ę, avec une cedille.

Vide supra.

Les *i* sont sans points et sans accens.

Vide supra.

Les *ii* doubles sont surmontés de deux accens de cette maniere, *íí*: ainsi on lit, *díí*.

Signe du 11e siècle et 12e siècle. *Tr. de dipl. vol. 3. p. 475. 482. Dict. de dipl. vol. 2. p. 15.*

Tous les y offrent un point entre les deux traits supérieurs; par exemple *ẏdria*.

Signe posterieur au 9e siècle. *Tr. de dipl. tom. 3. p. 474.*

La sua forma è in foglio piccolo a 3. colonne. Cadauna colonna è rinserrata tra 4. perpendicolari, 2. per ogni lato; la scrittura è in caratteri Romani eleganti, ed assai minuti.

Tutte le lettere iniziali al principiar delle linee sono unciali minuscole miste, e situate tra le 2. perpendicolari.

Le linee son rigate con lapis.

Queste righe fatte a lapis cominciarono ad usarsi nel 12. *Secolo*. Tratt. de Dipl. v. 2. p. 391.

Le righe a lapis vanno a finire alla perpendicolare.

Segno dell' 11 *Secolo, ed anche de' posteriori*. Tratt. de Dipl. vol. 2. pag. 391.

I dittonghi sono rappresentati dall' ę con un uncinetto, o codetta che vogliam dire.

Vide supra

L'i sono senza punti, e senz' accenti.

Vide supra.

Le ii addoppiate vengono soprassegnate con due accenti, così íí, onde leggasi ííí.

Segno dell' 11. *e* 12. *Secolo*. Trat. de Dipl. vol. 3. p. 475. 82. Dict. di Dipl. vol. 2. pag. 15.

Tutte le y offrono un pun to tra le 2. trattine, o per meglio dire tra le due gambe superiori p. e. ẏdria.

Segno posteriore al 9. *Secolo*. Trat. di Dipl. T. 3. pag. 474.

Le verbe *est* est toujours représenté par ce signe d'abréviation ÷.

Signe de 700 ans et plus d'antiquité. *Tr. de dipl. vol.* 6. *p.*428.

Les ſ finales ne sont jamais sous cette forme *s*.

L'*s* sous cette forme commence à paroître au 13 siècle. *Dict. de de dipl. p.* 229. *vol.* 2.

Aucun de ces signes caractéristiques ne dément le commencement du 12e siècle, ou la fin du 11e, époque que nous avons assignée à ce manuscrit.

Beda de Temporibus.

Ce manuscrit est en grand in folio, d'une épaisseur énorme, en caracteres lombards brisés, et sur velin.

Il est à une seule colonne, placée entre 4 perpendiculaires, deux de chaque côté. Sans aucune espece d'ornemens, même aux titres.

Plusieurs mots ne sont pas séparés, et un grand nombre ne l'est que légérement.

Vide supra.

19 Les signatures sont au bas de la derniere page du quaterne, et placées au fond de la page: elles sont en lettres majuscules.

Vide supra.

Il verbo est è sempre rappresentato col seguente segno di abbreviazione ÷ .

Segno di 700. e più anni d' antichità . Tratt. de Dipl. vol. 6. p. 428.

Le ſ finali non sono giammai di questa forma ɞ.

Le S *sotto questa forma principiarono a comparire al* 13. *Secolo* Dict. de Dipl. pag. 229. Vol. 2.

Neppur uno de' quì cennati segni caratteristici smentisce il principio del 12. Secolo , o la fine dell' 11. epoca da noi assegnata al presente MSC.

Beda de Temporibus .

QUesto MSC. in foglio grande , e di una enorme grossezza , è in caratteri Longobardi spezzati , e sopra pergamena .

Trovasi disteso su di una sola colonna posta fra 4. perpendicolari , 2. da un lato , e 2. dall' altro ; senza veruna sorta di ornamenti , neppur ne' titoli .

Molte parole non sono tra loro separate , e moltissime altre lo sono appena .

Vide supra .

19 *Le segnature s' incontrano al basso dell' ultima pagina del quaderno , ed al fondo propriamente della pagina ; e le medesime sono in lettere majuscole .*

Vide supra .

Les Rayures sont tracées à pointe de stilet, et s' arrêtent à la perpendiculaire.

Vide supra.

L'ȩ avec cédille, et quelquefois sans cédille, représente la diphtongue *ae*.

Vide supra.

Cette abbréviation *deb&* pour *debet*, se rencontre souvent.

Se voit au 9e siecle et finit au 10e siècle *Tr. de dipl. vol.* 4 *p.* 559. *Dict. vol.* 1. *p.* 281. ceci n' est pas exact.

On ne voit aucun tiret après les mots coupés à la fin des lignes.

Les Tirets commencent au 12e siècle. *Dict. de dipl. p.* 83.

Les *y* sont ordinairement sans points, mais quelquefois le point s'y fait voir, *ẏ*.

Vide supra.

Les *i* sont sans accens, alors même qu'il s'en rencontre deux consécutifs, comme dans *filii*.

Vide supra.

On lit *velud* pour *velut*; *capud* pour *caput*, par un changement de *t* en *d*.

Signe équivoque, il peut appartenir aux temps anciens, et quelquefois aux récens.

Quelquesfois les lettres sont conjointes, comme dans *Ribunus* pour *Tribunus*.

Se voit avant la fin du 10e siècle, et dans les siècles antérieurs. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 400.

Le righe tirate a punta di stilo non oltrepassano la perpendicolare.

Vide supra.

Il dittongo æ *vien segnato dall'* ę *con una codetta, e qualche volta ancora ne sta senza.*

Vide supra.

Spesso ritrovasi l' abbreviatura deb& *in cambio di* debet.

Segno del 9. *fin al* 10. *Secolo*. Tratt. di Dipl. Vol. 4. pag. 559. Dict. vol. 1. pag. 281. *Tal segno però non è gran fatto sicuro!*

Non si vedono lineette, ossia trattine alle parole tagliate sul finire de' versi.

Le lineette o trattine cominciano nel 12. *Secolo*. Dict. di Dipl. pag. 83.

Le y *sono ordinariamente prive di punti; talora però si legge* ÿ.

Vide supra.

Le i *sono senz' accenti, anche quando se ne incontrano due consecutivi, come in* filii.

Vide supra.

Leggesi velud *per* velut; capud *per* caput *per un cambiamento del* t *in* d.

Segno equivoco. Appartiene ai tempi antichi, ed anche ai recenti.

Qualche volta le lettere sono tra di loro unite, come in Ꞇribunus *per* Tribunus.

Ciò si vede prima della fine del 10. *Secolo, e ne' Secoli anteriori*. Tratt. di Dipl. vol. 2. pag. 400.

Les abbréviations sont peu nombreuses.

Signe du 9e ou 10 siècle. *Tr. de dipl. vol.* 3. *p.* 544. 45.

On voit dans ce manuscrit des Tables *Paschales*, comme je l'ai observé, et on y lit des notes marginales. Les dernieres répondent à l'an 1318. Elles sont contemporaines et conséquemment de différentes mains. Tout est en caracteres Lombards jusq'en 1123 où paroit l'écriture Romaine. Ces deux écritures se balancent quelque temps, mais bientòt la Romaine l'emporte, enfin la Lombarde disparoit entierement. La derniere note, en caracteres Lombards répond à l'année 1315. Nouvelle preuve à ajouter à celles que j'ai déjà données que l'écriture Lombarde se laissoit encore voir au commencement du 14e siècle, contre l'opinion commune des diplomatistes.

Leçons ou Homélies potır quelques fêtes de l'année.

Ce manuscrit est en format in 4°, étroit sur velin, en caracteres Lombards brisés; l'écriture est renfermée entre 4 perpendiculaires, deux de chaque côté.

Les paralleles se terminent aux perpendiculaires, à l'exception des deux du haut et du bas de la page, qui sont prolongées.

Vide supra.

Les lignes sont rayées avec la pointe d'un stilet.

Vide supra.

Le abbreviature son poco numerose:
[illegible] *Secolo*, Tratt. di Dipl. vol. 3. p. 544. 45.

In questo stesso MSC. [illegible] *delle tavole* Paschales, *come ho di sopra osservato, e leggonsi* [illegible] *note marginali. Le ultime corrispondono all' anno* 1318. *Desse sono contemporanee, e conseguentemente di mani diverse. Il tutto è in caratteri Longobardici fino al* 1123. *ove apparisce la scrittura Romana. Codeste due scritture per qualche tempo si bilanciano, ma ben presto la Romana eccede l' altra, e finalmente sparisce affatto la Longobardica. L' ultima nota in caratteri Longobardici termina all' anno* 1315. *nuova pruova da aggiungersi a quelle da me già addotte, onde provare che la scrittura Longobarda lasciava ancora vedersi sul principio del* 14. *Secolo, contro la comune opinione de' Diplomatici.*

Lezioni, ed Omelie per alcune feste dell' anno.

Questo MSC. in 4. *stretto su pergamena, è in caratteri Longobardici spezzàti: la scrittura è rinchiusa fra* 4. *perpendicolari,* 2. *per ogni lato.*

Le parallelle terminano alle perpendicolari, eccetto le 2. *all' alto, e al basso della pagina, le quali sono prolungate.*

Vide supra.

Le linee sono tirate a punta di stilo.

Vide supra.

L'ę avec une cédille, ę est employé pour la diphtongue *ae*.

Vide supra.

Les abbréviations & pour *et*, dans la composition des mots, se rencontrent souvent : ainsi on lit *lic&* pour *licet*, *r&in&*, pour *retinet*.

Vide supra.

Les tirets qui se voient à la fin des lignes, après les mots coupés, où qui se trouvent dans le cours de la ligne, paroissent d'une autre main, et sont d'une encre différente.

Vide supra.

Les y sont sans points constamment.

Vide supra.

Les *i* sont sans points et sans accens : quand il se rencontre deux *ii* consécutifs, ils reçoivent des accens, par exemple *filíí*.

Les accens sur les deux *ii*, ordinaires au 11e siècle, et plus bas. *Dict. de dipl. vol. 2. p. 15.*

Quelquesfois les *c* sont sous cette forme ɛ.

Voici la ponctuation : aux repos parfaits on voit ce signe ·,·. Au lieu de la virgule, on trouve un simple point. Le point d'interrogation est ainsi figuré .·.

Les lettres capitales sont peintes de différentes couleurs, et brodées. Elles sont quelquefois de toute la longueur de la page.

L' ę dittongata in vece di æ ha al di sotto la solita codetta.

Vide supra.

Sovente in mezzo alle parole s' incontrano queste abbreviazioni & *per* et ; *così leggesi* lic& *per* licet ; r&in& *in vece di* retinet.

Vide supra.

Le trattine, che si scorgono al finire de' versi dopo le parole tagliate, o che trovansi nel mezzo del verso, sembrano d' altra mano, e sono d' inchiostro differente.

Vide supra.

Le y *sono costantemente prive di punti.*

Vide supra.

Le i *sono senza punti, e senz' accenti: quando però s' incontrano due* ii *di seguito, allora ricevono gli accenti, p. e.* filíí.

Gli accenti sopra i due íí *sono ordinarj nell'* 11. *Secolo, ed anche posteriormente.* Dict. di Dipl. vol. 2. pag. 15.

Alle volte la c *si ritrova sotto questa forma* ɛ.

Eccovi poi l' interpunzione : al finire dell' intero periodo scorgesi il quì appresso segno .,· . *In cambio della virgola trovasi un semplice punto. Il punto d' interrogazione è notato così* .'.

Le lettere iniziali sono dipinte a varj colori, e quasi a ricamo; e si stendono qualche volta per tutta la lunghezza della pagina.

Les mots qui doivent être effacés sont soulignés, avec des points, v. g. *quidam sit* etc.

Ces caracteres n' ont rien d' assuré, pour l' époque de leur existence.

Autrefois ce manuscrit offroit des signatures au milieu du bas de la derniere page du quaterne ; c' étoit le premier mot du quaterne suivant, qui répété au bas de la page précédente servoit de signature, on en voit encore quelques restes, mais elles ont presque toutes disparu par la bêtise et l' ignorance du Relieur.

Vide supra. Ce signe devient équivoque, quand les signatures sont les premiers mots du quaterne suivant.

Il est aisé de conclurre de l' examen de ces différents signes ou caracteres, que ce manuscrit peut appartenir au 12e siècle.

Commentaria S. Gregorii super librum Job.

Ce Manuscrit sur velin, format in folio, est composé de 3 sortes d' écritures ; une grosse Romaine fort belle ; une 2e Romaine ~~plus déliée~~, d' une extrême beauté ; une 3e pareillement Romaine d' une égale élégance, mais singuliere, parce qu'elle est à traits brisés. Cette 3e écriture ne remplit qu'un seul quaterne : on pourroit peut-être supposer qu' il a été ajouté dans des temps postérieurs, quoique fort anciens, et très-voisins de celui où fut écrit le reste de l' ouvrage.

Le parole da cancellarsi vengono segnate al di sotto con de' punti, *v. g.* quidam sit etc.

Siffatti caratteri nulla offrono di sicuro circa l' epoca della loro esistenza.

Aveva una volta questo nostro MSC. delle segnature al mezzo del basso dell' estrema pagina del quaderno seguente : cioè a dire , la prima parola del quaderno seguente, ripetuta al basso della pagina precedente , faceva le veci di segnatura . Se ne vedono ancora delle traccie , ma quasichè tutte sono svanite per la sciocchezza , e l' ignoranza del Ligatore .

Vide supra . E' seguo equivoco , qualora le segnature sono le prime parole del quaderno seguente .

Dall' esame di tali differenti segni o caratteri , è facile di concludere che il MSC. , di cui parliamo, può appartenere al 12. *Secolo .*

Commentaria S. Gregorii super librum Job.

Questo MSC. sopra pergamena in foglio offre tre varie specie di scrittura Romana : cioè , una ben grossa , e molto bella ; un' altra più fina di una estrema beltà ; una terza di pari eleganza , ma singolare per essere in lineette spezzate . Codesta ultima scrittura occupa un solo quaderno : potrebbe altri supporre che tal quaderno siavi stato aggiunto in tempi posteriori , sebbene molto antichi , e vicinissimi all' epoca in cui fu scritto il resto dell' opera .

1e *Ecriture* . . .

1. Plusieurs mots ne sont point séparés, d'autres ne le sont que trés-légérement.

Vide supra.

2. Les signatures sont au milieu du bas de la derniere page du quatérne, en chiffres Romains.

Vide supra.

3. Les Rayures sont à pointe de stilet.

Vide supra.

4. Les Rayures se terminent aux perpendiculaires; excepté la premiere et la derniere seulement, qui se prolongent jusqu'au bord de la page.

Vide supra.

5. La page est formée d'une seule colonne, renfermée entre 4 perpendiculaires, deux de chaque côté.

Signe équivoque, qui peut convenir aux temps récens, comme aux plus reculés.

6. Les lignes d'écriture passent quelquefois la 1ere perpendiculaire, pour ne point couper le mot, ou la syllabe, mais jamais elles ne se prolongent au delà de la 2e.

Signe qui peut appartenir aux temps récens, mais qui convient plus particuliérement aux temps reculés.

7. L'ę, avec la cédille, tient lieu de la diphtongue, *ae*.

Vide supra.

1. *Molte parole non sono tra loro separate, ed altre pochissimo.*
Vide supra.

2. *Le segnature sono in cifre Romane al mezzo del basso dell' ultima pagina del quaderno.*
Vide supra.

3. *Le righe tirate a punta di stilo.*
Vide supra.

4. *Le righe vanno a finire alle perpendicolari, fuorchè solamente la prima, e l' ultima, che stendonsi fin all' orlo della pagina.*
Vide supra.

5. *La pagina in una sola colonna, e questa rinchiusa fra 4. perpendicolari, 2. da ciascun lato.*
Segno equivoco, che può convenire ai tempi recenti, nommeno che ai più antichi.

6. *Le linee della scrittura qualche volta escono fuora della prima perpendicolare, e ciò per non dividere la parola, o la sillaba; ma giammai si distendono oltre la seconda.*
Segno che può appartenere ai tempi moderni, ma molto più agli antichi.

7. *L' ę con una codetta al di sotto, fa le veci del dittongo æ.*
Vide supra.

8. Quelquefois à la place de l'*e* simple, on voit l'ę avec la cédille.

Peut appartenir aux temps les plus reculés, comme aux récens.

9. Après les mots coupés à la fin des lignes, on ne trouve aucun tiret.

Vide supra.

10. Les *y* ne sont chargés d'aucun point.

Vide supra.

11. Les *i* sont sans accens, même quand il s'en trouve deux consécutifs.

Vide supra.

12. Les ꝺ sont presque toujours sous cette forme *d*, rarement de celle-ci ꝺ.

Signe du 10 siècle et plus haut. *Tr. de dipl. vol.* 2. *p.* 170. — 1.

13. Les ſ. sont toujours figurées ainsi, même à la fin des mots, et jamais *s*.

Vide supra.

14. Quelquesfois l'N et le T sont conjoints, même dans l'écriture minuscule de cette maniere NT.

Siècles 11e et antérieurs. *Tr. de dipl. vol.* 3. *p.* 556. 269.

15. Les b, d, h, l, l, sont ainsi figurés.

Signe d'antiquité.

8. *Alle volte in luogo dell'* e *semplice si vede questa* ę *colla codetta*.

Può riguardare così i tempi più remoti, come i più vicini.

9. *Non si trova alcuna trattina dopo le parole spezzate sul finire de' versi*.

Vide supra.

10. *Le* y *non hanno punto veruno*.

Vide supra.

11. *Le* i *non hanno accento, neppur quando se ne incontrano due consecutive*.

Vide supra.

12. *Le* ꝺ *sono quasi sempre di questa forma* d, *e rare volte sotto quest'altra* ꝺ.

Segno del 10. *Secolo, e più indietro*. Tratt. di Dipl. vol.2. pag. 170. 1.

13. *Le* ſ *sono sempre rappresentate così, anche al fine delle parole, e non mai così* s.

Vide supra.

14. *Talora l' N ed il T, anche nella Scrittura minuscola stanno insieme unite nella seguente maniera* NT.

Segno del Secolo 11., *e degli antecedenti*. Tratt. di Dipl. vol.3. pag. 556. 269.

15. *Le* b, d, h, l, l, *sono in tal guisa rappresentate*.

Segno d' antichità.

16. On lit *dampnandus*, *temptavit* . . . . . pour *damnandus*, *tentavit* . . . . .
Signe d'antiquité, mais il n'est pas sûr.

17. On voit dans les titres de petites lettres majuscules enclavées dans de plus grandes.
Vide supra.

18. Ponctuation ; · suivi d'nne lettre majuscule indique un plein repos. ·,· désigne le semi-repos, . suivi d'une lettre minuscule représente notre virgule.
On n'en peut rien conclure de certain.

19. Les abbréviations ne sont pas très-multipliées.
Vide supra.

20. On observe dans ce manuscrit quelques corrections et quelques notes en écriture lombarde brisée, mais elles appartiennent à des temps postérieurs, quoique anciens.

21. Les passages de l'Ecriture Sainte sont désignés par des Guillemets placés au bord extérieur de la marge, et quelquefois à mimarge.
Signe équivoque.

22. Ce manuscrit est très-correctement écrit.
Vide supra.

Ces caracteres multipliés d'antiquité vénérable ne

16. *Si legge* dampnandus, temptavit *per* damnandus, tentavit.

Segno non sicuro d' antichità.

17. *Ne' titoli veggonsi delle picciole lettere majuscole chiuse in altre più grandi.*

Vide supra.

18. *Interpunzione;. un punto seguito da lettera majuscola dinota il senso pienamente finito; ossia il pieno riposo; due punti in linea con una virgoletta al dissotto ·,· dinotano il mezzo riposo; un punto solo seguito da lettera minuscola sta in luogo della nostra virgola.*

Segno, onde non può conchiudersi cosa di certo.

19. *Le abbreviature non sono frequentissime.*

Vide supra.

20. *Si osservano nel medesimo MSC. delle correzioni, e delle note in scrittura Longobardica spezzata; queste però appartengono a' tempi posteriori, benchè pure antichi.*

21. *I passi della S. Scrittura sono segnati con delle virgolette addoppiate lungo l' orlo esteriore del margine, e qualche volta in mezzo al bianco del margine stesso.*

Segno equivoco.

22. *Questo MSC. è correttissimo.*

Vide supra.

Tutti codesti moltiplici segni di venerabile anti-

permettent pas d'abbaisser ce manuscrit beaucoup au dessous du siècle de Charlemagne, et concourent à lui assurer une existence de 900 ans environ.

2e *Ecriture*.

Les signes 3. 5. 6. 7. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 6. 117. 20. 21. et 22. de l'écriture précédente appartiennent aussi à celle-ci: en voici quelques uns qui mettent entre elles quelque légere différence.

1. Les mots sont séparés, à l'exception des monosyllabes, et surtout des prépositions, qui ordinairement se trouvent unies au mot qui les suit.

2. On ne voit aucune signature à la fin des quaternes, à moins qu'on ne suppose que dans la reliure elles ont été enlevées, et je suis porté à le croire.

3. Les deux paralleles du haut, du milieu et du bas des pages sont prolongées, jusqu'au bord de la marge extérieure.

4. La conjonction *et*, est toujours exprimée ainsi &, même dans le corps des mots; ainsi on lit *jub&*, *r&in&* . . . pour *jubet*, *retinet*.

Vide supra.

chità non ci permettono di rimandare il presente MSC. molto al dissotto del secolo di Carlo Magno, e concorrono ad assicurare al medesimo una esistenza di 900. *anni, o lì intorno.*

2. Scrittura.

I segni 3. 5. 6. 7. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 16. 17. 20. 21. 22. *proprj della precedente scrittura, appartengono ancora a questa seconda: eccone però alcuni, che mettono tra l' una e l' altra qualche leggiera differenza.*

1. *Le parole sono dissunite, eccetto le monosillabe, e massime le preposizioni, le quali parole trovansi unite di ordinario alla parola che segue.*

2. *Alla fine de' quaderni non evvi alcuna segnatura; se non vogliamo dire, che siano state tolte via nella legatura del MSC., ed io sono propenso a crederlo.*

3. *Le due paralelle della parte superiore, di quella di mezzo, e della estrema delle pagine sono prolungate fin all' orlo del margine esteriore.*

4. *La congiunzione et sempre è segnata così &, anche nel corpo delle parole, onde leggesi* jub&., r&in& . . . . . *per* jubet, retinet . . . . .

Vide supra.

5. Les y ne sont pas ordinairement chargés de points, mais quelquefois on trouve $\dot{y}$.

Vide supra.

6. La ponctuation .... Aux repos un point semblable aux nôtres, suivi d'une lettre majuscule. Aux semirepos un point en cette maniere ! suivi d'une lettre minuscule. Aux interrogations, ?

Ce signe est équivoque.

7. Abbréviations assez nombreuses.

8. Le *c* est quelquefois représenté sous la figure d'un double *c*. ε.

Vide supra.

Ces légeres différences n'empêchent pas que cette seconde écriture, ne puisse être reportée à la date de la précédente.

3e *Ecriture*.

Les signes 3. 5. 6. 7. 9. 11. 12. 13. 15. 16. 17. 20. 21. et 22. de la premiere écriture, et les signes 2. 4. 5. et 7. de la seconde, conviennent pareillement à cette troisieme. Voici le détail des légeres différences qu'on peut remarques entre cette derniere et les précédentes.

5. *Le* y *ordinariamente non hanno punto, qualche volta però vi si trova* ẏ.

Vide supra.

6. *L' Interpunzione . . . . . Ne' riposi, ossia al finir del senso, si vede un punto somigliante ai nostri, seguito da lettera majuscola: ne' semiriposi un punto di questa fatta* ! *seguito da lettera minuscola* : *Nell' interrogazioni poi* ?

Segno equivoco.

7. *Abbreviature bastantemente numerose.*

8. *La* c *è talora rappresentata come una doppia* c c.

Vide supra.

Queste leggiere differenze non impediscono di riportare questa seconda scrittura alla data istessa della precedente.

3. *Scrittura.*

I segni, descritti al numero 3. 5. 6. 7. 9. 11. 12. 13. 15. 16. 17. 20. 21. 22. *della prima, ed i segni* 2. 4. 5. 7. *della seconda scrittura, convengono nommeno a questa terza. Eccovi poi il dettaglio delle piccole differenze da rilevarsi tra quest' ultima, e le due precedenti.*

1. Toutes les paroles sont distinctes.

2. Le *C* majuscule après les points est ordinairement figuré de cette maniere ϵ, en forme d'un double *c*.

3. L'*E* majuscule se voit quelquefois lié avec la lettre qui suit, par exemple *Ecce* pour *Ecce*; ces liaisons sont un signe d'antiquité.

Ponctuation. Le repos parfait .,. suivi d'une lettre majuscule.

4. Le semirepos .,. suivi d'une lettre minuscule. Notre virgule est représentée par un simple point. Interrogation .?.

Ces signes n'offrent rien de fixe.

La différence la plus notable, qui se fait observer entre ces trois écritures, est le caractere brisé dont on a fait usage dans la derniere partie de ce manuscrit (*a*). Mais il est cependant difficile d'abbaisser cette 3e beaucoup audessous du temps où furent écrites les deux premieres; et peut-être même ne seroit-il pas très-téméraire de la rapporter à l'époque des précédentes.

(*a*) Les caracteres brisés qui sont très-communs dans l'écriture Lombarde, sont fort rares dans la Romaine.

1. *Tutte le parole distinte e separate.*

2. *La* C *majuscola dopo i punti è quasi sempre* *gurata a guisa di due* C *insieme unite in questa forma* ξ

3. *L'* E *majuscola sta qualche volta legata coll a lettera seguente, p. e.* Ecce *per* Ecce; *siffatte unioni sono un segno di antichità.*

4. *Interpunzione : del riposo perfetto è questo il segno* ·,· *seguito da lettera majuscola: del mezzo riposo quest' istesso* ·,· *seguito da lettera minuscula. La nostra virgola è notata con un punto semplice; e l' interrogazione così .?.*

Codesti segni niente offrono di fisso, e di sicuro.

La più notabile differenza, che si fa vedere nelle 3. *dette scritture, è appunto il carattere spezzato adoperato nell' ultima parte del MSC.* (a). *È non pertanto difficile di riportare questa ultima scrittura a' tempi molto più bassi delle due prime: nè forse potrebbe incorrere nella taccia di temerario colui, che la riferisse all' epoca delle precedenti.*

(a) *I caratteri spezzati, comunissimi nella scrittura Longobarda, sono molto rari nella Romana.*

P. S. J'ai dit qu'à la suite du manuscrit qui a pour titre *Vitæ Patrum Cavensium*, on trouve la série des Abbés de la Trinité de la Cava, depuis la fondation jusqu'à Léon 2.d, dont l'auteur rapporte et déplore la perte. Je sais, que Muratori est tenté de croire que ce Manuscrit fut copié au moment où l'Abbé Léon 2.d vivoit encore. Je pense avec lui qu'il fut, en effet, commencé par l'ordre de cet Abbé, mais j'ai quelques motifs de croire qu'il ne fut terminé qu'après sa mort. Ce point, au reste, est trop peu important pour mériter une discussion. Muratori convient que ce manuscrit fut transcrit au plutôt la 27e année du Gouvernement de Léon 2.d, qui répond à l'an 1295. Cela suffit pour prouver ce que je me suis proposé, c'est-à-dire, que l'Ecriture Lombarde n'a pas cessé d'être en usage au commencement du 13e siècle. J'aurois pu ajouter à ce que j'ai dit à cet égard, que l'on conserve dans les Archives de ce Monastere, un acte de 1257, où tous les moines ont signé. Une partie des signatures est en caracteres Lombards, parmi les quelles est celle d'un moine qui se qualifie *Magister Scholæ*, l'autre partie, et c'est la plus nombreuse, est en caracteres Romains. On voit qu'à cette époque l'une et l'autre écriture étoit également en usage.

P. S. Ho *detto, che, in seguito del MSC. intitolato* Vitæ Patrum Cavensium, *si trova la serie degli Abati della Trinità della Cava, dalla sua fondazione fino a Leone Secondo, la di cui perdita l'Autore riferisce, e compiange. So bene che il Muratori inclina a credere, che di questo MSC. ne fosse tirata la copia essendo ancora in vita l'Abate Leone Secondo. Penso con lui, che di fatti il Manoscritto fu cominciato a scriversi per ordine di quell'Abate; ma, a mio parere, non fu terminato se non dopo la sua morte. Del resto, un tal punto è troppo poco importante per meritare una discussione. Muratori conviene che il detto Manoscritto venisse al più presto copiato nel ventesimosettimo anno del Governo di Leone Secondo, che corrisponde all'anno 1295. Ciò basta per provare quanto mi ho proposto, cioè che la Scrittura Longobarda non finì d'essere in uso nel principio del 13. Secolo. A quelchè dissi allora su di ciò, avrei potuto aggiungere, che nell'Archivio di questo Monastero si conserva un atto del 1257, in cui tutt'i Monaci vi si trovano sottoscritti. Una parte delle soscrizioni è in caratteri Longobardi, tralle quali vi è quella d'un Monaco che dassi il titolo di* Magister Scholæ. *L'altra parte de' sottoscritti, ed anche la più numerosa, si è in caratteri Romani. Vedesi dunque, che a tal Epoca l'una e l'altra Scrittura era ugualmente in uso.*

FAUTES	CORRIGÉES
Pag. 16. v. 2. ligne dons	dont
20. v. 14. de Italie	de l' Italie
36. v. 12. pénomène	phénomène
40. v. 10. qui fut	qui fût
46. v. 24. (ajoutez) il est vrai qu' à la page 85 du Tome IX. il semble croître que cette date est celle de la composition de l' ouvrage. Mais un doute dénoué de preuves, ne peut balancer l' autorité d' une date clairement énoncée comme étant celle de l' impression.	
88. v. 16. s' agit-il de l'Italie.	s' agit-il de l' Italie ?
88. v. 24. nomenclalure	nomenclature
92. v. 3. disconrs	discours
104. v. 24. hans	dans
108. v. 8. uotes	notes
112. v. 20. nue	une
ibid. v. 21. quella	quelle
116. v. 14. oette	cette
118. v. 20. gloirc	gloire
120. v. 16. Atene	Athene
128. v. 21. de manuscrit	du manuscrit
148. v. 2. Commeneent	Commencent
194. v. 11. nc sont	ne sont
198. v. 21. remarques	remarquer
ibid. v. 21. eette	cette

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 9. v. 5. *i tedio*	*il tedio*
59. v. 11. *punque*	*dunque*
Fol. 9. pag. 45 a 52.	65 a 72.
197. v. 12. *le quali parole*	*le quali*

960276



